



PROGRAMMA OPERATIVO

OBIETTIVO 2

FONDO SOCIALE EUROPEO

REGIONE LIGURIA

2007-2013

*Approvato dalla Commissione Europea con decisione n. C(2007)5474 del 7/11/2007
e n. C (2013) 1658 del 15/03/2013*

IDENTIFICAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO

<i>Denominazione:</i>	Programma Operativo Obiettivo 2 2007-2013
<i>Codice:</i>	2007IT052PO005
<i>Durata del Programma:</i>	sette anni (1° gennaio 2007 – 31 dicembre 2013)
<i>Inizio ammissibilità delle spese:</i>	1 gennaio 2007
<i>Area d'intervento:</i>	Regione Liguria
<i>Fondo strutturale:</i>	Fondo Sociale Europeo
<i>Autorità responsabile:</i>	Regione Liguria

INDICE

CAPITOLO 1 ANALISI DI CONTESTO	5
<i>1.1 Il contesto socio-economico regionale</i>	5
<i>1.2 L'analisi dei punti di forza, delle debolezze, delle opportunità e delle minacce del territorio regionale</i>	30
<i>1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica</i>	39
<i>1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006</i>	41
1.4.1 Risultati e insegnamenti.....	41
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	47
<i>1.5 Contributo strategico del partenariato</i>	49
CAPITOLO 2 VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	50
<i>2.1 Sintesi della valutazione ex-ante</i>	50
2.1.1 Il disegno della valutazione ex-ante.....	50
2.1.2 L'analisi del contesto.....	51
2.1.3 La strategia regionale e la coerenza interna.....	53
2.1.4 L'adeguatezza della strategia ai bisogni.....	54
2.1.5 L'analisi della coerenza esterna.....	58
2.1.6 La valutazione del sistema degli indicatori e dell'impatto atteso del Programma.....	60
2.1.7 Le modalità di attuazione e le disposizioni finanziarie.....	61
<i>2.2 Valutazione ambientale strategica</i>	62
CAPITOLO 3 STRATEGIA	64
<i>3.1 Quadro generale di coerenza strategica</i>	65
<i>3.2 Strategia di sviluppo regionale</i>	68
3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici.....	68
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa.....	74
<i>3.3 Specificità aggiuntive per i programmi FSE</i>	76
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse.....	76
3.3.2 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali.....	76
3.3.3 Sinergia tra il Programma operativo regionale e il Programma operativo nazionale Azioni di sistema.....	78
<i>3.5 Integrazione strategica dei principi orizzontali</i>	79
3.5.1 Sviluppo sostenibile.....	79
3.5.2 Pari opportunità.....	79
<i>3.6 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria</i>	81
CAPITOLO 4 PRIORITA' D'INTERVENTO	84
Asse I ADATTABILITA'	84
Asse II OCCUPABILITA'	89
Asse III INCLUSIONE SOCIALE	95
Asse IV CAPITALE UMANO	99
Asse V TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	104
Asse VI ASSISTENZA TECNICA	107
Elementi comuni a tutti gli Assi	109
CAPITOLO 5 MODALITA' DI ATTUAZIONE	112
<i>5.1 Autorità</i>	112
5.1.1. Autorità di Gestione (AdG).....	112
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC).....	113
5.1.3. Autorità di Audit (AdA).....	114
<i>5.2 Organismi</i>	116
5.2.1. Organismo di valutazione della conformità.....	116
5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	116
5.2.3. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti.....	116
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	116
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	117
5.2.6. Organismi intermedi.....	117
5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS).....	118
<i>5.3 Sistema di attuazione</i>	120
5.3.1. Selezione delle operazioni.....	120
5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio.....	120
5.3.3. Valutazione.....	121
5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	122
5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	122
5.3.6. Flussi finanziari.....	125

5.3.7. <i>Informazione e pubblicità</i>	126
5.3.8 <i>Complementarietà degli interventi</i>	127
5.4 <i>Disposizione di applicazione dei principi orizzontali</i>	127
5.4.1. <i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	127
5.4.2. <i>Partenariato</i>	128
5.4.3. <i>Diffusione delle buone pratiche</i>	130
5.4.4. <i>Cooperazione interregionale</i>	131
5.4.5. <i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	132
5.5 <i>Rispetto della normativa comunitaria</i>	133
CAPITOLO 6 <i>DISPOSIZIONI FINANZIARIE</i>	135
6.1 <i>Piano finanziario del programma per anno</i>	136
6.2 <i>Piano finanziario del programma per asse prioritario</i>	138

CAPITOLO 1

ANALISI DI CONTESTO

1.1 Il contesto socio-economico regionale

La Liguria conosce negli anni ottanta una grave crisi delle attività tradizionalmente trainanti, quelle marittimo portuali, delle grandi imprese industriali a partecipazione statale, del turismo; questa crisi si riflette, sul piano occupazionale, in una crescente difficoltà di accesso dei giovani al lavoro (e in particolare al lavoro “regolare”) e in una riduzione o precarizzazione del lavoro femminile. Nel corso degli anni novanta gli effetti della crisi continuano a colpire i giovani, che ad effetto del baby boom degli anni sessanta si affacciano più numerosi ad un mercato del lavoro assai vischioso e poco dinamico e iniziano ad interessare diverse fasce di occupati in precedenza garantiti, che tuttavia possono godere di ammortizzatori sociali anche rilevanti (non solo cassa integrazione, ma anche prepensionamenti): questo fenomeno rende ragione di alcune caratteristiche negative di lungo periodo del mercato del lavoro ligure, quali la disoccupazione giovanile, lo scarso tasso di occupazione degli over 54, la maggior consistenza relativa dei disoccupati di lunga durata, le difficoltà del lavoro femminile, i bassi tassi di occupazione e i relativamente alti tassi di disoccupazione. Con il decennio in corso, grazie al superamento parziale della crisi produttiva e ad una contrazione dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro, si assiste ad una generale attenuazione di questi fenomeni, che tuttavia continuano a caratterizzare in negativo la Liguria rispetto alle altre regioni del Nord Ovest.

Ancora nel 1995 la Liguria aveva un numero di disoccupati quasi doppio rispetto a quello attuale, un tasso di occupazione e di occupazione femminile assai più bassi, una forbice molto ampia tra uomini e donne in termini sia di tassi di occupazione (27,2 punti percentuali) che di disoccupazione (oltre 9 punti), un alto tasso di disoccupazione di lunga durata (57,1% contro 43,3% del Centro Nord) e di disoccupazione giovanile (40,8% contro 23,3% del Centro Nord).

Oggi queste grandezze sono significativamente cambiate, anche se non va dimenticato che all’incremento dell’occupazione ha molto contribuito l’emersione del sommerso e l’ampliamento dell’area del lavoro atipico e la regolarizzazione degli stranieri, nonché la ridefinizione statistica degli occupati e dei disoccupati. In particolare, il criterio della ricerca attiva del lavoro come requisito per essere considerati disoccupati produce distorsioni in regioni come la Liguria, in cui il supporto della famiglia e un reddito medio più elevato portano le persone a selezionare maggiormente le occasioni di lavoro e a non porsi sul mercato a qualunque costo. Non a caso, gli accessi al mercato del lavoro riguardano ogni anno per una parte maggioritaria persone che non erano state registrate in precedenza come in cerca di lavoro.

Nel contempo, l’elevato tasso di prosecuzione agli studi, che concorre ad abbattere il tasso di disoccupazione giovanile, non necessariamente corrisponde a vocazioni e opportunità professionali reali e dunque produce spesso tempi di attesa maggiori, perché tarati su aspirazioni più elevate, per l’ingresso nella vita attiva.

Dall’altro lato, la lotta alla disoccupazione si sovrappone sempre di più con la lotta all’esclusione sociale. Non solo perché il lavoro continua a rappresentare uno dei principali diritti di cittadinanza, ma anche perché la disoccupazione critica è quella che si traduce anche in povertà ed emarginazione, che riguarda fasce della popolazione deprivate o a rischio.

More and better jobs, uno dei punti chiave della nuova strategia europea dell'occupazione, rappresenta quindi una prospettiva importante anche per il caso ligure, dove incremento qualitativo e quantitativo delle occasioni di lavoro comporta maggiore impegno nell'inclusione sociale, quindi maggiore coordinamento e integrazione delle politiche e la necessità di distinguere tra misure indifferenziate, centrate sull'obiettivo della crescita occupazionale piuttosto che sull'utente e le sue problematiche (es. aiuti generali all'occupazione), e misure integrate e personalizzate in cui la gerarchia di obiettivi (sociali, economici ed occupazionali) va correlata alle problematiche manifestate dall'utente rispetto alla finalità ultima dell'inclusione sociale.

Il contesto territoriale

La Liguria ha una superficie territoriale complessiva pari a 5.422 kmq, per una popolazione residente di 1.610.134 persone (stima Istat al 1° gennaio 2006), la densità media è quindi pari a 297 abitanti per kmq, dato decisamente superiore a quello medio nazionale, che aumenta nelle zone più popolate a causa dell'alta percentuale di montagna interna e di collina litoranea (56,2%; 23,3%) che caratterizza il territorio ligure rispetto al resto del territorio nazionale (33,7%; 11,3% rispettivamente). La densità della popolazione è anche molto differente nelle quattro province liguri: molto elevata soprattutto in provincia di Genova e della Spezia, è decisamente più bassa sia nell'imperiese che nel savonese.

Il territorio presenta caratteristiche insediative molto differenziate, che si traducono in fortissimi divari di densità demografica (oltre 1000 abitanti/kmq lungo la costa, 70 nell'interno, con minimi di 2), nel quale è possibile distinguere tre "fasce insediative":

- quella costiera, ad elevata intensità di residenze (anche turistiche) e di attività produttive;
- quella intermedia, immediatamente a ridosso della fascia costiera altamente urbanizzata, e funzionalmente collegata ad essa, ovvero posta lungo le direttrici di valico;
- quella interna, marginale nella struttura insediativa e nel ruolo economico, soggetta a fenomeni di desertificazione.

Circa l'85% dei residenti è localizzato sulla fascia costiera: nell'entroterra un solo comune supera i 10.000 abitanti e sono localizzati gran parte dei quasi 100 comuni (su 235) al di sotto dei 1.000 residenti.

Infrastrutture viarie e ferroviarie. Le infrastrutture viarie comprendono 375 chilometri di autostrade, 116 chilometri di strade statali e 3.504 chilometri di strade provinciali: la rete autostradale in particolare non può considerarsi sufficiente rispetto ai crescenti traffici merci indotti dai porti, movimentati in larga misura su gomma, e ai flussi di turisti che durante la stagione estiva e nel week end si recano nelle riviere di levante e di ponente. La rete ferroviaria regionale ha una lunghezza complessiva di 483 chilometri. Entrambe le reti subiscono forti fenomeni di congestionamento anche a causa dei flussi in transito, penalizzati nel ponente per l'incompleto raddoppio della rete ferroviaria e nel nodo genovese per la commistione di traffico locale e di media lunga percorrenza sulla rete autostradale.

La peculiare caratterizzazione del territorio ligure rende particolarmente avvertito il problema della conservazione sia dell'ambiente terrestre che di quello marittimo: la qualità ambientale costituisce un elemento irrinunciabile non solo rispetto all'obiettivo di tutela dei valori ambientali che caratterizzano un territorio, della salute dei cittadini e del miglioramento della qualità della vita, ma anche rispetto a quello della competitività ed attrattività del territorio a fini sia turistici che di insediamenti produttivi di qualità.

Inquinamento. La Regione Liguria ha definitivamente approvato il "Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra" che, oltre a perseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria fissati dalle norme, concorre al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto.

In Liguria, come nelle altre Regioni Italiane, l'inquinamento atmosferico presenta le maggiori criticità nelle aree urbane, dove risiede la maggior parte della popolazione, e nelle aree influenzate dalla ricaduta degli inquinanti lungo le principali strade e da attività produttive.

Gestione dei rifiuti. Il sistema ligure di gestione rifiuti risulta ad oggi ancora dipendente, per la fase di smaltimento, dagli impianti di discarica. La situazione attuale evidenzia, con poche eccezioni, una potenzialità ormai assai limitata delle discariche esistenti.

La necessità di introdurre sistemi di trattamento sul rifiuto prima dell'abbancamento in discarica, comporterà a partire dal 2007 significative variazioni alla gestione degli impianti, nell'ottica di una riduzione complessiva degli impatti.

La percentuale di raccolta differenziata presenta, negli anni più recenti, un progressivo aumento, attestandosi nel 2004 intorno a circa il 18%, dato comunque inferiore al 21,5% nazionale e ai quantitativi obiettivo fissati dalle norme.

Energia. La Regione persegue, in accordo con le strategie indicate nel Piano Energetico Ambientale Regionale, un incremento della produzione di energia rinnovabile e una riduzione delle emissioni di gas serra anche attraverso una riduzione dei consumi ed un uso più efficiente e razionale dell'energia.

Per quanto riguarda i consumi energetici complessivi della Regione, i dati del 2003-2004 confermano un trend di sostanziale stabilità nel settore industriale, dopo una graduale diminuzione nelle annate precedenti.

Sono invece in lento, ma progressivo aumento i consumi energetici degli altri settori; in particolare si è riscontrato un trend di aumento per il settore terziario e nel 2004, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, un significativo aumento percentuale nel settore agricolo. In ogni caso, in tutte le province liguri la richiesta energetica è dovuta principalmente al settore terziario.

Aree protette. Le aree protette si estendono per complessivi 25.494 ettari, pari al 4,7% della superficie territoriale totale e la superficie marina protetta è di 2.656 ettari. L'estesa superficie forestale regionale è soggetta a incendi – per la maggior parte di origine dolosa - che rendono particolarmente difficile il perseguimento delle finalità di conservazione ambientale poste dalle politiche di settore: nel 2003 il 2,7% della superficie forestale complessiva risulta percorsa da fuoco (a fronte dell'1,3% nazionale) e la percentuale di incendi dolosi sul totale è del 78,3% (a fronte del 61,5% nazionale).

Caratteristiche demografiche

La Liguria ha nel 2006 una popolazione residente pari a 1.610.134 unità, di cui 764.076 maschi (47,45%) e 846.058 femmine (52,55%). I giovani da 0 a 14 anni sono pari all'11,1% della popolazione, mentre i residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni sono il 62,3% e gli over 64 il 26,6% del totale. L'indice di vecchiaia in Liguria è pari a 242,5 – a fronte del 135,9 medio nazionale – e l'età media è di 47,3 (42,3 in Italia).

Tab. 1 - Popolazione residente al 1° gennaio 2006, percentuale donne e fasce di età giovani e over 64 Liguria e Province, Nord-Ovest e Italia; indicatori vari al 2005 Liguria, Nord-Ovest e Italia

Provincia	Popolazione*	donne*	over 64 anni*	0 - 14 anni*	stranieri residenti **	numero medio figli per donna**	tasso natalità per 1.000 ab. **	tasso mortalità per 1.000 ab.**	tasso migratori o netto per 1.000 ab.**	tasso crescita totale per 1.000 ab.**	tasso nuzialità per 1.000 ab.**

Imperia	217.037	52,1	26,3	11,5	5,1						
Savona	282.548	52,4	27,0	10,9	3,9						
Genova	890.863	52,7	26,6	11,1	4,1						
La Spezia	219.686	52,4	26,6	10,8	3,4						
Liguria	1.610.134	52,5	26,6	11,1	4,1	1,19	7,5	13,3	17,0	11,2	4,0
Italia N.O..	15.551.047	51,4	21,1	13,0	5,7	1,33	9,2	10,1	8,1	7,2	3,8
Italia	58.751.711	51,4	19,8	14,1	4,1	1,34	9,5	9,7	5,2	5,0	4,3

Fonte: ISTAT

*Dato al 1° gennaio 2006

** Dato al 2005

La componente femminile della popolazione, 52,55% assume una netta preponderanza nelle fasce di età più elevate: in particolare le donne sono il 59,6% della popolazione di 65 anni e oltre il 67,9% della popolazione di più di 80 anni, con ovvie ripercussioni sui problemi legati sia alla sicurezza degli anziani, ed in particolare delle donne anziane, sia alla loro mobilità in un territorio, come quello ligure, caratterizzato – come visto in precedenza - da una conformazione prevalentemente montuosa e collinare.

In considerazione del carico di cura che ricade in via prevalente sulle donne, si può calcolare il rapporto tra le donne nelle fasce di età che vanno dai 35 ai 54 anni, pari nel complesso a 233.713 unità, e la popolazione con più di 74 anni, pari a 213.535 persone, come stima grossolana del carico potenziale: il rapporto è pari a 0,9, il che significa che per ogni donna ligure adulta c'è una persona con più di 74 anni.

E' anche per queste incombenze di cura degli anziani, oltre che dei bambini, che le donne presentano tassi di attività sistematicamente più bassi di quelli degli uomini: 55,6% contro il 74,2% nella fascia di età 15 - 64 anni, ma addirittura 62% contro 91% nella fascia 45 - 54. La partecipazione delle donne liguri al mercato del lavoro è inoltre caratterizzata da una maggior tendenza alla precarizzazione: le donne liguri sono infatti pari al 41,4% degli occupati totali (ISTAT - Media 2005) e al 45,4% dei lavoratori parasubordinati.

Nel 2005 il tasso di natalità è pari al 7,5 per mille, mentre quello di mortalità è pari al 13,3. Il tasso di crescita naturale è quindi negativo per un valore del 5,8 per mille, compensato nel 2005 da un tasso migratorio netto pari al 17, che concorre a determinare un tasso di crescita totale pari all'11,2 per mille. Negli anni più recenti si è assistito ad una lieve ripresa della natalità e alla crescita della mortalità (dovuta all'invecchiamento della popolazione) e ad un innalzamento significativo dei saldi netti del movimento migratorio, ad effetto degli ingressi o regolarizzazioni di stranieri, che li ha portati a compensare i deficit delle nascite rispetto ai decessi. Per quanto concerne la distribuzione della popolazione tra le province liguri si registra una netta preponderanza della provincia di Genova, con il 55,3% del totale, e un peso equivalente delle province della Spezia e Imperia (13,5%); nel savonese, infine, risiede il 17,5% della popolazione ligure. Negli ultimi decenni si è assistito ad un riequilibrio complessivo tra le province di ponente, il cui peso è cresciuto, e quelle di Genova e La Spezia, che hanno perso una quota importante di popolazione.

Tab.2 - Popolazione residente ai censimenti 1951 e 2001 - Liguria e dettaglio provinciale - valori assoluti, variazione % e percentuali provinciali

Provincia	1951	2001	var. %	1951%	2001%
Imperia	166.978	205.238	22,91%	10,66%	13,06%
Savona	237.829	272.528	14,59%	15,18%	17,34%
Genova	928.890	878.082	-5,47%	59,28%	55,87%
La Spezia	233.264	215.935	-7,43%	14,89%	13,74%
Liguria	1.566.961	1.571.783	0,31%	100,00%	100,00%

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

La Liguria presenta peculiarità demografiche note da tempo, i cui effetti cominciano a manifestarsi sul sistema scolastico post secondario e universitario e sull'accesso al mercato del lavoro e che saranno avvertiti con crescente intensità nel prossimo decennio.

In termini strutturali, uno degli aspetti che caratterizza maggiormente la regione è l'**elevata incidenza della popolazione anziana**: i dati al 1° gennaio 2005 evidenziano che l'età media della popolazione è di 47,3 anni contro un valore nazionale di 42,5 e che gli over 64 pesano per il 26,5% sul totale della popolazione, contro il 19,5% medio nazionale. La stima ISTAT al 1° gennaio 2006 mostra un ulteriore aumento del peso relativo della popolazione anziana: gli over 64 passano infatti al 26,64%, con 428.971 unità su 1.610.134 totali; tale percentuale sale al 30,24% se consideriamo la componente femminile della popolazione.

Una considerazione particolare meritano anche le due fasce di età "prossime" a quella appena menzionata: infatti, come si osserva nella tabella riportata sotto, le **persone di 80 anni e oltre** – utenti potenziali di servizi di assistenza e di cura in mancanza dei quali sono le famiglie a dover supplire al servizio pubblico - ammontano nel complesso a 122.424 unità, il 7,6% della popolazione complessiva, e la percentuale sale al 9,82% se consideriamo le donne anziane (83.118 al 1° gennaio 2006).

I dati del Censimento 2001 evidenziano poi il peso degli **anziani single** in Liguria: essi ammontano infatti a circa 130mila unità, di cui 51.952 anziani soli nella fascia 65-74 anni, 53.331 nella fascia 75-84 e infine 25.259 tra gli over 84.

Tab. 3 – Popolazione residente al 1° gennaio 2006 per fasce di età e per sesso – Liguria, valori assoluti e percentuali

anni	0 - 5	0 - 14	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	15 - 64	65 e oltre	80 e oltre	totale
maschi	37.167	91.780	63.365	99.106	127.870	105.152	103.678	499.171	173.125	39.306	764.076
femmine	35.370	86.719	60.323	95.303	125.510	108.203	114.154	503.493	255.846	83.118	846.058
totale	72.537	178.499	123.688	194.409	253.380	213.355	217.832	1.002.664	428.971	122.424	1.610.134
Maschi	4,86	12,01	8,29	12,97	16,74	13,76	13,57	65,33	22,66	5,14	100,00
Femmine	4,18	10,25	7,13	11,26	14,83	12,79	13,49	59,51	30,24	9,82	100,00
Totale	4,51	11,09	7,68	12,07	15,74	13,25	13,53	62,27	26,64	7,60	100,00

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Al 1° gennaio 2006 (nella fascia di età compresa **tra i 55 e i 64 anni**) troviamo - 217.832 persone (pari al 13,53% della popolazione ligure) di cui il 52% è costituito da donne (114.154 unità): l'interesse per questa fascia di età è dettato in particolare dalla rilevanza dell'**"invecchiamento attivo"** della popolazione tra gli obiettivi comunitari.

In questo senso pare interessante un confronto con il dato relativo alle persone occupate in questa fascia di età: dal dato ISTAT (Media 2005) risultano occupati nel complesso 64.972 dei 55-64enni residenti, cioè il 29,8%; la disaggregazione per sesso mostra peraltro una percentuale decisamente superiore per la componente maschile, con 38mila lavoratori (36,7%) e inferiore per quella femminile, pari al 23,6% (27mila lavoratrici).

Tab. 4 – Lavoratori di età compresa tra i 55 e i 64 e popolazione tra i 55- 64 anni.

	Maschi	Femmine	Totale
A - lavoratori di età compresa tra i 55-64 anni	38.081	26.891	64.972
B - popolazione di età compresa tra i 55-64 anni	103.678	114.154	217.832
A / B %	36,7	23,6	29,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Media 2005

A tal proposito, nella popolazione prossima all'età pensionabile assume un rilievo sempre crescente il peso dei cosiddetti **"lavoratori atipici"**: dal dato INPS al 31 dicembre 2004 risulta infatti che i

lavoratori parasubordinati¹ di età pari o superiore ai 50 anni sono in tutto 26.532. Come si osserva nella tabella riportata di seguito, i 14.027 lavoratori parasubordinati tra i 50 e i 59 anni² sono pari al 6,6% della popolazione nella fascia di età corrispondente: tale percentuale sale all'8,7% per i maschi mentre è inferiore (4,6%) per le femmine.

Tab. 5 Lavoratori parasubordinati di età compresa tra i 50 e i 59 anni e popolazione di età compresa tra i 50 e i 59 anni al 31 dicembre 2004.

	Maschi	Femmine	Totale
Lavoratori parasubordinati di età compresa tra i 50 e i 59 anni*	8.947	5.080	14.027
popolazione in età 50-59**	103.004	109.980	212.984
% lavoratori parasubordinati	8,7	4,6	6,6

Fonte: *elaborazioni su dati INPS **elaborazioni su dati ISTAT

Forse più significativo, a rappresentare la progressiva precarizzazione del lavoro anche nelle fasce di età più elevate, è il confronto tra i 26.532 lavoratori parasubordinati con 50 anni e oltre e gli occupati totali nella corrispondente fascia di età³: essi ammontano infatti al 17% degli occupati totali, percentuale che sale al 19,5% per la componente maschile, e scende invece al 13,3% per le donne.

Tab. 6 Lavoratori parasubordinati > 50 anni al 31 dicembre 2004 e stima degli occupati > 50 anni Media 2005.

	Maschi	Femmine	Totale
A – lavoratori parasubordinati > 50 anni*	18.327	8.205	26.532
B – stima occupati tra >50 anni**	94.060	61.653	155.713
A / B %	19,5	13,3	17,0

Fonte: *elaborazioni su dati INPS **elaborazioni su dati ISTAT

Una seconda peculiarità è rappresentata dalla **bassa incidenza della popolazione giovanile**: i giovani da 0 a 14 anni sono infatti pari all'11% della popolazione e ammontano a 178.499 unità al 1° gennaio 2006, con peso costante rispetto al 2005. Questo fatto è causato sia dalla bassa propensione alla natalità, sia dall'incidenza della popolazione in età non riproduttiva, che concorre a generare un basso tasso di natalità; la conseguenza logica di tali fenomeni è che l'indice di anziani per bambino è quasi doppio del valore nazionale: 6,1 contro 3,4.

La Liguria presenta una **bassa dimensione media della famiglia**, causata sia dall'incidenza dei single (34%, contro il 24,8% italiano, dato 2001-2002, collegato a sua volta all'alta percentuale di anziani), sia dalla maggiore incidenza delle coppie senza figli (il 53,5% contro il 42,5% medio nazionale) e dei figli unici tra quelle con figli (nell'anno 2002 il 59,2% delle coppie liguri con figli ne ha uno solo, mentre il dato nazionale è pari a 45,9%), la più elevata incidenza di nuclei monogenitoriali (16,1%, contro 13,0%); correlate a queste caratteristiche, il basso tasso di nuzialità (pari al 3,9 nel 2004 e stimato al 4,0 per il 2005), l'elevato tasso di matrimoni civili, di nati da coppie non sposate, di separazioni e di divorzi (che a loro volta contribuiscono ad abbassare la dimensione media della famiglia).

La famiglia rappresenta uno snodo fondamentale per la solidità sociale e un punto privilegiato per la lettura della dimensione di genere anche in rapporto al mercato del lavoro. La debolezza del tessuto sociale richiama tre problemi: la crescita delle famiglie con fragilità patrimoniale e finanziaria, la

¹ Collaboratori, professionisti e collaboratori/professionisti.

² Si ricorda che non è possibile un confronto diretto con la popolazione nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni, in quanto il dato di fonte INPS aggrega i dati nelle fasce di età 50-59 anni e >60 anni.

³ In mancanza del dato relativo agli occupati con oltre 50 anni una stima molto approssimativa è stata ottenuta dividendo in due gli occupati della fascia 45-54 e sommando il risultato alle fasce di età successive.

diffusione dell'instabilità sociale come effetto delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro e la crisi di sovraccarico per attività di cura cui sono soggette molte famiglie. In questo rispetto assume un'importanza notevole anche la trasformazione della famiglia monoreddito ad una plurireddito, in cui la donna attiva sul mercato del lavoro assume un ruolo irrinunciabile.

Per quanto riguarda poi la distribuzione della popolazione sul territorio, già si è detto della forte **concentrazione** dei residenti sulla **fascia costiera** e nel primo entroterra e nei capoluoghi, in particolare quello regionale, caratterizzati tuttavia da un precoce avvio del processo di diffusione urbana, iniziato già nei primi anni settanta.

Gli **immigrati stranieri** residenti in Liguria al 1° gennaio 2005 sono in tutto 65.994 (+57% rispetto al 2003 di cui 35.163 femmine. Gli stranieri residenti sono pari, complessivamente, al 4,1% della popolazione regionale; il peso percentuale della componente straniera sul totale dei residenti della fascia di età corrispondente è particolarmente elevato per le femmine di età compresa tra i 25 e i 34 anni (10,2%) e per i maschi della stessa fascia di età (8%). Piuttosto elevato anche il dato relativo alle fasce 15 – 24 anni e 0 – 5 anni, pari al 7% in entrambi i casi.

Il peso degli stranieri sul totale della popolazione è meno consistente nelle fasce di età più elevate, com'è ovvia conseguenza di un flusso migratorio intenso emerso recentemente e della tendenza degli immigrati a rientrare appena possibile nei paesi di origine.

Per quanto concerne poi la distribuzione degli stranieri residenti in Liguria nelle diverse **fasce di età**, osserviamo che essi si concentrano nella fascia che va dai 25 ai 34 anni (con 17.983 immigrati, pari al 27,2% del totale) e in quella successiva dei 35-44enni, pari al 23,7% (15.640 persone); entrambe queste fasce di età sono connotate da una prevalenza della componente femminile (55% circa). Gli stranieri con più di 55 anni sono invece "solo" 5.632, pari all'8,5% del totale, e la percentuale degli over 64 scende addirittura al 3,7% (2.462 persone) ovviamente molto inferiore rispetto al dato medio regionale (26,6%). Per quanto riguarda le fasce di età più basse, invece, gli stranieri di età inferiore ai 15 anni sono 10.387, cioè il 15,7% degli stranieri, dato molto superiore a quello relativo al complesso della popolazione ligure (11,1%).

Tab. 7 Popolazione straniera residente, percentuale per fasce di età e peso percentuale di ciascuna fascia sul totale regionale della fascia corrispondente - 1° gennaio 2005 per sesso e fasce di età.

	Stranieri v.a.			Stranieri v. %			% stranieri sul totale della pop. Per fascia di età corrispondente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0 – 5	2.522	2.418	4.940	8,2	6,9	7,5	7,0	7,0	7,0
6 – 14	2.848	2.599	5.447	9,2	7,4	8,3	5,3	5,1	5,2
15 – 24	4.382	4.206	8.588	14,2	12,0	13,0	7,0	7,1	7,0
25 – 34	8.025	9.958	17.983	26,0	28,3	27,2	8,0	10,2	9,1
35 – 44	7.115	8.525	15.640	23,1	24,2	23,7	5,7	7,0	6,3
45 – 54	3.497	4.267	7.764	11,3	12,1	11,8	3,4	4,0	3,7
55 – 64	1.379	1.791	3.170	4,5	5,1	4,8	1,3	1,6	1,4
65 – 79	856	1.015	1.871	2,8	2,9	2,8	0,6	0,6	0,6
80 e oltre	207	384	591	0,7	1,1	0,9	0,5	0,5	0,5
Totale	30.831	35.163	65.994	100	100	100	4,1	4,2	4,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto concerne le aree geografiche di provenienza degli immigrati, dai dati disponibili emerge il peso particolare di quelli provenienti dall'Europa (40,1%) ed in particolare dall'**Albania** (11.536 unità). Tra gli immigrati dal continente americano (32,0%) sono particolarmente numerosi gli **ecuadoriani** (13.180 persone) mentre tra gli africani immigrati (19,2%) spicca la **comunità marocchina** (7.266 unità).

Un dato interessante che caratterizza la presenza di immigrati in Liguria è l'alta percentuale di donne (53,3%), molto più elevata rispetto sia al dato medio nazionale (48,9%) sia a quello del nord-ovest (47,6%): questo fatto è probabilmente da ricondurre all'elevata incidenza in Liguria della popolazione anziana, che comporta un'elevata richiesta di personale di servizio (le cosiddette "badanti"), reclutato normalmente tra la popolazione femminile immigrata, in particolare quella di nazionalità latinoamericana, con una netta prevalenza ecuadoriana.

Dal **punto di vista dinamico** la Liguria presenta peculiarità che sono in parte causa ed in parte effetto delle caratteristiche strutturali sopra dette; tali peculiarità in parte aggravano il dato strutturale, in parte invece ne fanno intravedere una pur lenta tendenziale modifica.

La **perdita di residenti**, iniziata negli anni '70, che ha portato la regione al Censimento 2001 ad un livello di abitanti superiore di sole 4000 unità a quelli censiti nel 1951, ha conosciuto negli ultimi anni un certo rallentamento, grazie soprattutto a un saldo migratorio positivo, che riesce a compensare il saldo naturale sempre negativo.

Il tasso di natalità rimane assai basso: pari al 7,7 per mille nel 2005 a fronte del 9,7 nazionale; **il tasso di mortalità è molto elevato**: nel 2005 è pari al 13,7 per mille, contro il 9,8 nazionale; tali caratteristiche rendono la Liguria storicamente dipendente dai flussi migratori, che solo negli ultimi anni riescono tuttavia a compensare il saldo naturale negativo e cominciano, come si dirà, ad incidere sulla struttura stessa della popolazione.

Il **flusso migratorio** con l'estero è caratterizzato negli ultimi anni da ricongiungimenti familiari e da opportunità di lavoro nei servizi alla persona che hanno favorito una ripresa della natalità e un afflusso di **immigrati extracomunitari**, in particolare di bambini e giovani stranieri; data la forte propensione degli extracomunitari ad avere figli, sono in forte crescita le fasce di età medio bassa con impatto già considerevole – ma destinato ad aumentare - sul sistema scolastico; tale tendenza consente di compensare il saldo naturale ligure, che come visto sopra è negativo, anche se il dato strutturale da contrastare (sovra-rappresentazione delle classi anziane e sotto-rappresentazione di quelle giovani) rimane fortemente negativo.

Dal punto di vista demografico la Liguria del prossimo decennio sarà caratterizzata da due fenomeni di notevole rilievo.

Il primo è costituito dalla prosecuzione dell'**invecchiamento dei residenti**, che porterà ben presto ad una forte diminuzione della popolazione (secondo le stime ISTAT, -27% entro il 2051) e, soprattutto, ad una consistenza del 40% della popolazione di oltre 65 anni. Si consideri che già al Censimento 2001 i residenti da 60 a 64 anni erano il doppio di quelli da 15 a 19, con un tasso di ricambio inferiore al 50% e che questo fenomeno proseguirà per i prossimi 20 anni⁴. Già nel 2001 i giovani al di sotto dei 20 anni sono pari al 14,3% in Liguria contro il 19,5% medio nazionale e gli over 64 sono il 25,3% contro il 18,4%. Tra le due fasce di età c'è in Liguria una differenza di 11 punti percentuali a vantaggio degli anziani, in Italia di 1,1 punti a vantaggio dei giovani.

Il secondo è costituito dall'**incidenza degli stranieri**, la cui crescita appare dovuta in parte a ragioni di lavoro e in parte a ricongiungimenti familiari: nel corso del 2004 la metà del saldo migratorio positivo è derivato dai flussi con l'estero, che pure rappresentano il 15% circa del totale dei flussi migratori. Questo progressivo aumento della popolazione straniera produrrà nel tempo una pressione molto forte innanzi tutto sulla scuola; si consideri ad esempio che negli asili nido di Genova si ha quasi un bambino straniero ogni quattro, nella materna si scende al 12%, nelle elementari e medie inferiori al 10%, mentre l'incidenza degli stranieri sui residenti non raggiunge il 5%. Sono quindi prevedibili problemi d'integrazione scolastica, sociale e lavorativa di rilievo crescente per i giovani stranieri residenti in Liguria, in particolare per la componente immigrata, con i ricongiungimenti familiari, in età pre-adolescenziale e adolescenziale, che presenta quindi

⁴ Di conseguenza, gli obiettivi comunitari relativi all'incremento del tasso di attività delle fasce adulte e anziane sono in Liguria particolarmente significativi: un punto percentuale di occupazione in più degli ultrasessantenni "vale" infatti il doppio di un punto percentuale di occupazione aggiuntiva dei giovani. Di contro, le caratteristiche tipiche, nel bene e nel male, di una società anziana rendono da tempo la Liguria una "regione laboratorio" in cui sperimentare politiche che dovranno ben presto interessare l'intero territorio nazionale.

anche non trascurabili problemi linguistici. L'integrazione tra politiche economiche, sociali, dell'istruzione e formazione e occupazionali appare dunque particolarmente importante per rispondere tempestivamente a problemi emergenti di non poco rilievo, resi ancor più evidenti dalla più modesta consistenza dei giovani nativi, a causa della modesta propensione alla natalità dei liguri.

Scolarità

La Liguria è da tempo interessata da elevati investimenti in **istruzione**: il tasso di laureati è al terzo posto a livello nazionale, dopo Lazio ed Emilia Romagna (7% contro, rispettivamente, 8% e 7,2%); l'indagine ISTAT sulle Forze di Lavoro (Media 2005) evidenzia che sulla popolazione di 15 anni e oltre la percentuale di persone con laurea breve, laurea o dottorato è pari in Liguria al 10,52%, seconda solo al Lazio (12,77%), a fronte del 9,33% del Nord-Ovest e del 9,14% medio nazionale, mentre ben al di sotto della media nazionale è la percentuale di persone che non superano il livello dell'obbligo scolastico: dai dati censuari risulta che l'indice di non conseguimento dell'obbligo scolastico della popolazione ligure tra i 15-52 anni è pari al 6,96%, contro l'8,46% del Nord-Ovest e il 10,44% medio nazionale.

L'elevata quantità di laureati e diplomati si è peraltro accompagnata, negli ultimi decenni, ad un elevato tasso di **disoccupazione giovanile**, solo di recente ridimensionatosi (cfr. i dati sulla disoccupazione per età). Per questa ragione i disoccupati liguri presentano comunque livelli d'istruzione medio alti.

Tab. 8 - Scuole, classi, alunni iscritti alla scuola primaria, alla scuola secondaria di primo grado e alla scuola secondaria di secondo grado in Liguria e nelle province liguri per sesso, con dettaglio stranieri e portatori di handicap – A.S. 2004-05.

A.S. 2004/05	Scuole	Classi	Alunni				Personale docente (a)	
			Maschi	Femmine	di cui con handicap	di cui stranieri		Totale
Scuola primaria								
Imperia	90	486	4.385	3.998	195	648	8.383	902
Savona	97	591	5.159	5.028	200	703	10.187	982
Genova	236	1.776	17.168	15.954	787	2.640	33.122	3.085
La Spezia	81	484	4.198	4.089	157	559	8.287	747
Liguria	504	3.337	30.910	29.069	1.339	4.550	59.979	5.716
Scuola secondaria di primo grado								
Imperia	24	264	2.946	2.622	238	382	5.568	590
Savona	36	315	3.347	3.031	204	441	6.378	647
Genova	93	937	11.182	10.325	629	1.853	21.507	2.057
La Spezia	28	262	2.782	2.442	192	308	5.224	567
LIGURIA	181	1.778	20.257	18.420	1.263	2.984	38.677	3.861
Scuola secondaria di secondo grado								
Imperia	25	407	4.049	3.619	136	264	7.668	727
Savona	35	508	5.030	4.602	159	331	9.632	1.028
Genova	95	2.086	15.727	15.095	356	1.697	30.822	3.127
La Spezia	23	415	4.485	3.343	136	238	7.828	701
LIGURIA	178	3.416	29.291	26.659	787	2.530	55.950	5.583

Fonte: MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria

La consistenza numerica degli iscritti alla scuola primaria in Liguria nell'anno scolastico 2004/2005 è di 59.979 allievi di cui 4.550 stranieri (7,6% del totale), mentre gli studenti iscritti alla scuola secondaria di primo grado nello stesso anno scolastico sono in tutto 38.677, ripartiti equamente tra il primo, il secondo e il terzo anno di corso e con una percentuale di studenti stranieri tra gli iscritti

pari al 7,7%. I dati di fonte MIUR registrano per l'a.s. 2004-2005 una presenza di 6,33 alunni stranieri ogni 100 frequentanti, dato omogeneo a quello del Nord Ovest (6,82%), ma assai più elevato della media nazionale (4,2%), con una punta del 7,1% nella Provincia di Genova; l'incidenza degli alunni stranieri a livello medio regionale supera l'8% nel caso della scuola dell'infanzia e della scuola primaria (8,6%).

Nell'anno scolastico 2004/2005 gli studenti delle scuole secondarie superiori liguri ammontano a 55.950 unità, con un trend in lieve aumento rispetto agli anni precedenti. Gli iscritti al 5° anno nello stesso anno scolastico, utenti potenziali del sistema universitario ma anche della formazione post-diploma, sono 8.876. La disaggregazione del dato relativo agli iscritti al 5° anno in base al tipo di istituto / liceo frequentato evidenzia che 3.402 di essi provengono dai licei (scientifico e classico e, in misura molto minore linguistico e artistico) mentre 5.474 stanno concludendo l'istituto tecnico, l'istituto magistrale o l'istituto d'arte.

Tab.9 – Indicatori relativi alla scuola secondaria di secondo grado; Liguria, Nord-Ovest, Nord-Est, Italia – A.S. 2003-04.

'Scuola secondaria di secondo grado	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Liguria
Scuole	6.546	1.436	1.063	172
Studenti	2.634.135	564.763	406.073	55.264
Insegnanti	261.174	55.629	41.273	5.799
Studenti per insegnante	10,1	10,2	9,8	9,5
Studenti per classe	20,9	20,9	20,6	20,3
Studenti iscritti ai licei (%)	30,3	28,9	27,8	39,5
Studenti iscritti agli istituti tecnici (%)	36,8	38,9	38,6	31,9
Studenti iscritti agli istituti professionali (%)	21,3	21,0	22,8	20,4
Studenti iscritti ad altre scuole (%)	11,6	11,2	10,8	9,5
Studenti femmine (%)	49,1	49,6	49,9	48,3
Studenti stranieri per 1.000 iscritti	19,9	31,4	34,5	35,8

Fonte: MIUR

L'alta propensione alla prosecuzione agli studi sembra dovuta essenzialmente alla modesta resa occupazionale dei titoli più bassi e ha prodotto, nel tempo, alti tassi di selezione scolastica, soprattutto nel primo biennio e negli indirizzi frequentati da giovani di estrazione sociale medio bassa. Tra gli anni scolastici 2002-03, 2003-04 e 2004-05, ad esempio, il tasso di passaggio dal primo al secondo anno delle scuole medie superiori liguri varia tra l'86% e l'88%, con un numero di ripetenti che oscilla tra le 1.650 e le 2.000 unità, mentre per il passaggio tra il secondo e il terzo anno delle superiori il tasso varia dal 94% al 96% (con una dispersione scolastica ulteriore di 450-650 unità, dati MIUR- Ufficio Scolastico Regionale). La recente introduzione dei percorsi triennali di istruzione e formazione sembra aver attenuato questo fenomeno: nell'anno scolastico 2003-04 e il 2004-05, ad esempio, il tasso di passaggio dal primo al secondo anno di questi percorsi è pari al 96% circa, a fronte dell'86% circa registrato nelle scuole superiori liguri nello stesso anno (dati di monitoraggio forniti dal Servizio di Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione).

All'investimento nella formazione superiore hanno attivamente concorso le donne, che già negli anni ottanta superano i colleghi maschi nel numero dei diplomati e, poco dopo, dei laureati; la disoccupazione femminile è tuttavia superiore a quella maschile anche nelle fasce a medio alta scolarità, nonostante il gap diminuisca al crescere del titolo di studio.

La propensione dei liguri alla prosecuzione agli studi si manifesta anche nell'alto tasso di iscrizioni all'università, che per le aree centrali liguri si concentrano nell'unico Ateneo regionale, che conta oltre 41.000 iscritti (incluso anche le scuole di specializzazione, i master e di dottorati) e circa 7.500-8.000 matricole ogni anno⁵.

⁵ Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento nelle iscrizioni, e, soprattutto, ad un incremento dei laureati, che ha portato conseguentemente ad una riduzione dei fuori corso e della durata media degli studi. Anche se sono in crescita iniziative formative diversificate, come i Master e la partecipazione ai Corsi di Istruzione Tecnica Superiore (IFTS), l'Università rimane tuttora legata ad

L'Università degli Studi di Genova affianca alla sede centrale genovese tre sedi decentrate nelle altre province liguri.

Il polo universitario di Imperia è attivo dall'anno accademico 1992/93 e per la sua gestione l'Università di Genova ha stipulato una convenzione con la S.P.U.I - Società di Promozione per l'Università nell'Imperiese S.p.A. – composta dall'Amministrazione provinciale di Imperia e da 13 Comuni del litorale da Ventimiglia a Cervo; in questo polo sono attivi corsi di laurea in economia aziendale, scienze giuridiche, DAMS, fisioterapia e infermieristica e corsi di laurea specialistica in economia europea territoriale e transfrontaliera, giurisprudenza e scienze dello spettacolo.

Il polo universitario della Spezia è attivo dall'anno accademico 2001/02 in base a una convenzione tra l'Università di Genova, Pisa, Politecnico di Milano e la Promostudi, società che riunisce il Comune e la Provincia della Spezia, la Fondazione CARISPE, l'Associazione Industriali e la Camera di Commercio della Spezia; qui sono attivi corsi di laurea in ingegneria meccanica e informatica applicata, fisioterapia e infermieristica e corsi di laurea specialistica in design navale e nautico e in ingegneria nautica.

Tab. 10 – Indicatori relativi all'Università; Liguria, Nord-Ovest, Nord-Est, Italia – A.A. 2003-04

Università	Italia	Nord- ovest	Nord-est	Liguria
Atenei	77	17	13	1
Studenti	1.803.024	370.630	320.817	38.353
Immatricolati	353.119	75.578	61.625	5.119
Docenti	104.104	26.848	22.100	1.670
Studenti per docente	17,3	13,8	14,5	23,0
Studenti per ateneo	23.416	21.802	24.678	38.353
Studenti stranieri per 1.000 iscritti	21,2	24,7	35,3	24,7
Studenti fuori corso per 100 iscritti	35,6	31,3	33,5	42,2
Laureati (anno solare 2003)	225.416	52.855	48.311	5.074

Fonte: MIUR

Da notare, rispetto al dato medio nazionale, il rapporto più sfavorevole tra studenti e docenti (23, contro 17,3), derivante dall'assenza di nuovi Atenei, che ha portato a sviluppare il decentramento della sede genovese nelle tre province senza attivare un significativo numero di nuove assunzioni di docenti, come è invece accaduto nella maggior parte delle altre Regioni, dove ad effetto del decentramento sono stati spesso fondati nuovi Atenei.

Tab. 11 - Studenti italiani e stranieri immatricolati, iscritti al 1° anno, dell'Università degli Studi di Genova per facoltà - Anno Accademico 2004/2005

	Immatric.	Isritti al 1° anno	Altri percorsi formativi	Totale iscritti	
				Totale	di cui stran.
Architettura	509	675	-	2.808	69
Economia	734	1062	-	3.764	123
Farmacia	237	288	-	1.094	56
Giurisprudenza	860	1.189	-	4.611	82
Ingegneria	855	1.307	-	5.122	103
Interfacoltà	128	214	574	1058	401
Lettere e Filosofia	567	1072	-	4.079	45
Lingue e Lett. Straniere	607	817	-	2.650	157
Medicina e Chirurgia	802	1.180	-	4.096	207
Scienze della Formaz.	660	1094	-	3.632	45
Scienze Mat. Fis. Nat.	589	949	-	3.216	51
Scienze Politiche	354	544	-	2.374	155
TOTALE	6.902	10.391	574	38.504	1.494

Fonte: Università degli Studi di Genova

un'offerta formativa centrata sull'utenza giovanile piuttosto che su quella adulta e presenta quindi ampi margini di possibile sviluppo rispetto alle esigenze del lifelong learning, che nel caso ligure sembrano più consistenti anche in virtù della struttura demografica regionale.

Nel 2004/2005 gli iscritti all'Università di Genova (escludendo i post laurea) ammontano in tutto a 38.504, di cui 35.218 residenti in una delle quattro province liguri e 1.494 stranieri, mentre gli immatricolati (cioè coloro che entrano per la prima volta nel sistema universitario nazionale) sono 6.902. Se paragoniamo questo dato a quello relativo ai diplomati nell'anno scolastico 2003/2004, pari a 8.815, otteniamo una percentuale di passaggio dalla scuola superiore all'università del 78,30%. Questo tipo di operazione non è del tutto corretta, se consideriamo che è sempre più frequente l'immatricolazione di persone già adulte che tornano con ampie esperienze lavorative, quasi sempre ancora in corso, sui banchi universitari: la percentuale va quindi leggermente ridimensionata anche se per farlo sarebbe necessario il dato relativo agli immatricolati disaggregato per fasce di età (dato al momento non disponibile) e per provincia di residenza. Dall'altro lato, il dato non tiene conto dei flussi interregionali: ci sono molti giovani, soprattutto nelle province in cui non sono presenti tutte le Facoltà, che si iscrivono a Università extra regionali (in particolare, Pisa, Piemonte Orientale, Milano, Parma e Nizza), mentre Genova esercita la sua attrazione sull'immediato oltre Appennino. E' possibile, a questo proposito, stimare il numero di immatricolati liguri, sulla base del rapporto tra iscritti liguri e iscritti totali (che è pari al 91,47%): in questo modo si ottiene una percentuale di passaggio pari al 71,62%, ipotizzando che i diplomati liguri iscritti in università extra regionali e i diplomati non liguri iscritti all'università di Genova siano sostanzialmente equivalenti nel numero.

Il confronto tra il totale degli iscritti alle diverse Facoltà dell'Ateneo genovese evidenzia che il peso maggiore è appannaggio di Ingegneria, con 5.122 iscritti (pari al 13,3% del totale) seguita da Giurisprudenza (4.611 studenti, 11,97%) e, con percentuale relativa quasi identica, Medicina e chirurgia (10,7%) e Lettere e Filosofia (10,59%). Seguono a poca distanza Economia (9,77%) e Scienze della Formazione (9,43%). Le Facoltà con il minor numero di iscritti sono Farmacia, Scienze politiche e Lingue e Letterature Straniere.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha raggruppato le diverse classi di laurea di primo livello e di laurea specialistica in quattro aree⁶: sanitaria, scientifica, sociale e umanistica. Tenuto conto dei corsi di laurea attivati presso le diverse Facoltà dell'ateneo genovese, risulta che gli iscritti sono così ripartiti: il 13,4% degli studenti (5.145 unità) è iscritto a corsi di laurea in area sanitaria (Farmacia, Medicina e Chirurgia); il 29,4% ha optato per corsi in ambito scientifico (Architettura, Ingegneria, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali); l'area sociale (Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche) è stata scelta dal 29,1% degli iscritti, mentre il 25,9% di coloro che hanno proseguito negli studi ha preferito l'area umanistica (Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature Straniere, Scienze della Formazione).

Per quanto riguarda le attività di ricerca finanziate dall'Ateneo genovese si osserva che dal 2003 ai primi di settembre 2006 sono stati attivati o rinnovati complessivamente 817 assegni di ricerca annuali: la distribuzione degli stessi tra le diverse facoltà mostra come siano decisamente preponderanti quella di Ingegneria, con il 36,5% degli assegni, seguita da Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (21,4%) e da Medicina e Chirurgia (18,4%).

La distribuzione degli assegni tra le varie aree scientifico-disciplinari mostra che il 29,6% degli stessi è stato attivato per ricerche nell'area dell'ingegneria industriale e dell'informazione, il 12,7% per ricerche nell'ambito delle scienze mediche l'11,8% nell'area delle scienze biologiche.

Nel 2005 gli iscritti ai corsi (triennali) di dottorato presso l'ateneo genovese sono in tutto 712. I corsi di dottorato in ingegneria meccanica, elettrica, civile e ambientale e bioingegneria hanno un peso ragguardevole, con il 16,6% degli iscritti nel 2005. Anche i corsi di dottorato in biologia e genetica e biologia e medicina sperimentale, molecolare e clinica e medicina interna generale e specialistica, e immunologia con il 17,5% degli iscritti ai corsi hanno un peso notevole, seguiti dal

⁶ La classificazione in aree di tutte le Lauree di Primo Livello e delle Lauree Specialistiche è consultabile sul sito del Ministero all'indirizzo: <http://offf.miur.it>.

dottorato in scienze e tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ha un discreto numero di iscritti, 80, pari all'11,2% degli iscritti totali.

In complesso, il volume annuale di assegni e borse di dottorato è pari a circa 500 unità, una ogni 10 laureati complessivi (triennali, specialistiche o a ciclo unico).

All'arricchimento dell'offerta formativa ha contribuito l'attività finanziata dal FSE, che ha permesso di avviare, dal 2000 al 2005, 10.676 progetti coinvolgendo 111.129 partecipanti, di cui 50.018 donne; 4.872 progetti erano destinati a lavoratori occupati, pari a 41.755 partecipanti. I giovani e i disoccupati che si sono avvalsi di un canale formativo finanziato dal FSE sono stati pari a oltre 9.700 unità l'anno⁷, un volume di utenti equivalente a circa 20% di quello totale annuale del ciclo secondario superiore in Liguria e superiore al numero medio di allievi iscritti al quinto anno delle scuole secondarie superiori liguri (8.850 unità/anno negli anni scolastici 2002/2005).

Si ricorda anche la particolare attenzione alle tematiche più strategiche come l'ICT; infatti i progetti direttamente o indirettamente orientati alla società dell'informazione sono stati pari a 2.336, per 26.135 partecipanti.

Questi fenomeni si sviluppano all'interno di **trend strutturali** di lungo periodo, dei quali occorre tener conto nella programmazione degli interventi:

- elevata propensione dei giovani liguri alla prosecuzione agli studi post obbligo, che si accompagna tuttavia ad una quota importante di drop out, ancorché in decremento grazie anche al recupero attuato attraverso forme di intervento formativo differenziato;
- rendimenti occupazionali crescenti al crescere dei titoli di studio, che coesistono tuttavia con tassi importanti di disoccupazione di laureati e diplomati, proprio a causa dell'elevata scolarizzazione media dei giovani;
- rendimenti scolastici maggiori per le donne a tutti i livelli, in particolare nella scolarizzazione superiore e universitaria;
- persistenza di differenziali di occupazione tra i generi, a parità di titolo di studio, a svantaggio delle donne⁸;
- presenza importante di soggetti in difficoltà (es., persone diversamente abili) solo nel vecchio ciclo dell'obbligo, con drastica riduzione nei cicli secondari.

Situazioni di disagio sociale

Il concetto di disagio sociale è piuttosto ampio, include fenomeni di gravità, ampiezza e diffusione molto differenziate e sui quali spesso non sono disponibili o accessibili dati che consentano una descrizione del fenomeno, sempre comunque propedeutica alla programmazione di azioni che possano incidere positivamente sullo stesso; nel seguito verranno quindi brevemente commentati i dati disponibili relativi a situazioni di disagio sociale, certo senza pretese di esaustività.

Nel 2004 l'ISTAT ha stimato al 5,6% l'incidenza della **povertà relativa** in Liguria, a fronte del 4,7% del Nord-Ovest e dell'11,7% medio nazionale; la percentuale di famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa è nel 2004 del 7,7%, contro una media nazionale del 13,2% e valori più bassi in quasi tutte le regioni del centro nord; questo dato è da leggere tra l'altro in relazione alla già menzionata forte incidenza di **anziani**, ed in particolare di anziani single – potenziali utenti di servizi di assistenza e di cura in mancanza dei quali sono le famiglie a dover supplire al servizio

⁷ I dati esposti sono aggiornati al 31-12-2005 e si riferiscono ai partecipanti nei progetti avviati nel sessennio. Il volume annuo di giovani o disoccupati è stato calcolato considerando solo gli utenti delle Misure A2, B1, C2, C3, D3, D4 ed è quindi con ogni probabilità approssimato per difetto, in quanto non comprende gli utenti della Misura E1. Il totale è stato diviso per cinque e non per sei, in quanto il primo anno di vigenza del P.O.R. non ha quasi avuto utenti di progetti avviati.

⁸ I dati disponibili non consentono di conoscere la quota di rendimento differenziale dovuta a segregazione scolastica e professionale a quella dovuta a disuguaglianze di genere nelle assunzioni, a parità di indirizzi (e rendimenti) scolastici e universitari.

pubblico. Dai dati del Censimento 2001 sulla popolazione emerge che gli **anziani single** in Liguria ammontano a circa 130mila unità: in particolare vi sono 51.952 anziani soli nella fascia 65-74 anni, 53.331 in quella 75-84 e infine 25.259 tra gli over 84.

I dati relativi all'**assistenza agli anziani** mostrano bene la consistenza del fenomeno nella regione: gli utenti dei centri diurni accreditati sono 392, per 55.368 giornate di presenza, a fronte di 368 posti disponibili; gli utenti delle strutture residenziali a gestione diretta sono 2.871, con 124.524 giornate di degenza a fronte di 391 posti letto; nel caso delle strutture residenziali accreditate, a fronte di 4.375 posti letto sono stati accolti 8.237 utenti per 1.488.659 giornate di degenza.

Per quanto riguarda la solidità dell'istituto familiare, altri indicatori di disagio sociale possono senz'altro considerarsi i dati relativi a **separazioni e divorzi**: dai dati ISTAT risulta che nel 2004 sono state avanzate 2.594 domande di **divorzio** e sono stati concessi 2.361 divorzi, mentre le domande di **separazione** ammontano a 3.987 e le separazioni concesse a 3.284.

Nello stesso anno la polizia di Stato e l'arma dei carabinieri hanno accertato 144 **suicidi** e 222 **tentati suicidi**. Il tasso complessivo (suicidi e tentativi di suicidio) per 10.000 abitanti è del 2,3, il più elevato d'Italia assieme al Friuli Venezia Giulia, doppio della media nazionale, pari a 1,2.

La **tossicodipendenza** è una piaga che continua ad affliggere il territorio regionale, e il numero degli **utenti dei SERT** della Liguria, che varia di anno in anno, non permette di comprendere se il fenomeno sia in aumento o in diminuzione: il numero dei tossicodipendenti accolti da SERT e comunità terapeutiche delle varie ASL liguri ammonta infatti a 6.917 unità nel 2001, sale nel 2002 a 8.881 per ridiscendere nel 2003 a 8.139 persone e a 6.624 nel 2004. In termini comparativi, al 31 dicembre 2003 i soggetti in trattamento erano 536,8 ogni 100.000 abitanti, il valore più elevato tra le regioni italiane e superiore del 50% alla media nazionale (360,6). Anche i dati relativi all'alcoldipendenza mostrano valori superiori alla media nazionale sia per casi registrati ogni 10.000 abitanti (159 contro 96), sia per i tassi di ospedalizzazione attribuibili all'alcol (250,5 contro 167,9 nel 2003).

Un indicatore di disagio sociale o comunque di potenziale esclusione sociale è quello relativo al **lavoro irregolare**. Dall'indagine ISTAT relativa alla misurazione dell'occupazione non regolare risulta che nel 2003 i lavoratori irregolari in Liguria sono stimati in 78.700 unità, di cui 63.700 nei servizi, 9.700 nell'industria e 5.300 in agricoltura. I tassi di irregolarità delle unità di lavoro nello stesso anno sono stimati all'11,5 in Liguria, a fronte dell'8,3 del Nord-Ovest e al 13,5 medio nazionale.

Altri indicatori di disagio sociale possono essere rintracciati anche nei dati relativi alla **dispersione scolastica** e alle **ripetenze**: nell'anno scolastico 2002/03, ad esempio, gli **alunni ripetenti e pluri-ripetenti** iscritti alla scuola secondaria di primo grado sono in tutto 1.387, cioè il 3,7% degli iscritti totali nell'anno; per quanto riguarda poi la scuola secondaria di secondo grado i ripetenti sono 4.064, una percentuale ancor più rilevante, pari al 7,4%, dei 55.111 iscritti a questo grado di istruzione in Liguria nel 2002/03.

Un caso "di confine" – nel senso che esso rientra sia nella categoria del **disagio scolastico** che nella "**diversa abilità**" – è rappresentato dagli studenti "portatori di handicap": nell'anno scolastico 2004/05 essi sono 1.339 nella scuola primaria (2,2%), 1.263 nella scuola secondaria di primo grado (3,3%), 787 nella secondaria di secondo grado (1,6%).

Per quel che riguarda la **disabilità**, oltre ai dati sopra ricordati concernenti i portatori di handicap iscritti ai diversi ordini e gradi di istruzione – è possibile fare riferimento ai dati 1999-2000 relativi al numero di disabili per 1.000 abitanti: in Liguria questo indicatore è pari a 47,3 a fronte del 43,2 del Nord-Ovest e al 48,5 medio nazionale. Il dettaglio del tipo di disabilità mostra una prevalenza

della disabilità nelle funzioni (28,3) seguita da quella nel movimento (23) e dalle difficoltà nella vista, nell'udito e nella parola (12,8).

Il numero degli **utenti dell'assistenza disabili** nelle diverse ASL della Liguria ammonta nel 2004 a 3.976 persone, di cui 2.910 accolte da ambulatori e servizi domiciliari accreditati, 186 da centri diurni a gestione diretta e 880 da centri diurni accreditati. Per quanto concerne il caso dei centri diurni si osserva che il numero degli utenti supera quello dei posti disponibili, sia nel caso di quelli a gestione diretta che di quelli accreditati.

Per quanto attiene la **criminalità**, il primo dato saliente è quello relativo ai **delitti denunciati**, che nel 2004 ammontano a 113.333, di cui 90.887 sono di autore ignoto, a fronte di valori per il Nord-Ovest e nazionali pari a, rispettivamente, 1.036.096 (di cui 896.077 sono di autore ignoto) e 2.968.594 (di cui 2.397.118 sono di autore ignoto). Le **persone denunciate** sono in tutto 20.178, di cui solo 3.320 donne, quindi il 16,5% sul totale, valore discretamente superiore al dato del Nord-Ovest (14,8%) e nazionale (15%). Gli **stranieri denunciati** sono 6.803, cioè il 33,7% del totale, anche in questo caso i valori liguri superano quelli del Nord-ovest (29,1%), ma, soprattutto, si discostano di ben 12,4 punti percentuali dal dato nazionale (21,3%). Nel 2004 l'Autorità giudiziaria ha intrapreso l'azione penale per 86.072 **delitti contro la persona**, e 85.550 **delitti contro il patrimonio**.

All'interno della categoria "ordine pubblico"⁹ dell'indagine annuale sulla "Qualità della vita" condotta da "Sole 24 ore", le Province Liguri si collocano, per il 2006, abbondantemente oltre la prima metà della classifica; tra le 103 Province italiane, La Spezia è infatti al 64° posto, Savona al 69°, Imperia all'80° e Genova al 100°.

A "pesare" particolarmente nella composizione di tale dato pare essere soprattutto la performance di Genova che risulta la seconda Provincia italiana per numero di scippi e borseggi (con un rapporto su 100mila abitanti pari a 823,47) e la quarta Provincia per presenza di "giovani fuorilegge" (con un rapporto tra minori denunciati su mille minori punibili pari a 31,22).

Al 30 giugno 2006 la **popolazione detenuta** nelle carceri liguri ammonta nel complesso a 1.486 persone, di cui 84 donne, a fronte di una capienza regolamentare pari a 1.140 posti. I **detenuti stranieri** sono in tutto 742, tra i quali sono particolarmente numerosi i marocchini, gli albanesi e gli algerini. Per quanto concerne la **posizione giuridica dei detenuti** risultano essere presenti 915 soggetti condannati e 571 imputati in attesa di giudizio. Non sono ancora rilevabili gli effetti indotti dalla normativa sull'indulto.

Si deve considerare la particolare caratteristica delle carceri liguri che sono tutti istituti "mandamentali". Pertanto la breve permanenza dei detenuti rende difficile attuare azioni continuative nei confronti degli stessi che, invece, necessiterebbero di misure particolari e pertinenti che tengano conto delle loro specificità.

Il mercato del lavoro

Per quel che concerne il **mercato del lavoro**, i dati del Censimento 2001 indicano che la popolazione residente appartenente alle **forze di lavoro** in Liguria è pari a circa 626.000 unità, di cui 363.000 maschi e 263.000 femmine. Il **tasso di attività della popolazione di 15 anni e oltre** è pari al 44,5%, inferiore sia al dato medio nazionale (48,6%) che a quello del Nord-Ovest (51,3%). Anche la disaggregazione per genere mostra tassi di attività inferiori ai due bacini territoriali di confronto.

La Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL) registra una consistenza superiore, che oscilla negli ultimi 6 anni intorno alle 650mila unità ed è passata dalle 644.000 unità della media 2004 alle 669.000 della media 2006. I dati ISTAT (Media 2005) evidenziano una notevole differenza nei tassi

⁹ Dimensione scomposta nei sotto-indicatori di: rapine denunciate / 100mila abitanti, furti in casa denunciati / 100mila abitanti, furti di auto denunciati / 100mila abitanti, scippi e borseggi su 100mila abitanti.

di attività, sia rispetto al sesso che alle fasce di età. In particolare, il tasso di attività totale, che in media è pari al 46,7%, si attesta per i maschi al 56,8%, mentre per le femmine è pari al 37,8%. La discrepanza massima tra componente maschile e femminile della forza lavoro si osserva nella fascia di età 45 – 54 anni, con il 91% per i maschi e il 62% per le femmine, mentre la differenza minima tra il tasso di attività maschile e femminile si registra nella componente dei giovani tra i 15 e i 24 anni, con un tasso di attività pari al 31,7% e una discrepanza di 6 punti percentuali, e nella fascia della forza lavoro con 55 anni e oltre, con media pari al 13% e una differenza tra maschi e femmine di 9 punti percentuali.

Tab. 12 – Tassi di attività per sesso e fasce di età – Media 2005

	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Maschi	35,5	90,7	96,7	90,8	18,3	74,2	56,8
Femmine	27,7	76	75,9	62	9	55,6	37,8
Totale	31,7	83,4	86,3	76,2	13	64,8	46,7

Fonte: ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Media 2005

Secondo la media ISTAT 2006, le forze lavoro liguri sono stimate in 669mila unità, e il tasso di attività della popolazione di 15-64 anni è pari al 65,6%; nello specifico, le forze di lavoro si compongono di un 57,1% di uomini e un 42,9% di donne, equilibrio di genere mantenuto analogo tra i **637.000 occupati**, mentre per quanto riguarda le persone **in cerca di occupazione – 32.000** persone – le percentuali risultano invertite, con il 40,9% di maschi e il 59,1% di femmine.

Tab. 13 - Forze Lavoro in Liguria, dettaglio provinciale; tassi di occupazione e disoccupazione totale, maschi e femmine – Media 2006 valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Province	Occupati	Persone in cerca di occupazio- ne	Totale forze lavoro	Tasso occupazio- ne	Tasso occupazio- ne maschi	Tasso occupazio- ne femmine	Tasso disoccupa- -zione	Tasso disoccupa- zione maschi	Tasso disoccupa- zione femmine
Imperia	86	4	89						
Savona	116	5	122						
Genova	344	18	363						
La Spezia	90	5	95						
Liguria	637	32	669	62,4	72,2	52,6	4,8	3,4	6,6
Nord Ovest	6.817	276	7.093	65,7	75,2	56,0	3,9	3,0	5,1
Nord Est	4.986	187	5.173	67,0	76,8	57,0	3,6	3,0	5,3
ITALIA	22.988	1.673	24.662	58,4	70,5	46,3	6,8	5,4	8,8

Fonte: ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro - Media 2006

Per quel che concerne l'**occupazione**, nel lungo periodo si osserva che il **tasso di occupazione** ligure segue il trend di quello nazionale, restandone costantemente al di sotto tra il 1993 e il 2003, sia pure all'interno di una tendenza alla crescita e alla riduzione della distanza relativa. Nel 2003 in Liguria tocca finalmente il 43%¹⁰, con una distanza dalla media nazionale di circa un punto e dal Nord Ovest di circa sette.

Il dato censuario del 2001 registra per la Liguria un tasso di occupazione¹¹ pari al 40,8%, a fronte del 48,5% del Nord-Ovest e del 42,9% medio nazionale.

¹⁰ Si tratta del tasso di occupazione totale, mentre di seguito si commenta, come precisato, il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni.

¹¹ Definito come il “rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età”.

I dati Media 2006 della RCFL¹² indicano un *tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni* pari al 62,4%, inferiore al Nord Ovest (65,7%), ma superiore al dato nazionale (58,4%).

Questi confronti mostrano un'offerta di lavoro in aumento: gli occupati passano infatti dalle 620.000 unità della media 2005 alle 637.000 della media 2006, con una crescita del ,7%, superiore sia a quella nazionale (+1,9%) che a quella del Nord Ovest (+1,8%).

Un approfondimento dell'**occupazione a livello di genere** mostra un trend di crescita, conforme al dato nazionale, anche se nell'ultimo decennio il tasso di occupazione femminile, pur in aumento, rimane di 6 punti percentuali al di sotto di quello del nord ovest, mentre migliora rispetto al dato medio nazionale. Si può dunque affermare che negli ultimi anni le donne hanno colmato una parte importante del divario che ne ha contrassegnato la presenza sul mercato del lavoro. Dal 1993 al 2003 il tasso di occupazione femminile è salito, in Liguria, di 6,4 punti percentuali contro i 4,2 della media nazionale, mentre il tasso di attività maschile è sceso ovunque nello stesso periodo. Tenuto conto della dinamica flettente dei residenti, emerge che l'aumento dell'occupazione complessiva è interamente a vantaggio della componente femminile, mentre quella maschile conosce una contrazione significativa.

Dal Censimento 2001 risulta per le donne un tasso di occupazione totale¹³ pari al 31,1%, poco al di sotto del 32% nazionale, ma inferiore di sette punti al 38% del Nord-Ovest. Il tasso di occupazione maschile ligure, pari al 51,8%, è più distante sia dal dato medio nazionale (54,8%) che da quello del Nord-Ovest (59,9%).

Nel 2003 le donne costituiscono il 40,6% del totale degli occupati, contro il 35,6% del 1993; nel 2006 il dato cresce ulteriormente con circa 268.000 donne occupate, che sono pari al 42,1% degli occupati totali, al 35,3% delle donne maggiori di 15 anni e al 53,0% delle donne tra i 15 e i 64 anni. I valori della media 2006 riportano un **tasso di occupazione maschile** pari al **72,2%**, mentre per quello **femminile** segnano una salita dal 50,5% del 2005 al **52,6%** del 2006 (+2,1 punti percentuali).

Per quanto concerne la **composizione per età degli occupati**, nel decennio 1993-2003 sono cresciuti i tassi di occupazione in tutte le fasce di età, ma in particolare in quelle medio alte; a causa della più intensa scolarizzazione giovanile in Liguria la fascia 15-24 presenta tassi di occupazione più bassi (25,4 nel 2005), che salgono nella fascia d'età successiva (25-34 pari nel 2005 a 77,5), ad effetto del ritardato, ma poi massiccio, ingresso dei giovani di elevata scolarizzazione nel mercato del lavoro e ancor più nella fascia 35-44, con un tasso pari all'82,4% nel 2005. Positiva è la dinamica dei tassi di occupazione della fascia 30-64, che nel 1993 sono al di sotto della media nazionale e nel 2003 sono invece al di sopra; di contro, nella fascia più anziana si ha un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale e al Nord Ovest: dalla media 2005, infatti, nella fascia di età "55 e oltre" risulta un tasso di occupazione del 12,5% in Liguria, a fronte del 14% medio nazionale.

Dal confronto tra i **tassi di occupazione nelle diverse province liguri** risulta che questo è più elevato della media a La Spezia (65,0%) e invece un po' inferiore a Genova (61,2,%). La disaggregazione del dato in base all'età mostra che i giovani tra i 15 e i 24 anni sono più spesso occupati in provincia di Genova (27%) mentre il tasso degli over 54 è più elevato della media in provincia di Savona (15,7%) e quello degli occupati tra i 45 e i 54 anni è superiore a quello ligure a La Spezia (dati media 2005).

I dati dell'**occupazione per settore** fanno risaltare il noto squilibrio a favore del terziario, che interessa ormai tutte le province liguri, ma che è più accentuato a Genova e La Spezia.

¹² Le rilevanti modifiche apportate alla metodologia di rilevazione dei dati sulle forze di lavoro rendono gli ultimi dati difficilmente confrontabili con quelli utilizzati per la ricostruzione del trend dell'ultimo decennio. Le serie storiche ricostruite a livello regionale non sono infatti ancora disponibili, mentre lo sono quelle ripartizionali.

¹³ Vedi nota 11.

I dati censuari del 2001 mostrano che il 72,3% dei lavoratori è occupato nei servizi, a fronte del 61% nazionale (+11,3 punti percentuali), mentre la percentuale di occupati nell'industria è inferiore del 9,2% al dato medio nazionale.

La media regionale 2002 (73,7%) supera di oltre 10 punti quella nazionale (63,2%). Di contro, l'industria occupa poco più del 22% del totale, quasi 10 punti in meno della media nazionale. Le variazioni del numero di occupati per ramo di attività economica evidenziano tra il I trimestre 2005 e il I trimestre 2006 una crescita di 2000 unità degli occupati nei servizi (+0,4%) e una diminuzione di 1000 occupati nel comparto agricolo (-9,1%).

In concomitanza con l'incremento delle attività terziarie non si ha un corrispondente incremento dei lavoratori autonomi, che in Liguria superano la media nazionale di poco più di due punti.

Dai dati del Censimento 2001 gli occupati alle dipendenze in Liguria risultano essere pari al 69,6% del totale, 3,6 punti in meno rispetto al dato nazionale (73,3%).

Il peso percentuale degli occupati alle dipendenze in Liguria, secondo i dati più recenti dell'indagine sulle forze di lavoro, è pari al 71,6% e più elevato in provincia di La Spezia (80,1%), mentre i lavoratori indipendenti sono percentualmente più numerosi della media in provincia di Savona (36,9% a fronte del 28,4% regionale; dati media 2006).

L'evoluzione del lavoro è influenzata anche dalla **crescita dei parasubordinati**¹⁴; i "collaboratori" iscritti alla gestione separata dell'INPS, infatti, sono passati in Liguria dai 58.887 del 2002 ai 78.313 nel 2004 (pari al 12,9% degli occupati). Si tratta in prevalenza di maschi (53,6% contro 46,4% donne) e di persone in età medio alta (il 16,9% ha meno di 30 anni e il 30,2% ne ha 50 e più). Il tasso di occupazione regolare in Liguria risulta, anche per questo fatto, inferiore di 4,4 punti rispetto al nord Ovest, anche se supera di 5,5 punti il dato nazionale.

Le **persone in cerca di occupazione** in Liguria ammontano a circa 32mila unità (Rilevazione Continua Forze Lavoro - Media 2006), di cui 19mila donne (59,2%) e 13mila uomini (40,8%). Pare importante sottolineare come le persone in cerca di lavoro siano diminuite di 6mila unità rispetto alla media dell'anno precedente; si assiste inoltre ad un decisa riduzione (-8,8 punti percentuali) della componente femminile degli individui in cerca di lavoro.

Secondo la media 2006 il tasso di disoccupazione in Liguria è pari al 4,8% a fronte del 3,9% del Nord Ovest e del 5,4% nazionale, evidenziando una dinamica più favorevole anche a causa della caduta della natalità ligure, che inizia a rendere meno grave il problema della disoccupazione giovanile a partire dalla fine del decennio scorso. Al II trimestre 2006 il tasso di disoccupazione ligure è pari al 4,7%, a fronte del 3,5% del Nord-Ovest e del 6,5% nazionale. Queste differenze tra aree geografiche sono registrate anche dai dati censuari relativi alle persone in cerca di occupazione, che fanno registrare per la Liguria un **tasso di disoccupazione** pari all'8,5%, più elevato rispetto al 5,5% del Nord-Ovest, ma al di sotto del dato medio nazionale (11,6%).

Per quanto riguarda la **disoccupazione per genere**, nell'ultimo decennio i tassi relativi mostrano una tendenziale convergenza, anche se la componente femminile rimane sempre più elevata di quella maschile. Dai dati censuari risulta che l'11,2% delle donne è in cerca di occupazione a fronte

¹⁴ I dati qui commentati sono tratti dalle Banche dati statistiche disponibili sul sito dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale all'indirizzo (www.inps.it) che ha creato un "Osservatorio sui lavoratori parasubordinati". I dati dell'Osservatorio sono estratti dagli archivi del sistema informativo dell'INPS e generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle *domande di iscrizione* effettuate dagli interessati utilizzando i modelli in distribuzione presso tutte le agenzie dell'INPS; b) nei *bollettini di versamento dei contributi* (per gli anni anteriori al 1998) e nel *modello di versamento F24*; c) nelle *denunce* (trimestrali o annuali) effettuate dal committente mediante modello GLA/D.

Nell'osservatorio sono distinte tre sezioni: a) gli iscritti alla gestione comprendenti tutti coloro per i quali risulta almeno una domanda di iscrizione attiva nel periodo considerato (anni 2000-2004); b) i contribuenti ovvero coloro per i quali risultano versati contributi nel periodo considerato (anni 1996-1999); c) il sottoinsieme dei contribuenti (dettaglio collaboratori) costituito dai collaboratori e dai collaboratori/professionisti.

I dati qui commentati sono stati tratti dalla sezione "Iscritti" (per la categoria "collaboratori"), tra i quali risultano anche coloro che, pur avendo attiva una domanda di iscrizione, non presentano accreditati versamenti contributivi.

Nel 1999 in Liguria risultano 31.068 contribuenti, di cui 19.965 maschi; nel 2000, sempre in Liguria, risultano 53.051 iscritti, di cui 30.286 maschi. Una stima approssimativa basata sul trend dei dati relativi agli iscritti negli anni successivi al 2000 lascerebbe supporre che sussista un rapporto di 7 a 10 tra contribuenti e iscritti.

del 7,4% del Nord-Ovest e del 14,8% nazionale. Gli uomini in cerca di lavoro sono il 6,5%, meno rispetto al 9,4% nazionale e più del 4,2% registrato per l'Italia Nord-Occidentale.

Nel decennio 1993-2003, rispetto alla **composizione per età dei disoccupati** emerge in modo eclatante la secca diminuzione della disoccupazione giovanile, scesa di oltre 10 punti nel decennio. La discesa appare ancor più marcata se si mette a confronto il dato peggiore del decennio: tra il 1996 e il 2003 il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 è passato dal 42% al 23,6% e quello della fascia 25-29 dal 29,2% al 15,7%, scendendo in entrambi i casi al di sotto della media nazionale.

I dati del Censimento 2001 indicano in Liguria un **tasso di disoccupazione giovanile**¹⁵ pari al 27,6%, ben superiore al 16,8% registrato nel Nord-Ovest, ma inferiore al 33,3% medio nazionale.

Nel 2004 il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 è comunque del 20,5%, contro il 14,1% del Nord Ovest e il 23,5% nazionale¹⁶, e nel 2005 scende al 20,0%, a conferma del fatto che, anche se può considerarsi risolta l'emergenza disoccupazione per le fasce giovanili, queste continuano a incontrare difficoltà di accesso al mercato del lavoro superiori a quelle dei soggetti in età adulta.

L'analisi della distribuzione della **disoccupazione per titolo di studio** conferma la relazione positiva tra occupazione e titolo di studio. Al tempo stesso, dal momento che in Liguria sono sovra-rappresentate le persone in possesso di scolarità medio-elevata, la Liguria presenta un'incidenza di laureati e diplomati tra i disoccupati lievemente superiore al dato medio del Nord Ovest (14,68% contro 12,68% secondo il Censimento 2001 e 11,7% contro 11,1% secondo la media 2005).

I trend di lungo periodo possono essere così sintetizzati:

- prosegue la pur lenta convergenza con le aree del Centro Nord dei principali indicatori del mercato del lavoro (tassi di attività, occupazione e disoccupazione);
- in particolare, migliora il tasso di occupazione femminile, che rafforza la propria consistenza anche in valori assoluti; i dati relativi alla disoccupazione mostrano comunque che le donne alla ricerca di un'occupazione sono tuttora assai più numerose degli uomini;
- decresce ulteriormente il tasso di disoccupazione giovanile, anche se principalmente ad effetto della bassa natalità; i giovani rimangono comunque una fascia importante sul totale dei disoccupati;
- rimangono del pari elevati, almeno in termini relativi, i tassi di disoccupazione di lunga durata, pur in calo rispetto agli anni passati;
- rimane molto al di sotto degli obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione il tasso di occupazione degli adulti-anziani, che costituiscono una fetta non trascurabile della popolazione residente ligure; i dati censuari mostrano tra l'altro che i ritirati dal lavoro in età inferiore ai 65 anni presentano un livello d'istruzione superiore alla media nazionale e dunque una occupabilità potenzialmente superiore;
- è in continua crescita la categoria dei lavoratori atipici, al cui interno si annidano quote consistenti ma difficilmente quantificabili di lavoro precario;
- l'evoluzione del mercato del lavoro evidenzia inoltre che le misure a favore dell'incremento dell'occupazione dovranno essere mirate principalmente sulle fasce adulte e anziane, mentre quello di contrasto alla disoccupazione dovranno rivolgersi soprattutto ai giovani, alle donne e alle fasce deboli.

¹⁵Definito come il "rapporto percentuale avente al numeratore i giovani della classe di età 15-24 anni in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età".

¹⁶ I dati censuari sfatano anche il mito della disoccupazione dei laureati liguri. La percentuale di laureati in cerca di prima occupazione è infatti pari al 34% del totale della classe 25-29, contro il 39% del Nord Ovest.

Struttura produttiva e economia ligure

Per quel che concerne la struttura produttiva¹⁷, i dati censuari mostrano che tra il 1991 e il 2001 è proseguita la **deindustrializzazione e terziarizzazione** dell'economia regionale. In termini di percentuali di addetti, nel decennio 1991-2001 il settore manifatturiero in senso stretto è sceso dal 18,7% al 14,8%, con una perdita di 21 mila addetti, concentrata prevalentemente nei settori metallurgico e meccanico. Una crescita degli addetti è avvenuta invece nelle costruzioni (+4 mila addetti, dal 7,1% al 7,8%) e soprattutto nei servizi (+19 mila addetti, dal 72,5% al 75,8%), comparto all'interno del quale, per altro, si sono registrate importanti perdite dei settori tradizionali e dei trasporti (circa 15 mila addetti) a fronte della crescita di attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (+25 mila) e dei servizi pubblici e sanitari (+5 mila). Un numero totale di addetti pressoché stazionario (+0,3%, 538.326 del 2001 contro i 536.884 del 1991) colloca la Liguria all'ultimo posto in Italia per tasso di evoluzione occupazionale.

Negli anni recenti¹⁸ il settore manifatturiero si è ulteriormente contratto, con contestuale peggioramento delle aspettative degli imprenditori e **riduzione degli investimenti**. L'andamento degli **ordini** alle imprese liguri segna stabilmente variazioni negative dal 2001, e la **produzione è in calo** dal 2002¹⁹. Solo il settore delle costruzioni è cresciuto, beneficiando del costo contenuto del credito immobiliare, delle agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni, dell'avvio di nuovi lavori pubblici, soprattutto nell'ambito della riqualificazione urbana.

Nel 2005 le imprese attive in Liguria sono pari a 138.805 unità: tra il 2000 e il 2005 la Liguria ha visto un incremento di 3,8 punti percentuali delle imprese attive²⁰, crescita più modesta di quella media nazionale (+5,7). L'incremento delle imprese si è registrato in particolare nel settore delle costruzioni e nelle "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca".

Tab. 14 - Imprese attive, iscrizioni e cessazioni per settore in Liguria - anno 2005 - valori assoluti

Settore	Imprese attive	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	14505	530	1012
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	394	18	26
C Estrazione di minerali	92	2	7
D Attività manifatturiere	13.896	592	916
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	87	2	7
F Costruzioni	23.498	2.287	1.718
G Comm. ingr. e dett. -rip. beni pers. e per la casa	41.389	2.453	3.330
H Alberghi e ristoranti	10.885	622	867
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	6.911	346	500
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	3.306	224	260
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	15.517	815	1023
M Istruzione	402	23	20
N Sanità e altri servizi sociali	618	9	20
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	7.020	322	458
NC Imprese non classificate	285	3.798	645
Totale	138.805	12.043	10.809

Fonte: Movimprese

Una conseguenza indiretta della crisi della grande industria è la riduzione della **dimensione delle**

¹⁷ Riflessioni tratte dal documento preliminare al Documento Strategico Regionale.

¹⁸ Cfr. Banca d'Italia, Note sull'andamento dell'Economia della Liguria nel 2004,

¹⁹ Elaborazioni Banca d'Italia su dati ISAE, in Banca d'Italia, note sull'andamento dell'economia della Liguria nel 2003

²⁰ Dati Infocamere Movimprese.

imprese.²¹

I quozienti di localizzazione²² (calcolati su dati Istat) evidenziano **specializzazioni** crescenti rispetto al contesto italiano in alcuni settori dell'**industria high-tech** (in particolare, nella fabbricazione di apparecchi medicali, chirurgici e ortopedici e nelle trasmissioni per radiodiffusore, televisione e telefonia) segnalando una "nascente" specializzazione regionale. Un trend opposto si registra però in altri settori high-tech (fabbricazione di strumenti di controllo) e tradizionale (fabbricazione di macchinari, materiale rotabile), nonché in taluni servizi (telecomunicazioni, commercio all'ingrosso). Le specializzazioni industriali sono complessivamente scarse (**cantieristica** navale e aerea e, in parte, la chimica). Nel terziario, la specializzazione più rilevante è quella delle imprese di **trasporto e logistica**, che costituiscono un settore trainante dell'economia ligure, mentre emerge una specializzazione nuova in ambito info-telematico.

La variazione del **P.I.L.** ligure è da diversi anni inferiore alla media nazionale, anche se lievemente superiore all'area nord-occidentale.

I **consumi** sono assai deboli. Le rilevazioni Istat evidenziano tra il 2000 e il 2002 una crescita più lenta (+1,2%) rispetto al Nord Ovest (+1,5%) e all'Italia (+1,9%). Diverse indagini hanno messo in relazione questo fenomeno anche con la struttura della popolazione regionale, fortemente sbilanciata verso le componenti anziane.

Nei primi anni 2000 è soprattutto il trend degli **investimenti** che ha contribuito a frenare la crescita dell'economia ligure. Nel biennio 2000-2002 gli investimenti fissi lordi sono stazionari (+0,6%, contro il +3,1% nazionale e il +2,0% del Nord-Ovest), soprattutto per il rallentamento del comparto delle costruzioni, che in Liguria perde oltre 3 punti percentuali (+4,4% Nord-Ovest, +6,3% Italia). La Liguria registra una marcata crescita degli investimenti fissi lordi negli anni successivi, con incrementi di +0,6% nel 2003 e di +4,8% nel 2004 (-2,5% e +3,4% per il Nord-Ovest; -2,1% e +3,4% in Italia).

L'andamento delle due componenti del **valore aggiunto**, produttività e unità di lavoro, conferma la crisi della regione all'inizio degli anni 2000. Dopo una buona performance dal 2000 al 2001, con variazioni di produttività e di unità di lavoro superiori al Nord Ovest e alla media nazionale, la performance del 2002 è inferiore ai territori di confronto. La **produttività** è decrescente dal 2002, e gli incrementi di valore aggiunto sono generati dall'aumento delle unità di lavoro (Nord-Ovest e Italia mostrano invece variazioni positive del valore aggiunto totale, grazie a decrementi più contenuti della produttività). In particolare, vi è un costante calo del valore aggiunto nel settore primario (come nel resto del paese) e negli ultimi anni anche un calo di produttività nei servizi.

In prospettiva, dovrebbe proseguire la profonda ristrutturazione di tutti i comparti dell'economia ligure. Perduta la prevalente connotazione manifatturiera del secolo passato, la regione può ancora puntare su un'industria ad alta tecnologia, su una vasta gamma di servizi, tradizionali e innovativi, su un'agricoltura specializzata, su un turismo in crisi nelle sue componenti tradizionali, ma suscettibile di sviluppo in diversi comparti (storico culturale, ambientale, enogastronomico).

La definizione di indirizzi di politica regionale in ambito formativo ed occupazionale non può prescindere dai dati relativi alle diverse realtà presenti sul territorio: in questo senso riveste una certa importanza, ad esempio, l'analisi della composizione percentuale degli occupati interni per comparto nei Sistemi locali del lavoro (SLL) individuati in Liguria dall'ISTAT²³, che consente di apprezzare la loro diversa specializzazione economico-produttiva: in particolare spicca l'alta

²¹ Il numero di unità locali è salito del 17%, e il numero di addetti per unità locale è sceso in tutti i comparti, esclusa l'agricoltura (passando in media da un già basso 4,3 a 3,7) talora per il contemporaneo incremento di unità locali e calo di addetti. La riduzione dimensionale investe assai più l'industria tradizionale (calo del numero di addetti per impresa del 23%) che l'high-tech (calo del 12%).

²² Rapporto fra la quota di occupati in quel settore nella regione e la quota di occupati nello stesso settore in Italia.

²³ Nel 1997 l'ISTAT ha individuato in Liguria 16 Sistemi locali del lavoro applicando un algoritmo ai dati relativi agli spostamenti sistematici, così da individuare continui territoriali con un elevato grado di autocontenimento della mobilità casa-lavoro.

percentuale di occupati nel settore “Agricoltura, silvicoltura e pesca” nei SLL di Ventimiglia²⁴ (17,9%), Taggia e Albenga (11,4% e 11,3%), Sanremo (9,1%) e Brugnato (8,1%); l’industria presenta percentuali notevoli a Cairo Montenotte (42%), Chiavari (27%) e La Spezia (21,6%); presentano infine una percentuale di occupati nei servizi superiore alla media nei Sistemi locali del lavoro di Levanto (86,7%), Rapallo (82,8%), Imperia (82,5%) e Savona (81,9%).

La distribuzione del valore aggiunto per macro-settore nei diversi SLL è piuttosto coerente con la distribuzione percentuale degli occupati interni, non senza qualche scostamento.

Tab. 15 – Occupati interni ai sistemi locali del lavoro in Liguria - anno 2003

Codice_SLL_01	Denominazione_SLL_01	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
177	Diano Marina	350	890	4.885	6.125	5,7	14,5	79,8	100,0
178	Imperia	1.127	4.562	26.903	32.592	3,5	14,0	82,5	100,0
179	San Remo	2.234	3.728	18.553	24.515	9,1	15,2	75,7	100,0
180	Taggia	916	1.385	5.735	8.036	11,4	17,2	71,4	100,0
181	Ventimiglia	3.641	2.730	13.948	20.319	17,9	13,4	68,6	100,0
182	Alberga	2.964	4.180	19.044	26.188	11,3	16,0	72,7	100,0
183	Andora	101	645	2.312	3.058	3,3	21,1	75,6	100,0
184	Cairo Montenotte	894	6.657	8.314	15.865	5,6	42,0	52,4	100,0
185	Finale Ligure	781	4.389	16.928	22.098	3,5	19,9	76,6	100,0
186	Savona	667	9.534	46.080	56.281	1,2	16,9	81,9	100,0
187	Chiavari	1.447	11.234	28.909	41.590	3,5	27,0	69,5	100,0
188	Genova	1.297	65.878	249.007	316.182	0,4	20,8	78,8	100,0
189	Rapallo	156	2.858	14.509	17.523	0,9	16,3	82,8	100,0
190	Brugnato	236	578	2.083	2.897	8,1	20,0	71,9	100,0
191	La Spezia	1.096	17.375	62.099	80.570	1,4	21,6	77,1	100,0
192	Levanto	52	488	3.523	4.063	1,3	12,0	86,7	100,0

Fonte: dati ISTAT

I risultati di queste come di altre analisi, condotte sugli stessi temi, sono da tenere in attenta considerazione per indirizzare la politica economica regionale e le politiche formative ed occupazionali ad essa connesse.

I segnali di crescita sono confermati anche dai dati che emergono dalla ricerca previsionale Excelsior. Infatti i dati previsionali dell’indagine Excelsior mostrano per la Liguria un tasso di variazione previsto dalle imprese per il 2006 pari a +1,3, a fronte del +0,9 medio nazionale, al +0,5 della Lombardia e alla sostanziale stazionarietà di Piemonte e Valle d’Aosta.

I valori assoluti mostrano per la Liguria un saldo complessivo previsto pari a +3.480 unità, di cui +1.190 nell’Industria e +2.300 nei servizi; per quanto riguarda il primo macro-settore le previsioni sono particolarmente rosee per le costruzioni (+480) per le “Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” (+280) e nelle “Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto” (+190).

Per quanto riguarda i servizi sono previsti saldi positivi nel settore degli “Alberghi, ristoranti e servizi turistici” (+950) e nel “Commercio al dettaglio” (+840) e quello all’ingrosso (+250), mentre è previsto un calo per il settore “Trasporti e attività portuali” (-180) e in particolare per il “Trasporto-movimentazione merci e logistica”.

²⁴ I sistemi locali del lavoro così ottenuti sono unità statistiche al pari dei Comuni e delle sezioni di censimento, dai quali sono derivati e dei quali costituiscono un multiplo. Tuttavia, l’aggregazione dei comuni prescinde dai confini amministrativi provinciali; conseguentemente i sistemi individuati dall’Istat possono comprendere comuni appartenenti a Province differenti della medesima Regione o di Regioni confinanti.

Il dettaglio provinciale dei tassi previsti in entrata dalle imprese mostra una situazione particolarmente vivace in provincia di Imperia (13,0) e di Savona (9,7) e un saldo elevato proprio nel ponente ligure (Imperia +3,3).

Per quanto riguarda il titolo di studio indicato dalle imprese per l'assunzione di lavoratori, il possesso di una laurea è segnalato dal 6,5% delle imprese liguri, a fronte dell'8,5% medio nazionale. La percentuale d'impresе che richiedono personale in possesso di titoli di studio elevati è più significativa in Lombardia (13,5%) e in Piemonte (10,3%) fatto che, data l'elevata propensione dei giovani liguri alla prosecuzione degli studi, contribuisce a spiegare il trasferimento di questi ultimi nelle regioni limitrofe per ragioni di lavoro.

Ricerca e innovazione

Il ranking 2006 dell'European Regional Innovation Scoreboard (RIS) colloca la Liguria al 94° posto (su 208) in ambito europeo e al 5° posto tra le regioni italiane.

Considerando la dimensione della regione e le sue caratteristiche demografiche, è un posizionamento piuttosto buono. Tuttavia l'indice sintetico è la composizione di valori molto diversi sugli indicatori che concorrono al risultato finale.

I punteggi assegnati nell'ambito del RIS sono calcolati sulla base delle performance registrate dalle regioni rispetto a sette indicatori:

- risorse umane impiegate nei settori scientifici e tecnologici (% della popolazione);
- partecipazione alla formazione continua (% all'interno della classe di età 15-64 anni);
- occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia (% del totale della forza lavoro);
- occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia (% del totale della forza lavoro);
- spesa pubblica in R&D (% del PIL);
- spesa privata in R&D (% del PIL);
- richieste di brevetti all'European Patent Office (per milione di abitanti)²⁵.

Fatti 100 i valori medi europei, tra gli indicatori del RIS, la Liguria segna risultati sopra la media per la percentuale di occupati nei servizi ad alta tecnologia (117% della media), la spesa pubblica in R&D (109% della media) e la percentuale di occupati nel manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia (103% della media); i restanti indicatori posizionano invece la Liguria al di sotto della media europea, con valori compresi tra il 55% (della media) ottenuto nell'ambito della percentuale di risorse umane impiegate nei settori scientifici e tecnologici e il 43% (della media) per la percentuale di spesa privata in R&D.

Riferendosi al solo contesto italiano, il parallelo tra i dati liguri e quelli nazionali e ripartizionali mette in evidenza l'ottima performance della Liguria nella percentuale di occupati nei servizi ad alta tecnologia (+22 punti percentuali rispetto al dato italiano e +5 punti percentuali rispetto al Nord Ovest), così come un buon posizionamento nel contesto della percentuale di occupati nel manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia, soprattutto rispetto al dato nazionale (+6 punti percentuali), ma non altrettanto rispetto al Nord Ovest (-68 punti percentuali).

Ad eccezione dei valori riguardanti la partecipazione alla formazione continua (che vedono la Liguria a -14 punti percentuali rispetto al dato italiano), i restanti indicatori evidenziano un sostanziale allineamento dei valori liguri alla media nazionale, mentre il confronto con il Nord Ovest ridimensiona la nostra regione, soprattutto nel campo della produttività di **brevetti**²⁶ (-61 punti percentuali).

²⁵ Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2006.

²⁶ Si evidenzia come il riferimento alla produttività di brevetti tenda a "svantaggiare" le Regioni (come la Liguria) in cui buona parte degli investimenti in R&D è finalizzata al miglioramento di processi e assetti produttivi già esistenti.

Si ricorda che, ove si consideri il numero dei brevetti depositati presso l'EPO (European Patent Office), nel 2002 in Liguria sono stati depositati 93 brevetti a fronte di 4.747 brevetti depositati in Italia, con un rapporto per milione di abitanti pari a 143,1 inferiore al 198,1 nazionale; i brevetti high-tech sono 6 a fronte dei 478 nazionali, con rapporti pari a 9,2 per la Liguria e a 20 per l'Italia.

A fronte di uno scarso impegno economico per la ricerca e sviluppo in proprio, si registra una notevole attività rispetto alle domande di cofinanziamento.

Infatti, come già evidente dal RIS, la Liguria presenta, rispetto alle altre regioni del Nord Ovest, una modesta incidenza della **spesa delle imprese per Ricerca e Sviluppo** (0,65% del PIL nel 2002, contro lo 0,97% del Nord Ovest, negli anni precedenti quote ancora inferiori), a fronte della quale la spesa pubblica è stata più significativa (0,64% del PIL nel 2002 contro lo 0,38% del Nord Ovest).

Si deve osservare che risulta rilevante la capacità del territorio ligure di richiedere ed ottenere finanziamenti dall'Unione Europea nell'ambito del VI Programma Quadro 2002-06. La Liguria ha partecipato a 240 progetti per una somma complessiva di 64.262.000 Euro a luglio 2006 (Fonte Commissione Europea, D.G. Ricerca), valori che collocano la regione al sesto posto a livello nazionale.

Tab.- 16 La performance delle Regioni italiane nel RIS 2006

Regione	Score	Rank
Lazio	0,57	44°
Lombardia	0,49	71°
Piemonte	0,49	73°
Emilia -Romagna	0,47	81°
Liguria	0,44	94°
Friuli - Venezia Giulia	0,44	95°
Toscana	0,43	104°
Umbria	0,42	107°
Abruzzo	0,42	109°
Veneto	0,4	122°
Marche	0,35	132°
Campania	0,31	152°
Basilicata	0,29	159°
Molise	0,27	165°
Valle d'Aosta	0,26	170°
Sicilia	0,25	177°
Sardegna	0,23	184°
Puglia	0,22	185°
Calabria	0,2	188°
Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.

L'Indice di Creatività Italiano (ICI)²⁷ mette in relazione il potenziale creativo delle Province italiane con la capacità degli stessi territori di dimostrarsi produttivi, attrattivi e propositivi nei termini di ricerca e innovazione.

I valori finali dell'ICI vengono costruiti sulla base di tre indici: talento, tecnologia e tolleranza, dimensioni a loro volta scomposte in diversi sotto-indicatori²⁸.

²⁷ Florida, Tinagli, 2005.

²⁸ L'indice di talento è scomposto nei sotto indicatori di: classe creativa, indicatore di capitale umano e incidenza dei ricercatori sulle forze di lavoro totali; l'indice di tecnologia è scomposto nei sotto-indicatori di: indice high tech, indice di innovazione e indice di connettività high tech; l'indice di tolleranza è scomposto nei sotto-indicatori di: indice di diversità, indice di integrazione e indice di tolleranza gay.

Il ranking delle 103 Province italiane vede Genova posizionarsi come sesta, Imperia ventitreesima, Savona venticinquesima e La Spezia quarantacinquesima; l'analisi delle posizioni occupate nell'ambito dei tre sotto-indicatori mostra come Genova, La Spezia e Savona registrino la performance peggiore nel contesto dell'indice di tolleranza²⁹ (si va dalla ventesima posizione occupata da Genova alla sessantaduesima di La Spezia), mentre, al contrario, tale indice risulti l'ambito nel quale Imperia ottiene il proprio punteggio migliore. Nel contesto degli indici di talento e tecnologia appare netto il distacco tra il capoluogo e le altre Province, se infatti Genova è terza per talento e settima per tecnologia, Imperia Savona e La Spezia non figurano mai entro i primi venti posti in entrambe le dimensioni.

Per quanto riguarda i deludenti valori registrati da Genova, La Spezia e Savona rispetto all'indice di tolleranza, sembra possano essere ricondotti ad una percentuale di popolazione straniera che incide (numericamente) in modo discreto sulla popolazione totale (Genova non è tra le prime 15 città per "peso" della popolazione straniera); è inoltre rilevata una decisa concentrazione di alcune nazionalità (albanesi, ecuadoriani e marocchini).

Scendendo ulteriormente nello specifico dei sotto-indicatori utilizzati, vanno sottolineati alcuni risultati di eccellenza ottenuti dalle Province liguri. In sintesi: Genova è seconda tra le province con la più alta percentuale di classe creativa, terza tra le province con la più alta presenza di ricercatori e quinta tra le province con il più alto capitale umano; La Spezia occupa il primo posto tra le Province con miglior talento straniero (e Genova è quarta); Imperia occupa il terzo posto tra le Province con più alto grado di integrazione (e Genova è quarta); Imperia occupa il primo posto nella classifica delle province con il più alto numero di matrimoni misti (dato che pare derivare almeno in parte dalla posizione geografica "di frontiera").

Si delinea una situazione regionale complessiva in cui Genova rappresenta un polo di innovazione e creatività capace di formare adeguatamente le proprie risorse umane; il capoluogo sembra però incontrare il proprio limite maggiore in un clima socio-culturale non ancora del tutto pronto ed aperto al cambiamento, mentre le restanti Province palesano carenze sia dal punto di vista della capacità di "produzione" di talenti che da quello della ricerca e sviluppo di nuove tecnologie.

Nel campo della ricerca e dell'innovazione il peso determinante dell'**impulso pubblico** in Liguria deve portare la Regione a migliorare l'effetto leva sui finanziamenti privati; per assicurare un apporto significativo alla crescita economica e all'occupazione, la Regione deve favorire l'attivazione di forti sinergie tra università, ricerca, grandi imprese e piccole e medie imprese (PMI), e promuovere l'innovazione anche nei settori tradizionali e nel campo dei servizi alla persona, che possono costituire un importante punto di eccellenza della Liguria nel contesto europeo.

L'innovazione va letta anche come elemento di valorizzazione del territorio e come esito produttivo diretto dell'investimento in conoscenza, nonché come supporto alla soluzione di problemi ambientali e territoriali e come modalità di valorizzazione dell'elevata scolarizzazione dei giovani liguri, che non sempre trova sbocchi adeguati all'impegno e alla durata degli studi compiuti.

²⁹ Pare opportuno sottolineare come l'indice di tolleranza si differenzi dalle altre dimensioni prese in considerazione; il sotto-indicatore "indice di tolleranza gay" è infatti l'unico ad essere costruito sulla base dei risultati di un'indagine condotta attraverso la somministrazione di un questionario a circa 10.000 persone omosessuali e utenti del sito www.gay.it, in diversi anni. Le sezioni di tale questionario hanno esplorato il grado di "apertura" del territorio nei confronti della comunità gay rilevando le opinioni degli intervistati in merito. Pur considerando di notevole interesse i risultati di questa indagine, si ritiene che il rapporto di indicazione con il concetto di riferimento sia piuttosto limitato e si sottolinea la mancata rappresentatività di campione che rende ancora meno significativo il dato.

1.2 L'analisi dei punti di forza, delle debolezze, delle opportunità e delle minacce del territorio regionale

Nel seguito vengono evidenziati punti di forza e di debolezza, minacce e opportunità derivanti dalla lettura del contesto, alla luce anche delle priorità evidenziate dal DSR e degli Orientamenti comunitari relativi all'impiego dei Fondi strutturali nel prossimo periodo di programmazione.

A. Struttura e dinamica della popolazione

La popolazione regionale è fortemente **concentrata nelle fasce medio alte di età**. Si tratta di una fascia ampia della popolazione, pari a oltre un quarto del totale, in forte crescita nei prossimi anni, come emerge anche dalle proiezioni ISTAT. Questa fascia presenta un forte rischio di esclusione sociale, anche per la minore "tenuta" della famiglia e per l'elevata incidenza degli anziani soli, ma al contempo, per diverse ragioni (presenza di aree di istruzione e reddito medio alti nelle fasce mature e anziane), costituisce una **risorsa** significativa sia come consumatori di servizi pregiati (tempo libero, culturali, ecc.), sia come titolari di professionalità spendibili sul mercato del lavoro formale o dell'economia sociale. Il problema della concentrazione di fasce di popolazione in età avanzata è inoltre collegata anche ad una concentrazione territoriale; infatti si verifica una polarizzazione: da una parte l'entroterra soggetto a forte spopolamento, in cui sono localizzati comuni con percentuali di anziani superiori al 40%, spesso caratterizzati da difficile accessibilità e da dotazioni insufficienti di servizi, dall'altra aree urbane soggette a degrado, in cui vanno sostenute in modo particolare le fasce in difficoltà, come gli anziani in condizioni di marginalità per cause fisiche o sociali.

I **bassi tassi di attività degli over 54** ne fanno un target importante alla luce dell'obiettivo di *aumentare il tasso di attività generale e della fascia d'età specifica*. In futuro la componente over 54 avrà un peso crescente anche a livello nazionale e dei principali Paesi dell'Unione e questo assegnerà un *peso crescente agli interventi rivolti a queste fasce di popolazione*.

La **bassa natalità** assegna una gravità via via minore alla *disoccupazione giovanile*, che rimane tuttavia percentualmente elevata rispetto al totale degli appartenenti alla classe under 25. L'**immigrazione straniera**, peraltro, se sta fornendo un grosso contributo numerico alle fasce giovanili, genera problemi significativi sul piano dell'**integrazione scolastica e sociale** dei giovani immigrati, segnatamente **in alcuni contesti urbani**. Il fenomeno è presente anche a livello nazionale e questo dovrebbe favorire una maggiore attenzione allo stesso. In Liguria, a causa della **elevata scolarizzazione dei giovani**, esiste anche una **significativa quota di drop out**, che assegna un'importanza notevole agli *interventi di formazione e di istruzione-formazione* legati a questa fascia.

Una certa attenzione andrebbe prestata anche alla **distribuzione della popolazione sul territorio**, che vede sia la **concentrazione** nelle aree urbane e costiere, sia una **bassa densità** in diverse aree interne, dove anche la presenza di anziani è assai elevata. Questo fenomeno pone anche in termini geografici il problema della **marginalità**, che va contrastata con interventi tesi a *ridurre* quantomeno il *digital divide*, che nella società dell'informazione e della conoscenza rischia di creare o accentuare nuove discriminazioni. Di qui lo spazio per *modalità innovative di prestazione di servizi (e-health, e-government, e-learning, e-business)*, in considerazione anche del fatto che il pregio ambientale di aree spopolate può consentire di *attrarre nuove fasce di residenti*, oltre che di mantenere il presidio sul territorio di quelle rimaste. La bassa taglia demografica di molti comuni (un centinaio sotto i mille abitanti) pone inoltre con particolare rilievo la *questione della governance*, per poter avviare con forme coordinate di intervento pubblico all'*inadeguatezza dimensionale delle amministrazioni locali*.

La presenza di fasce non trascurabili di **persone a rischio di marginalità per povertà, età, solitudine, disabilità**, sollecita anche a *interventi diversificati e coordinati di inclusione sociale*; in Liguria forse più che altrove interventi combinati di carattere economico, sociale e territoriale.

Le peculiarità della **famiglia** ligure rendono poi particolarmente sensibile il *peso delle funzioni di care*, che sono tuttora appannaggio della componente femminile della popolazione e concorrono a determinare tassi di attività femminile relativamente bassi (soprattutto se raffrontati con l'alta scolarizzazione di questa componente). Sono ipotizzabili **interventi rivolti a creare occupazione sia nei servizi di care**, sia per l'**occupazione delle donne** "liberate" o alleviate nelle funzioni di *care* da servizi agli anziani e ai giovani in età prescolare e iniziative rivolte ad assicurare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la donna.

A questo riguardo assume un'importanza non trascurabile anche la tendenza alla diffusione della famiglia con doppio reddito, quale presidio contro i rischi di impoverimento.

Infatti la famiglia è sottoposta a sempre maggiori tensioni connesse ai cambiamenti della struttura demografica della popolazione e ai rapidi mutamenti sociali ed economici. Sono due gli aspetti su cui principalmente la famiglia mostra segni di vulnerabilità: nella capacità di combinare risorse di diversa provenienza e nella capacità di offrire cura e forme di accudimento ai soggetti più deboli (bambini, anziani, ecc.).

La garanzia migliore contro i rischi di povertà del nucleo familiare sembra proprio rappresentata dalla presenza di almeno due lavoratori regolari e stabili nel nucleo familiare e non solo, quindi, di un reddito aggiuntivo. La regolarità dell'occupazione ha implicazioni che vanno oltre gli effetti di inserimento nel mercato del lavoro, dal momento che proiettano i loro effetti anche nel futuro rispetto alle tutele previdenziali e pensionistiche delle lavoratrici.

Si rende pertanto necessario non solo l'azione per aumentare il tasso di attività della componente femminile, ma un intervento che permetta di stabilizzare l'occupazione curandone quindi non solo la quantità, ma anche la qualità.

B. Scolarità

L'**elevata scolarizzazione dei giovani** liguri non necessariamente si traduce in **titoli di studio spendibili** sul mercato del lavoro e adeguati alle persone che li detengono. Essendo in larga misura l'indirizzo e la durata degli studi determinati dall'origine sociale, si hanno **sprechi e inefficienze negli investimenti di capitale umano** che si riverberano anche sulle aspirazioni sociali e professionali dei giovani. Interventi di **riequilibrio negli accessi ai diversi corsi di studio** e di **formazione** per i drop out delle superiori e per specializzare o riconvertire diplomi/lauree poco richiesti sul mercato del lavoro andrebbero dunque accompagnati da uno sforzo più deciso sul piano dell'*orientamento*, che, se potenziato in fase precoce, potrebbe anche *favorire in modo rilevante sia la riduzione della segregazione di classe e di genere dei percorsi scolastici*, sia lo sviluppo di *maggior sensibilità imprenditoriale*, sia una *migliore conoscenza e fasatura dei percorsi formativi con gli approdi occupazionali*. Relazioni ancora troppo poco solide e sistematiche tra scuole, sedi formative, imprese e università favoriscono queste sfasature e rendono difficile e poco tempestivo l'orientamento. La realizzazione di **poli formativi** nelle aree più importanti per l'economia regionale (ICT, turistico-alberghiero, economia del mare) potrebbe svolgere un ruolo significativo su questo piano. Rilevante appare poi l'impegno necessario per assicurare **pari dignità effettiva ai diversi percorsi di istruzione e formazione**, attivando le necessarie passerelle e la prosecuzione al quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione sperimentali avviati in Liguria. A questo riguardo occorre anche sviluppare *interventi coordinati di carattere orientativo, formativo e sociale per prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, favorire l'inserimento scolastico dei giovani stranieri, assicurare l'efficace prosecuzione dell'obbligo fino ai 16 anni*. Interventi rivolti a specifici target dovranno combinarsi con *interventi di sistema*. Tra questi ultimi assumono importanza rilevante quelli rivolti a favorire il **riconoscimento e la certificazione delle competenze**

acquisite nei percorsi formativi e lavorativi, a livello nazionale ed europeo e la predisposizione dei relativi *strumenti operativi* (repertori, standard, osservatorio delle professioni, ecc.).

Nell'ambito dell'istruzione universitaria, la scelta delle Facoltà vede privilegiare tuttora in modo massiccio quelle umanistiche e questo costituisce un handicap non solo ligure per lo **sviluppo dell'economia della conoscenza**. Di contro, buona parte dei *percorsi post laurea* (*dottorati, borse, assegni di ricerca*) sono concentrati nell'area scientifica. Ingegneria, Farmacia, Scienze, Medicina rappresentano il 38% dei laureati 2005 (il 28% delle donne e il 50,5% degli uomini), ma raggiungono i tre quarti delle borse di dottorato e degli assegni di ricerca.

L'unico Ateneo ligure ha sedi in tutta la regione, ma *l'offerta formativa resta concentrata nel capoluogo* per valori superiori a quelli del peso dei residenti sul totale. Il decentramento dell'offerta universitaria dovrebbe accompagnarsi ad un più deciso coordinamento con la domanda di lavoro locale e con le potenzialità di sviluppo del territorio (si pensi solo al *turismo ambientale e storico culturale o alle nuove professioni dell'ambiente*).

C. Mercato del lavoro

Le tradizionali connotazioni del mercato del lavoro ligure (**basso tasso di occupazione dei residenti, occupazione degli over 54 e delle donne inferiori ai target europei, disoccupazione in diminuzione ma forte presenza, in termini relativi, di DLD, di giovani, di donne; alto tasso di atipici, in crescita nelle fasce giovanili, sommerso diffuso in alcuni settori economici**), rendono necessari *interventi mirati su specifici target* che sappiano *combinare orientamento, servizi innovativi all'impiego, interventi formativi, sostegno all'occupazione e all'avvio di attività autonome o imprenditoriali*. L'obiettivo dell'**innalzamento del tasso di occupazione** generale e di quello specifico di giovani, donne, persone in età matura, richiede interventi specifici con *dosaggio diverso dei servizi di orientamento, informazione, formazione, servizi integrativi* per rimuovere gli ostacoli all'ingresso nella vita attiva di chi è in condizioni di farlo e lo desidera. La **promozione dell'imprenditorialità** dovrebbe essere ulteriormente sviluppata, anche in connessione con azioni di spin off dalle grandi imprese e dall'università e di promozione della ricerca e innovazione. Inoltre, l'elevata scolarizzazione dei liguri dovrebbe stimolare interventi integrati, a favore delle imprese e dei lavoratori, volti ad *ampliare le occasioni di lavoro nel campo della ricerca e in ambiti innovativi* per processo o prodotto.

Esiste, dall'altro lato, una fascia non trascurabile di persone interessate da **obsolescenza delle competenze e scarsamente toccate da interventi di formazione continua**. Le fasce over 54 di residenti mostrano un tasso di attività particolarmente basso, soprattutto rispetto agli obiettivi della SEO; una parte non trascurabile di lavoratori over 50 è inoltre caratterizzata da obsolescenza delle proprie competenze professionali e quindi a rischio di disoccupazione ed è spesso interessata anche da crisi aziendali.

La polarizzazione tra impieghi pubblici o in grandi imprese e piccole e piccolissime imprese favorisce il dualismo non solo del mercato del lavoro, ma anche quello dell'**accesso alla formazione continua**.

Inoltre, la crescita dei **lavoratori atipici** rende urgente la *combinazione di interventi di sostegno alla stabilizzazione e all'autoimprenditorialità e di formazione continua*; l'area del lavoro atipico presenta inoltre una forte contiguità con quella del **lavoro irregolare**, diffuso soprattutto nel turismo, nell'edilizia e nell'agricoltura. Gli interventi a favore dell'**emersione del lavoro irregolare**, fino ad oggi in Liguria poco coltivati, andranno progettati e potenziati anche a fronte della crescente quota di **stranieri immigrati**. Per questi ultimi sono necessari anche interventi volti a favorire il **riconoscimento e la valorizzazione di titoli di studio conseguiti** all'estero e non riconosciuti in Italia.

La ricorrente presenza di **crisi aziendali** richiede anche interventi rapidi di *ricollocazione di lavoratori*, spesso over 40. Questi interventi andranno affiancati al **potenziamento dei servizi per il lavoro e dell'osservatorio del mercato del lavoro**.

D. Sviluppo dell'economia locale

Gli interventi di valorizzazione delle risorse umane possono in vario modo sostenere lo sviluppo dell'economia locale. Innanzi tutto con la promozione a tutti i livelli di un'**economia fondata sulla conoscenza**, che trova positive sinergie sia nell'evoluzione del tessuto produttivo ligure che nella elevata scolarità dei giovani, e che occorre guidare e sostenere perché sviluppi appieno le sue potenzialità. Un deciso *impegno sul terreno della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico* può realmente qualificare le strutture di offerta, che già oggi vantano punte di eccellenza che l'IIT non potrà che potenziare, mediante la costruzione di un vero e proprio **sistema regionale della ricerca e dell'innovazione**. Di questo dovrà potersi giovare una parte consistente delle imprese liguri, con il conseguente innalzamento della loro competitività e del loro potenziale innovativo.

In secondo luogo, il rafforzamento in atto di alcune interessanti **specializzazioni produttive** potrebbe favorire l'avvio di positive *sinergie con l'alta formazione e la ricerca*, attraverso lo strumento dei *poli formativi*, favorendo anche, ove opportuno, processi di spin off, di rafforzamento delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, di creazione di reti. La stessa diffusione del **lavoro atipico** e l'impegno per la sua stabilizzazione potrebbero favorire *azioni di creazione d'impresa*, da condurre in stretto rapporto con l'alta formazione, tenuto conto anche del minor dinamismo imprenditoriale ligure, che potrebbe suggerire azioni mirate di *orientamento all'imprenditorialità*. Le **ridotte dimensioni** di molte imprese liguri costituiscono un ulteriore punto di difficoltà del sistema produttivo regionale, al quale possono essere date risposte anche attraverso la *formazione rivolta alle PMI, per rafforzarne le capacità imprenditoriali e manageriali*. La modesta dimensione d'impresa e la presenza di forti peculiarità produttive locali induce inoltre ad assegnare forte rilievo ai **partenariati a base locale** capaci di assicurare la cooperazione dei principali attori significativi attorno a linee condivise di sviluppo. L'esperienza dei **Piani di sviluppo locale** andrebbe a questo riguardo ulteriormente riproposta e potenziata, perché ha consentito di dimostrare che un partenariato forte e attivo, aggregato in base a un obiettivo guida o a una *mission* territoriale, permette di mobilitare risorse latenti e di accentuare l'effetto moltiplicatore dei contributi comunitari. I Piani di Sviluppo locale possono diventare infatti veri e propri strumenti di integrazione tra politiche. La centratura dei Piani di Sviluppo locale sul capitale umano ha certamente favorito la loro efficacia come strumento di politica attiva del lavoro, ma è indubbio che un impatto ancora maggiore potrebbe essere assicurato dall'apporto addizionale di interventi cofinanziati dal FESR e altri fondi.

Adeguata attenzione andrà prestata anche all'**impresa sociale e al terzo settore**, che costituiscono una fonte importante di produzione di servizi anche innovativi e di professionalizzazione di numerosi giovani nella transizione verso il lavoro.

Da ricordare infine il peso rilevante di **servizi socio sanitari di alta qualità**, che possono costituire un elemento trainante dell'economia se sostenuti da investimenti adeguati in capitale umano e ricerca, creando o rafforzando punte di eccellenza favorite dalla struttura demografica della popolazione.

E. Ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo possono contare, in Liguria, su di una Università e su Centri di ricerca bene posizionati a livello nazionale ed internazionale e capaci di attrarre risorse per la ricerca. La presenza di imprese ad alta tecnologia e di reti tra Università e imprese costituiscono un ulteriore punto di forza per una regione che ha tra i suoi prodotti di punta beni e servizi high tech e che ospita l'Istituto Italiano di Tecnologia, che sarà pienamente operativo entro il 2008. La regione è tuttavia caratterizzata da un tessuto di micro imprese che stenta ad entrare nelle reti avanzate e che con difficoltà può godere del trasferimento tecnologico. Sono inoltre carenti i servizi finanziari di venture capital. La Regione considera dunque prioritaria la costruzione del sistema regionale della ricerca, innovazione e alta formazione, che sappia valorizzare l'esistente e sviluppare o attrarre nuove iniziative, accentuando la proiezione internazionale della Liguria. E' questa la finalità primaria della recente legge regionale n.2/2007 e del Programma Triennale di sviluppo e sostegno

all'Università, alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico, in corso di predisposizione, che si prefigge di rafforzare la **governance** regionale del sistema e di favorire la creazione o il potenziamento delle **reti** tra università, centri di ricerca e imprese e di mettere in atto le misure necessarie per favorire lo sviluppo della domanda e dell'offerta regionale di ricerca, innovazione e alta formazione, finalizzando quest'ultima ai comparti strategici per lo sviluppo competitivo dell'economia regionale. Per questa ragione saranno privilegiati gli interventi in grado di rafforzare la capacità del sistema regionale di attrarre investimenti pubblici e privati in Ricerca e sviluppo e di trasferirne le ricadute all'economia e alla società regionale, contrastando anche i fenomeni di esclusione o marginalizzazione che i processi innovativi possono creare nel territorio e nella società.

La valorizzazione del **capitale umano** finalizzata al potenziamento delle attività innovative e ad alto contenuto di ricerca assume pertanto un ruolo prioritario; sono quindi considerati prioritari interventi sperimentali per lo sviluppo delle competenze legate alla ricerca e all'innovazione, capaci anche di favorire la mobilità interna, tra università e imprese, e quella esterna, nei confronti dei centri di ricerca avanzata a livello internazionale. Per potenziare le ricadute di queste iniziative sul tessuto produttivo è previsto anche il sostegno all'inserimento anche temporaneo in impresa di figure manageriali capaci di innestarvi in modo proficuo l'innovazione e il potenziamento degli interventi di sistema a favore del trasferimento tecnologico. In questa direzione saranno realizzati interventi finalizzati ad introdurre metodi innovativi di organizzazione del lavoro, anche al fine di favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare.

Consapevole della rilevanza delle competenze e dei finanziamenti statali e comunitari in questo ambito, la Regione intende operare in coordinamento con questi, esercitando le proprie competenze e orientando i propri finanziamenti per potenziare l'accesso del sistema regionale a tali risorse e per massimizzarne la ricaduta nei settori strategici per l'economia regionale.

Indicatori socio-economici (2000-2005) e Obiettivi di Lisbona per il 2010

	Liguria	Nord-ovest	Italia	EU 15	EU 25	EU 27	Target Lisbona 2010
1a Tasso di occupazione 15-64 anni (2005)	61,0	64,6	57,5	65,2	63,8	63,4	70,0
1b Tasso di occupazione 15-64 anni - femmine (2005)	50,5	54,5	45,3	57,4	56,3	56,0	60,0
1c Tasso di occupazione - 15-64 anni maschi (2005)	71,8	74,6	69,7	72,9	71,3	70,8	
1d Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile 15-64 anni (nuova serie)	21,3	20,2	24,5	15,5	15,0	14,8	
2a Tasso di occupazione 55-64 anni (2005)	29,9	28,7	31,4	44,1	42,5	42,2	50,0
2b Tasso di occupazione 55-64 anni - femmine (2005)	23,6	19,7	20,8	35,4	33,7	33,5	
2c Tasso di occupazione 55-64 anni - maschi (2005)	36,9	38,3	42,7	53,1	51,8	51,5	
2d Tasso di occupazione 55-64 anni - differenza maschi / femmine	13,4	18,5	21,9	17,7	18,1	18,0	
3a Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (2004)	0,59	0,34	0,57	n.d.	n.d.	n.d.	
3b Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (2004)	0,61	0,93	0,54	n.d.	n.d.	n.d.	
4 Addetti alla Ricerca e Sviluppo (2004)	3,1	3,4	2,8	n.d.	n.d.	n.d.	
5a Laureati in scienza e tecnologia - (2005 – 2004 per UE)	12,3	16,4	10,9	13,6	12,7	n.d.	15,0
5b Laureati in scienza e tecnologia - maschi (2005 – 2004 per UE)	14,4	15,5	13,0	18,7	17,3	n.d.	
5c Laureati in scienza e tecnologia - femmine (2005 – 2004 per UE)	10,2	9,8	8,3	8,4	7,9	n.d.	
5d Laureati in scienza e tecnologia - differenza maschi / femmine	4,3	5,6	4,7	10,3	9,4	n.d.	
6a Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (2005)	5,8	5,8	5,9	11,2	10,2	9,7	12,5
6b Adulti che partecipano all'apprendimento permanente - maschi (2005)	5,4	4,9	5,4	10,4	9,4	8,9	
6c Adulti che partecipano all'apprendimento permanente - femmine (2005)	6,1	5,7	6,2	12,1	11,0	10,4	
7a Giovani che lasciano prematuramente gli studi (2005)	16,5	20,6	21,9	17,3	15,2	15,6	Max 10,0
7b Giovani che lasciano prematuramente gli studi - maschi (2005)	18,1	24,4	25,8	19,6	17,3	17,6	
7c Giovani che lasciano prematuramente gli studi - femmine (2005)	14,8	16,7	18,1	14,9	13,1	13,6	
8 Tasso di scolarizzazione superiore (2005)	76,6	74,5	73,0	74,6	77,5	77,4	85,0
9 Livello di istruzione della popolazione adulta (2005)	42,3	47,5	50,3	n.d.	n.d.	n.d.	
10 Tasso di natalità delle imprese (2004)	7,27	7,40	7,72	n.d.	n.d.	n.d.	
11 Intensità brevettuale (2002)	59	152	82	157	133	n.d.	
12a Investimenti in capitale di rischio - early stage (2004)	0,000	0,001	0,002	0,023	n.d.	n.d.	
12b Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement (2004)	0,001	0,044	0,040	0,084	n.d.	n.d.	
13 Indice di povertà regionale (popolazione) (2004)	7,7	5,0	13,2	n.d.	n.d.	n.d.	
14a Tasso di disoccupazione (2005)	5,8	4,4	7,7	7,9	8,8	8,7	
14b Tasso di disoccupazione - femmine (2005)	9,1	6,0	10,1	9,0	9,8	9,7	
14c Tasso di disoccupazione - maschi (2005)	3,2	3,2	6,2	7,0	7,9	7,9	
15a Tasso di disoccupazione di lunga durata (2005)	2,2	1,6	3,7	3,3	3,9	3,8	
15b Tasso di disoccupazione di lunga durata - femmine (2005)	3,5	2,5	5,1	3,7	4,5	3,7	
15c Tasso di disoccupazione di lunga durata - maschi (2005)	1,2	1,0	2,8	2,9	3,5	3,9	
15d Tasso di disoccupazione di lunga durata - differenza maschi / femmine	-2,3	-1,5	-2,2	-0,8	-1,0	0,2	
16a Incidenza della disoccupazione di lunga durata- totale (2005)	37,6	36,6	48,3	n.d.	n.d.	n.d.	
16b Incidenza della disoccupazione di lunga durata - femmine (2005)	38,1	40,9	50,5	n.d.	n.d.	n.d.	
16c Incidenza della disoccupazione di lunga durata - maschi (2005)	36,5	30,8	45,9	n.d.	n.d.	n.d.	
16d Incidenza della disoccupazione di lunga durata - differenza maschi / femmine	-1,6	-10,1	-4,6	n.d.	n.d.	n.d.	
17 Rifiuti urbani raccolti (2004)	601,3	525,0	535,4	567,0	525,0	518,0	
18 Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (2004)	492,8	197,9	320,3	234,0	238,0	243,0	
19 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (2005)	2,3	16,0	14,1	14,9	13,9	n.d.	

Analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità, minacce.

	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<i>Territorio, ambiente e zone rurali</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pregio naturalistico e paesistico • Buona qualità dell'aria, dell'acqua e dell'ambiente in generale • Presenza diffusa di prodotti tipici, sia alimentari che artigianali nelle zone rurali • Vicinanza a città e coste delle zone rurali ▪ Incremento demografico nelle zone rurali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Desertificazione aree interne ▪ Dualismo costa-entroterra; concentrazione della popolazione sulla costa ▪ Pressione turistica sul territorio ▪ Difficoltà orografiche e scarsità di spazio per attività produttive, con effetti su costo delle aree anche ad usi residenziali ▪ Scarsa disponibilità di posti di lavoro in zona e conseguente diffusione del pendolarismo ▪ Scarsa organizzazione dell'offerta turistica nelle zone rurali ▪ Tessuto economico costituito da unità molto piccole 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attrazione localizzativa del paesaggio sulle imprese innovative ▪ Crescita domanda produzioni agricole di nicchia (DOC/DOP) ▪ Possibilità di sviluppare un'offerta turistica centrata su prodotti tipici, ambiente, foreste, cultura 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Globalizzazione dei circuiti turistici ▪ Concorrenza aree limitrofe nella valorizzazione turistica di ambiente e paesaggio ▪ Degrado idrogeologico ▪ Mutamenti climatici ▪ Riduzione dei servizi pubblici per il peggioramento della situazione finanziaria dei piccoli comuni
<i>Popolazione e società</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Livello medio elevato di istruzione dei residenti ▪ Anziani come risorsa e non solo come portatori di bisogno ▪ Reddito medio alto, bassa incidenza povertà 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alta densità e disomogeneità di distribuzione sul territorio ▪ Invecchiamento residenti, elevata % fasce anziane ▪ Basso ricambio generazionale, indice di vecchiaia e indice anziani per bambino quasi doppio rispetto alla media nazionale ▪ Decremento demografico ▪ Dipendenza da flussi migratori ▪ Concentrazione immigrati in fasce d'età a rischio ▪ Debolezza famiglia ▪ Elevato bisogno socio-sanitario (anziani soli, minori in famiglie monogenitore, non autosufficienza) ▪ Disagio socio economico e psicosociale concentrato in alcune fasce marginali dal punto di vista economico, geografico o sociale (povertà relativa, suicidi, dipendenze, disabilità) ▪ Integrazione difficile per giovani stranieri e drop out 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Immigrazione per colmare i "vuoti" dei residenti ▪ Innovazione nel campo dei servizi alla persona ▪ Liguria anticipa tendenze demografiche in via di diffusione a livello nazionale e quindi può anticiparne le soluzioni ▪ Domanda di servizi socio-sanitari di qualità per anziani ▪ Crescenti opportunità di relazioni con paesi emergenti favorite dalle immigrazioni 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Emarginazione di anziani in società centrate su valori giovanilistici

<i>Mercato del lavoro</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alto livello di qualificazione degli occupati in comparti strategici ▪ Popolazione con titoli di studio medio-elevati ▪ Crescita occupazione femminile ▪ Tasso di occupazione in trend crescente ▪ Tasso di disoccupazione in trend decrescente ▪ Minore pressione sul mercato del lavoro dei disoccupati ▪ Buona dotazione servizi all'impiego 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso tasso di occupazione ▪ Presenza di fasce a rischio di disoccupazione tra gli occupati ▪ Bassi tassi di occupazione delle donne, dei giovani e degli anziani e difficile conciliazione delle donne over 40 di occupazione e lavoro di cura a minori e anziani ▪ Basso tasso di attività, specialmente over 54 anni ▪ Presenza di alto tasso di disoccupati di lunga durata, con diverse fasce di difficile collocabilità ▪ Crescente divaricazione tra lavoro garantito e non garantito ▪ Diffusione lavori atipici ▪ Lavoro sommerso nei servizi, in particolare alla persona, nell'edilizia e commercio e presenza di stranieri irregolari 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo o strategicità di alcuni comparti occupazionali bene rappresentati in Liguria (turismo, logistica) ▪ Opportunità di lavoro per persone ad alto livello di qualificazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rispondenza solo parziale delle qualificazioni richieste dal mercato a quelle presenti in Liguria ▪ Concorrenza di paesi emergenti anche su fasce di occupati ad alta qualificazione ▪ Precarizzazione del lavoro
<i>Educazione e formazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata scolarizzazione ▪ Buona propensione dei giovani alla prosecuzione scolastica e universitaria ▪ Diffusione di esperienze di integrazione tra scuola e formazione ▪ Presenza di punti di eccellenza formativa (poli formativi) o di ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Collegamento ancora inadeguato tra scelte scolastiche e opportunità lavorative ▪ Integrazione da migliorare tra scuola, università, impresa e formazione ▪ Alto tasso di drop out nella secondaria superiore ▪ Crescente tasso di studenti stranieri nella secondaria ▪ Squilibrio negli accessi ai diversi corsi di studio ▪ Concentrazione offerta formativa universitaria 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'alto tasso di scolarizzazione dei giovani può attrarre imprese knowledge intensive ▪ In Liguria si hanno gli elementi di base per favorire lo sviluppo di iniziative di alta formazione e ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenza di finanziamenti nel campo dell'istruzione e formazione, dell'università, della ricerca e della mobilità dei ricercatori ▪ Esodo risorse umane qualificate
<i>Economia</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte identità industriale ▪ Cultura produttiva e propensione all'apprendimento e innovazione ▪ Poli di eccellenza in industrie specializzate ad alta tecnologia ▪ Aree dismesse potenzialmente disponibili ▪ Ruolo chiave dei porti liguri come porta per Italia centro settentrionale e per Europa, specie dopo allargamento ▪ Vocazione logistica del tessuto produttivo e lavorativo ligure, tradizionalmente legato all'industria portuale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenze collegamenti aerei e altri trasporti ▪ Inefficienze nel riuso delle aree dismesse e conseguente carenza di spazi o troppo costosi ▪ Maggiore tassazione imprese rispetto ad alternative esterne ▪ Scarsa capacità di promozione del territorio ▪ Vicinanza altre concentrazioni economiche più attrattive. ▪ Elevato livello congestione rete autostradale e statale, e saturazione linee ferroviarie di valico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescita rapporti commerciali fra UE e Africa ▪ Probabile ripresa del turismo a base nazionale ▪ Incremento della produzione industriale Far East e consumi in Europa ▪ Forti incrementi di traffico marittimo - portuale previsti per il nord ovest del Mediterraneo ▪ Grandi opere e potenziamento infrastrutture logistiche locali o immediatamente confinanti con la regione ▪ Cooperazione tra Regioni Liguria Lombardia Piemonte 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concorrenza paesi in sviluppo sull'industria tradizionale ▪ Concorrenza di alcuni paesi su alta tecnologia e innovazione ▪ Possibile crisi dei modelli economico-territoriali di tipo distrettuale ▪ Crescenti difficoltà delle microimprese sui mercati globali e per l'innovazione ▪ Forte crescita dei traffici nei porti spagnoli (Barcellona, Valencia) ▪ Rete ferroviaria ad Alta Velocità già in funzione in altri Paesi europei (es:Francia) ▪ Sviluppo infrastrutturale nel Centro Europa

<p><i>Ricerca e sviluppo</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di offerta di alta formazione di buon livello, intrecciata con le strutture di ricerca ▪ Università bene posizionata nel contesto nazionale e uno dei principali motori della ricerca in ambito regionale ▪ Sviluppo di settori innovativi (high-tech ed ICT) e presenza di nuove specializzazioni regionali e di Poli di eccellenza nei settori ad alta tecnologia ▪ Buona capacità della Liguria di esportare prodotti ad alta tecnologia di reti tra università e imprese, che favoriscono la proiezione internazionale della ricerca e della produzione ▪ Posizione geografica e caratteristiche ambientali attrattive per insediamento e sviluppo di attività economiche ad alta tecnologia e di centri di ricerca avanzati ▪ Approvazione legge regionale sulla ricerca, innovazione e alta formazione e predisposizione relativo documento di programmazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenza di servizi a supporto dell'innovazione ▪ Scarsi investimenti in capitale di rischio, assenza o debolezza di strutture di venture capital e di servizi finanziari per l'innovazione ▪ Ridotta dimensione delle PMI liguri; frammentazione del tessuto produttivo, che rende difficile l'attività di trasferimento tecnologico ▪ Scarsi rapporti inter-imprese, soprattutto delle reti tra grandi e piccole. ▪ Progressiva riduzione dei finanziamenti per la ricerca, con conseguenze negative anche su tutte le altre attività (innovazione, trasferimento tecnologico, formazione) ▪ Insufficiente collegamento tra gli incentivi alla ricerca, innovazione e alta formazione e gli interventi di politica industriale ▪ Insufficiente coordinamento e collegamento tra attività di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e alta formazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le priorità della politica europea a conoscenza, ricerca e innovazione come motore dello sviluppo e i relativi orientamenti programmatori: il Settimo Programma Quadro; il Programma Quadro per la Competitività e l'innovazione 2007-2013 (CIP) ▪ Indicazioni espresse dai Regolamenti Comunitari FESR e di FSE ▪ Il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2005-2007 ▪ L'istituzione del Fondo per gli Investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) previsto nella Finanziaria ▪ Ruolo strategico assegnato a ricerca e innovazione dal QSN, in particolare dalle Priorità 1 e 2, Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane e Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficiente quantità di risorse destinate a livello nazionale per la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione ▪ Problemi di continuità e tempestività nell'erogazione dei finanziamenti alla ricerca ▪ Ritardi nell'attuazione della riforma universitaria ▪ Maggiore propensione al rischio dei territori limitrofi alla Liguria ▪ Necessità di un continuo riposizionamento strategico ▪ Processo di imitazione da parte dei paesi in via di sviluppo.
----------------------------------	---	---	---	---

Nota: La tabella di sintesi è stata elaborata sulla base dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT del D.S.R. (Documento Strategico Regionale).

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Dall'analisi delle caratteristiche del contesto e dei trend strutturali in atto emerge una situazione ambivalente. Da un lato, infatti, esistono diverse caratteristiche della società e dell'economia ligure che costituiscono un punto di forza rispetto alle sfide poste dagli obiettivi comunitari, in particolare quelle centrate sulla crescita dell'occupazione, sul potenziamento del capitale umano, sull'inclusione sociale. Alto tasso di scolarizzazione, dinamica occupazionale in crescita, punte di eccellenza della struttura produttiva, legate spesso a specializzazioni locali, fanno intravedere realistiche prospettive di aggancio delle regioni forti dell'Europa. Dall'altro lato, il minore dinamismo economico, la dinamica demografica flettente, l'esistenza di fasce in difficoltà o precarietà sia tra gli occupati che tra i non occupati, una partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne ancora lontana dagli obiettivi comunitari, assegnano particolare importanza agli interventi di stabilizzazione dell'economia e del mercato del lavoro e di inclusione sociale. Pertanto, gli **interventi pubblici** (cofinanziati o meno dai Fondi Comunitari) dovranno garantire un adeguato bilanciamento tra interventi rivolti a sviluppare le potenzialità emergenti dell'economia e della società ligure e interventi rivolti a sostenere le aree deboli (anche dal punto di vista geografico) della regione. Con la consapevolezza che i due ambiti d'intervento debbono presentare forti sinergie e essere progettati in modo integrato, anche per una migliore fasatura in itinere tra evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro, accentuando le valenze positive su entrambi i fronti. Basti pensare, a titolo di esempio, alla funzione della tecnologia di aiutare le persone in difficoltà e di fondare attività economiche innovative, ovvero all'utilizzo delle risposte ai bisogni socio sanitari della popolazione anziana come punta di eccellenza per la produzione di servizi avanzati e innovativi.

Dal contesto sopra descritto emergono le seguenti linee d'intervento, che dovranno ispirare la strategia programmatica del P.O. Obiettivo 2 FSE ligure e che per comodità espositiva sono state riferite ai quattro Assi portanti del Programma definiti in base ai nuovi Regolamenti comunitari (Adattabilità, Occupabilità, Inclusione sociale, Capitale Umano):

Asse I Adattabilità

Le sfide principali sono costituite:

- dal *rafforzamento della spinta alla mobilità professionale e alla creazione d'impresa*, in una regione che vede tuttora una certa vischiosità del mercato;
- dalla necessità *d'interventi di formazione continua su fasce ampie della popolazione adulta e anziana*, a forte rischio di obsolescenza professionale;
- dalle necessità formative e di continuità professionale dei *lavoratori atipici*, per rafforzarne la posizione sul mercato e la capacità negoziale;
- dalla valorizzazione del *terzo settore* come occasione di produzione di servizi di qualità e come fonte di professionalizzazione di numerosi giovani;
- dalla necessità di favorire la *responsabilità sociale d'impresa*;
- dalla *sicurezza del lavoro intesa nel doppio significato di lavoro salubre e lavoro "non precario"*.

Asse II Occupabilità

In questo caso le linee sono costituite:

- da iniziative miranti all'aumento dell'occupazione stabile e di qualità della componente femminile;
- dalle iniziative per *incrementare la quantità di occupati*, soprattutto in alcune fasce d'età (giovani e adulti-anziani) e *la qualità dell'occupazione*;
- da iniziative per l'accesso al lavoro dei giovani con titoli di studio non spendibili sul mercato del lavoro e dei disoccupati di lunga durata;

- dalla predisposizione di *interventi formativi aggiuntivi* rivolti ai diplomi superiori o universitari deboli, per renderli *spendibili* sul mercato del lavoro;
- dalla predisposizione di *interventi di formazione professionale superiore* finalizzati all’inserimento lavorativo;
- dalla *stabilizzazione delle condizioni lavorative atipiche, precarie e irregolari*, agendo sul rafforzamento e sulla valorizzazione delle competenze professionali acquisite, sul sostegno all’assunzione, sulla trasformazione del precariato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato;
- dall’innesco di processi virtuosi di *emersione dal lavoro irregolare*, attraverso interventi integrati di orientamento, formazione, accompagnamento, creazione d’impresa;
- il *contrasto dell’obsolescenza professionale dei soggetti in età adulta, 45-54 anni*, in possesso di titoli di studio medio-bassi, spesso inseriti nell’ambito del mercato del lavoro “garantito”, le cui competenze professionali vanno incrementate nella prospettiva sia del rafforzamento della competitività delle strutture in cui operano, sia di eventuali processi di mobilità;
- sulla *creazione d’impresa*, avuto particolare riguardo a quella innovativa e di spin off dalle grandi imprese e dall’Università.

Asse III Inclusione sociale

In questo caso gli interventi andranno opportunamente differenziati a seconda dei target interessati.

In questa sede si segnala in particolare:

- la necessità di *integrazione delle politiche dell’istruzione e del lavoro con politiche sociali* finalizzate alla tutela e all’inclusione lavorativa dei giovani.
- la *lotta alla disoccupazione delle persone deboli* o comunque in situazioni di svantaggio sociale ai fini della loro piena integrazione nel contesto lavorativo;
- l’attenzione ai percorsi d’inserimento scolastico e lavorativo delle *nuove fasce deboli*, costituite da stranieri giovani con difficoltà in ambito scolastico;
- il *rafforzamento dei servizi per il lavoro* – integrati con i servizi sociali e con le agenzie formative operanti sul territorio – avuto particolare riguardo alle fasce deboli e all’obiettivo dell’inclusione sociale ai fini dell’integrazione lavorativa;
- una nuova considerazione delle tematiche connesse alle *dimensioni di genere*, favorendo il pieno sviluppo delle opportunità offerte dalle normative riguardanti l’organizzazione del lavoro e la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro;
- la necessità di intervenire per l’inserimento lavorativo di segmenti critici della popolazione ligure.

Asse IV Capitale umano

Le linee in questo ambito sono costituite:

- dalla necessità di sistemi che favoriscano *il successo formativo ai diversi percorsi* offerti ai giovani, avuto specifico riguardo a quelli in difficoltà nella media inferiore (bocciati o pluririmandati, stranieri);
- dalla necessità di *coordinare gli interventi di istruzione e formazione* ascrivibili ai diversi canali e agenzie, ossia di realizzare un vero e proprio *sistema educativo regionale integrato di istruzione e formazione* successivo alla secondaria inferiore: sullo sfondo rimane poi il problema del riconoscimento e della validazione delle competenze acquisite all’interno delle diverse agenzie formative, incluse le imprese;
- dalla necessità di *sistemi innovativi per la formazione professionale superiore* collegata al territorio ed ai Poli formativi tecnico/professionali.

- dalla necessità di *coordinare per filiere il sistema di istruzione e formazione superiore*, collegandolo in modo organico al mondo dell'università e della ricerca (pubblica e privata) e alle aree prioritarie di sviluppo economico (Poli formativi);
- dall'esigenza di contribuire a costruire l'Europa *dell'istruzione* e della *formazione* e l'Europa della *conoscenza*, approfittando sia dell'elevata scolarizzazione dei giovani, sia della crescita delle attività high tech;
- dalla necessità di fare *dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita* una realtà concreta

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Il P.O.R. Obiettivo 3 Liguria 2000-2006 ha perseguito gli obiettivi stabiliti dal QCS³⁰, programmando nel settennio 371.379.461 Euro, di cui 368.268.387 Euro di risorse pubbliche e 3.111.074 di private, riservando tendenzialmente 117.729.046 Euro alle zone ob. 2. (La somma complessiva è distribuita sugli assi come segue: A. 37,5%, B. 3,6%, C. 28,0%, D. 17,6%, E.10,3%, F. 3,0%). Al 31.12.2006 la capacità di impegno era pari a 105,1% e quella di spesa pari a 76,6%.

La Regione Liguria, in base alla propria programmazione delle politiche attive del lavoro e all'esperienza attuativa maturata negli anni, ha inoltre posto l'accento su alcuni principi ispiratori dell'azione regionale:

- centralità dell'utente, rispetto alla quale programmare i servizi;
- integrazione tra le funzioni svolte dai diversi soggetti che operano sul mercato del lavoro;
- qualità e flessibilità del sistema e dei singoli interventi, conseguenze quasi obbligate dell'applicazione dei principi precedenti e dell'inevitabile parziale sovrapposizione tra le funzioni svolte;
- necessità di profondi mutamenti non solo culturali, ma anche nelle competenze degli operatori del sistema;
- concezione allargata e integrata di sistema formativo;
- passaggio dalla lotta alla disoccupazione all'incremento dell'occupazione.

Questi principi sono stati fatti propri anche dalle Province, che già dalla metà degli anni Novanta sono titolari di importanti funzioni nel campo delle politiche formative e del lavoro trasferite dalla Regione e che gestiscono oggi circa i due terzi dei finanziamenti del FSE veicolati dal P.O.R.. ligure.

Come evidenziato nel Programma Operativo Regionale e nel Complemento di Programmazione che lo attua, la Regione ha sempre privilegiato l'investimento in linee di intervento connotate da difficoltà di progettazione e realizzazione, difficoltà che in taluni casi si sono ripercosse su di un livello meno sostenuto di erogazione della spesa. Questa linea è stata confermata anche in sede di revisione di metà periodo, che ha visto un ampio coinvolgimento delle parti sociali e dei rappresentanti del territorio e del sistema formativo. Per questa ragione, sebbene alcune misure,

³⁰ Gli obiettivi globali del QCS 2000-2006 sono:

- ✓ Contribuire all'OCCUPABILITÀ dei soggetti in età lavorativa
- ✓ Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di ESCLUSIONE SOCIALE
- ✓ Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di APPRENDIMENTO PER TUTTO L'ARCO DELLA VITA favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro
- ✓ Sostenere le politiche di FLESSIBILIZZAZIONE del mercato del lavoro, promuovere la COMPETITIVITÀ e favorire lo sviluppo DELL'IMPREDITORIALITÀ
- ✓ Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle DONNE nel mercato del lavoro
- ✓ Migliorare i sistemi di MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E INFORMAZIONE

come quelle rivolte a finanziare formazione o aiuti all'inserimento lavorativo di disoccupati o la formazione aziendale, presentino una maggiore domanda espressa, consolidata e strutturata da parte degli utenti e una maggiore capacità di risposta del sistema, la Regione ha continuato a puntare su misure più difficili, ma strategiche per gli obiettivi regionali e nazionali, come quelle volte a rafforzare i servizi pubblici per l'impiego e a costruire un sistema integrato regionale di istruzione e formazione.

Con l'Asse A il FSE ha permesso di consolidare i Servizi per l'impiego sia dal punto di vista strutturale che dei servizi e delle relative competenze, incentivando l'integrazione delle attività rivolte ai disoccupati/inoccupati di tutte le fasce di età. L'esperienza nell'attuazione di interventi preventivi e curativi per disoccupati comporta un'ottima riuscita dell'asse che ha avuto anche un effetto direttamente su nuovi servizi dedicati a questi destinatari.

L'asse B ha permesso di realizzare un mix di attività di sviluppo dell'esperienza ove si tratta di destinatari la cui conoscenza è consolidata e di attività innovative per le nuove sfide poste da target diversificati o particolarmente difficili da raggiungere. Infatti, se da un lato si sono perfezionate le azioni a favore dei soggetti diversamente abili, confermando e consolidando la forma dei percorsi integrati sorretti da reti di servizi interdisciplinari sempre più ampie, si sono sviluppate anche azioni dirette all'integrazione degli immigrati (soprattutto per il recupero delle competenze di base) per le donne in condizioni particolari o per disoccupati over 40. Resta ancora aperte la sfida per il reinserimento sociale e lavorativo di soggetti ex-tossicodipendenti, ex-ristretti e in condizione di povertà.

L'asse C, pur nella differente capacità attuativa mostrata dalle diverse misure, ha rappresentato un ottimo banco di prova per la messa a sistema dell'istruzione e della formazione e degli interventi contro la dispersione scolastica. Ha dato anche un'ottima prova la misura dedicata alla formazione permanente che si può considerare tra le più innovative del Programma. Come di consueto anche la misura dedicata alla formazione superiore ha visto un'ottima realizzazione, con una notevole attenzione ai percorsi integrati e all'alta formazione.

L'asse D presenta situazioni molto variegate: a fronte di un'ottima riuscita della formazione continua (D1) e delle azioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità – che ormai da più di un ciclo di programmazione hanno maturato una domanda espressa molto elevata - si è avuto un avvio lento per gli interventi a favore della P.A, pur in presenza di diffusi bisogni a cui si è data una prima risposta con un Piano generale di intervento, e un esito ancora poco soddisfacente per il miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e sviluppo. Proprio quest'ultima misura ha rappresentato un banco di prova che, avendo un ruolo di rinnovata importanza nel nuovo ciclo di programmazione, potrà beneficiare dell'esperienza acquisita per un'attuazione maggiormente efficace.

Infine l'asse E, su cui sono state investite ingenti risorse, ha consolidato gli interventi a favore delle pari opportunità, permettendo di sperimentare percorsi integrati e progetti sperimentali di supporto al mainstreaming che potranno dispiegare le loro potenzialità anche nel prossimo futuro.

Come si vede nella tabella seguente, nel complesso lo stato di attuazione del P.O.R. Obiettivo 3, alla fine del settimo anno di vigenza, è piuttosto avanzato. Si segnala in particolare che sono stati previsti più di 220.000 utenti (al 31.12.2006).

Tab. 17 - Stato di attuazione del P.O.R. 2000-2006 al 31.12.05 (Dati al lordo della quota privata)

Asse	Programmato totale	Impegni al 31/12/2005	Pagamenti soggetti attuatori al 31/12/2005	Capacità di impegno	Capacità di pagamento	Destinatari approvati al 31/12/2005
Misura	A	B	C	B/A	C/A	
Misura A1	27.224.507	22.841.216	15.447.274	83,9	56,7	
Misura A2	112.033.328	95.603.942	65.975.760	85,3	58,9	45.790
Misura B1	13.481.064	10.558.858	7.702.878	78,3	57,1	1.481
Misura C1	29.858.714	9.997.049	6.712.641	33,5	22,5	116
Misura C2	6.477.665	6.659.582	4.128.161	102,8	63,7	6.728
Misura C3	60.987.957	59.472.340	38.084.677	97,5	62,4	32.260
Misura C4	6.505.711	7.951.674	5.979.931	122,2	91,9	10.436
Misura D1	45.857.399	52.234.080	35.632.436	113,9	77,7	63.097
Misura D2	4.185.498	1.278.171	290.832	30,5	6,9	4.056
Misura D3	11.839.596	12.548.042	7.776.589	106,0	65,7	8.004
Misura D4	3.450.066	1.514.514	582.514	43,9	16,9	253
Misura E1	38.194.752	36.838.146	25.014.368	96,4	65,5	22.176
Misura F1	7.559.748	5.012.347	3.556.732	66,3	47,0	64
Misura F2	3.723.455	2.870.405	1.830.004	77,1	49,1	
Totale	371.379.461	325.380.365	218.714.797	87,6	58,9	194.461

Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione 2005

Tab. 18 - Stato di attuazione del P.O.R. 2000-2006 al 31.12.06 (Dati al lordo della quota privata)

Asse	Programmato totale	Impegni al 31/12/2006	Pagamenti soggetti attuatori al 31/12/2006	Capacità di impegno	Capacità di pagamento	Destinatari approvati al 02/11/2006
Misura	A	B	C	B/A	C/A	
Misura A1	27.224.507	25.879.433	18.598.801	95,1	68,3	0
Misura A2	112.033.328	122.916.485	89.408.934	109,7	79,8	55.069
Misura B1	13.481.064	14.015.537	9.580.524	104,0	71,1	1.598
Misura C1	29.858.714	11.391.486	8.794.603	38,2	29,5	82
Misura C2	6.477.665	8.509.486	5.800.719	131,4	89,5	7.885
Misura C3	60.987.957	67.169.557	50.805.300	110,1	83,3	33.914
Misura C4	6.505.711	9.253.912	7.148.879	142,2	109,9	12.193
Misura D1	45.857.399	61.678.630	45.051.439	134,5	98,2	77.496
Misura D2	4.185.498	2.297.778	966.915	54,9	23,1	3.995
Misura D3	11.839.596	14.155.681	9.698.410	119,6	81,9	9.460
Misura D4	3.450.066	1.446.777	816.780	41,9	23,7	253
Misura E1	38.194.752	41.272.339	31.188.058	108,1	81,7	22.973
Misura F1	7.559.748	6.919.158	4.633.264	91,5	61,3	64
Misura F2	3.723.455	3.243.067	2.155.479	87,1	57,9	0
Totale	371.379.461	390.149.326	284.648.105	105,1	76,6	224.982

Fonte: sistema di monitoraggio della Regione Liguria – Rapporto annuale di esecuzione 2006

Per quanto riguarda il Programma di Iniziativa Comunitaria Equal, lo stesso ha contribuito, nel corso dell'attuale programmazione e insieme ad altri strumenti sperimentati nell'ambito del P.O.R.

ob. 3 –ad esempio la metodologia dei piani di sviluppo locale-, a creare un nuovo modo di pensare la missione del FSE e di conseguenza di ideare nuove misure, nuovi approcci, nuovi interventi. La progettazione ha progressivamente spostato l'attenzione dall'offerta di formazione alla domanda di policy di un territorio, producendo non solo un cambiamento di baricentro dall'offerta alla domanda, ma anche un cambiamento dell'oggetto stesso della progettazione che si identifica sempre meno con la formazione professionale in senso stretto e sempre più con azioni di empowerment rivolte alle persone e ai sistemi.

Inoltre, in virtù del principio della partecipazione attiva, la strategia di Equal ha sollecitato un'innovazione sostanziale del processo di progettazione e realizzazione degli interventi in senso partecipativo, responsabilizzando i soggetti coinvolti nei progetti sia nell'analisi delle problematiche di contesto e nell'identificazione congiunta delle strategie di intervento, sia nella fase di realizzazione.

Il partenariato è stato generalmente e diffusamente percepito come l'esperienza più rappresentativa e di successo nei progetti Equal, con un effetto moltiplicatore che ha favorito il prodursi di ulteriori interrelazioni.

L'esperienza del ciclo di programmazione che si avvia a conclusione, e quella derivante dall'ultimo decennio di interventi nel campo della formazione, dell'orientamento, delle politiche del lavoro, si saldano con la riflessione sul contesto e sulla sua evoluzione contenuta nelle pagine precedenti. Rivolgendo l'attenzione al nuovo periodo di programmazione, emergono le seguenti considerazioni in ordine agli indirizzi da seguire nel progettare gli interventi 2007-2013.

1. In linea generale, è ormai consolidata l'importanza del **coordinamento tra le politiche**, in particolare tra quelle di inclusione sociale e del lavoro, tra politiche occupazionali e politiche economiche, tra l'insieme di queste e le politiche territoriali. Questa integrazione, peraltro coincidente nella sostanza con quella di Lisbona, va perseguita già a livello strategico. L'esperienza ligure ha infatti messo in evidenza che il **partenariato** tra soggetti diversi (imprese, formazione, istruzione, università, associazionismo, enti locali, ecc.), afferenti a sistemi diversi, spesso portatori anche di istanze che fanno riferimento a politiche diverse, rende possibile una loro integrazione anche a livello locale attraverso una progettazione partecipata sviluppata sul campo. L'integrazione e il coordinamento top down è utile se accompagnato a quello ottenuto bottom up, favorendo la progettazione sviluppata a livello locale, senza che l'una possa considerarsi sostitutiva dell'altra. Il consolidato rapporto esistente in Liguria tra Regione, Province ed Enti locali nel campo delle politiche del lavoro sembra tra l'altro aver favorito lo sviluppo di una capacità progettuale diffusa, che andrà valorizzata nel nuovo periodo di programmazione.
2. I **Servizi per il lavoro** e la rete delle strutture ad essi deputate stanno assumendo un ruolo sempre più importante per la garanzia della trasparenza del mercato del lavoro. L'investimento per la valorizzazione della rete dei servizi per il lavoro passa attraverso un arricchimento dei servizi specifici per tipologia di utenti e promuovendo un rapporto di convenzione tra servizi pubblici e privati sulla base di standard per l'accreditamento regionale. Si ricorda infatti che una maggiore efficacia degli interventi a favore dell'occupazione è stata realizzata accostando alla formazione una serie di altri strumenti di accompagnamento (orientamento, assistenza al placement, tirocini, ecc.), che hanno permesso di rispondere in modo organico e integrato alle diverse esigenze degli utenti, differenziando le risposte in base alle loro effettive necessità.
3. L'esperienza del passato incita poi a **raccogliere la sfida della costruzione di un sistema integrato di formazione e istruzione**. La riforma del sistema non è ancora completata, né consolidata; esiste tuttora una certa separatezza tra istruzione e formazione, favorita anche dai ritardi nell'attuazione della riforma, che in Liguria è stata applicata con una buona dose di originalità e con positivi risultati nei percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione. Il successo del cambiamento profondo che richiede il sistema di formazione-

istruzione necessita di forti investimenti (non solo nazionali). Sino ad oggi è stato posto l'accento sull'integrazione orizzontale tra i sistemi, con l'obiettivo di migliorare e differenziare l'offerta per centrarla sulle esigenze dell'utente e sulle sue caratteristiche, senza penalizzare alcuno dei canali formativi esistenti. Tuttavia, nel quadro di una maggiore concentrazione delle risorse e di una finalizzazione alla crescita del territorio, è necessario tenere in considerazione anche l'integrazione verticale dei sistemi di istruzione e formazione, che dovrebbe offrire percorsi funzionali alle filiere di punta per la regione, strutturate attorno ai **poli formativi**, formando figure a tutti i livelli, sino a quelli di alta specializzazione. Occorre inoltre curare il raccordo e la ricaduta sul sistema produttivo di tale offerta formativa, agevolando anche la creazione di network, specialmente in tema di innovazione e di ricerca. All'interno di questo tema occorre dedicare un'attenzione particolare al **contrasto della dispersione scolastica**, che sembra oggi minacciare in particolare i giovani stranieri, oltre a quelli socialmente deprivati; l'obiettivo regionale al riguardo deve essere quello di assicurare a tutti i giovani il raggiungimento di un diploma o di una qualifica professionale, anche attraverso la valorizzazione dell'integrazione tra istruzione e formazione professionale, la definizione di un sistema regionale delle qualifiche e certificazione delle competenze, il rafforzamento della rete di orientamento.

4. Collegato al tema del sistema di istruzione e formazione si sta avvertendo in maniera crescente la mancanza di un **sistema di riconoscimento-certificazione delle competenze** che permetta di patrimonializzare le esperienze acquisite e di renderle trasferibili (sia nell'ambito nazionale che europeo, quantomeno). Sotto questo aspetto le numerose sperimentazioni condotte nei vari comparti e settori, spesso con finanziamento comunitario, debbono essere messe a sistema attraverso un modello condiviso a livello nazionale e regionale di riconoscimento delle competenze acquisite nei sistemi formativi e nel mondo del lavoro che permetta, tra l'altro, di rafforzare la posizione sul mercato delle diverse figure atipiche e la circolazione delle persone tra le diverse agenzie formative.
5. La programmazione dell'ultimo decennio ha valorizzato la funzione dell'**orientamento** quale momento preliminare e successivo ad ogni azione di politica attiva del lavoro. Si sono moltiplicati i soggetti che offrono questo servizio e sono cresciute le competenze specifiche degli operatori. Ci sono tuttavia ancora ampi spazi di miglioramento, soprattutto nella possibilità di creare un vero e proprio sistema che colleghi i soggetti che offrono ancora servizi piuttosto settorializzati. Inoltre, un sistema integrato e coordinato di orientamento può accentuare gli interventi precoci con lo scopo di incidere notevolmente sulla dispersione scolastica, per le fasce più giovani, mentre può concorrere a rafforzare la formazione continua e permanente, per le fasce più adulte.
6. Occorre poi sostenere l'**inclusione sociale** attraverso adeguate azioni di accompagnamento all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro delle persone disabili e svantaggiate e realizzare politiche attive per il lavoro rivolte all'area dei lavoratori espulsi, degli over 45, e dei disoccupati di lunga durata. Benché la disoccupazione sia in calo da tempo, esistono in Liguria fasce in difficoltà che continuano a presentare rischi di cronicizzazione e di crescente emarginazione. Occorre a questo riguardo investire anche nel rafforzamento delle professionalità impegnate nella realizzazione degli interventi dedicati alla promozione dell'inclusione sociale e valorizzare le esperienze maturate. Particolarmente nel campo delle fasce deboli hanno mostrato la loro validità i *progetti integrati*, che si sono dimostrati vincenti sul piano dei risultati, seppur spesso registrando difficoltà durante l'attuazione. L'importanza e l'efficacia dei progetti integrati, nelle varie possibili dimensioni dell'integrazione, può giocare un ruolo cruciale per il raggiungimento degli obiettivi della Regione.
7. La **formazione all'imprenditorialità** come leva per lo sviluppo locale ha scontato, nel passato, uno scarso coordinamento – salvo casi eccezionali come i Piani di Sviluppo locale - con altre iniziative locali che permettono di moltiplicarne gli effetti. Si tratta quindi di

proseguire queste iniziative, integrandole tuttavia in modo più deciso con gli altri interventi a sostegno dell'imprenditorialità, tenendo conto in particolare delle connessioni con la diffusione dell'innovazione e della ricerca (es., spin off universitario), connessioni che al momento sono molto difficili da realizzare.

8. La **formazione continua** ha avuto un grande impulso nell'ultimo decennio; restano tuttavia da sciogliere alcuni nodi per un suo ulteriore sviluppo. Il primo riguarda il collegamento effettivo tra formazione continua e cambiamento-adattamento-innovazione aziendale, per renderla reale fattore di sviluppo, soprattutto delle PMI. Il secondo è rappresentato da un'efficace integrazione della formazione programmata dalla Regione (co-finanziata prevalentemente con il FSE) con la formazione continua finanziata dai Fondi interprofessionali. Infine, va ulteriormente potenziata la finalizzazione della formazione continua alla crescita professionale dei lavoratori e non solo a quella delle imprese (come già accade, ad esempio, con i voucher formativi); questo obiettivo è particolarmente rilevante alla luce delle modificazioni intervenute nel mercato del lavoro, della sua flessibilizzazione e del peso assunto dai lavoratori atipici, che più di altri richiedono strumenti per il rafforzamento della propria posizione sul mercato del lavoro. Analogamente, è necessario integrare lo sviluppo della formazione aziendale con l'avvio di una reale cultura della formazione continua e del long life learning, per evitare l'obsolescenza professionale di soggetti adulti (dai 45 anni in su) in possesso di titoli di studio medio bassi, investendo nell'individuazione di professionalità che siano in grado di accompagnare i percorsi formativi degli individui all'interno di una più ampia prospettiva di *coaching*, finalizzata all'inserimento-reinserimento professionale e sociale. A questo riguardo si ricorda lo strumento del voucher (sia nella forma del voucher individuale che del voucher aziendale), che ha dato ottimi risultati, anche grazie alla flessibilità tipica di questo strumento; il suo impiego verrà incentivato ulteriormente e sperimentato anche per altre categorie di destinatari
9. La **Pubblica Amministrazione** dimostra a sua volta di avere notevoli bisogni di formazione, non sempre espressi in modo adeguato, soprattutto nel campo del capacity building e della governance. Tali bisogni stanno manifestandosi in modo esplicito solo di recente e gli interventi a favore della P.A., avviati con un certo ritardo, non esauriranno le necessità e richiedono ulteriori interventi.
10. Gli interventi legati alla valorizzazione del capitale umano che opera nella **ricerca** non hanno sviluppato l'auspicato effetto leva e sono rimasti di scarsa entità finanziaria e di modesto impatto. In questo ambito si dovrebbero individuare quadri più ampi entro i quali far collaborare settore produttivo, università e formazione, tenendo conto del fatto che è assai difficile sollecitare i singoli attori alla costruzione di progettualità articolate. Sarà dunque necessario definire orientamenti programmatici, all'interno anche della progettata costruzione di filiere formative di eccellenza, capaci di consolidare le relazioni tra partner e di dar vita ad una sistematica attività di progettazione, legata anche alle altre misure previste per il sostegno agli investimenti per lo sviluppo .
11. Analogamente, per le **pari opportunità** sono stati raggiunti buoni risultati con progetti pilota, che tuttavia necessitano di maggiore diffusione e trasferimento. La difficoltà è di passare ad un reale mainstreaming delle pari opportunità, che richiede un collegamento con altre politiche (sociali, territoriali, aziendali) che non si limiti alla semplice integrazione di strumenti attuativi o ad azioni esemplari.
12. Nonostante l'evoluzione positiva dei principali indicatori del mercato del lavoro e il buon livello delle realizzazioni del P.O.R., vanno potenziati gli sforzi relativi ad alcune categorie che difficilmente entrano nel mercato del lavoro grazie solo a **politiche di sostegno**. Ci si riferisce in particolare ai disoccupati di lunga durata, alle donne over 40, ai giovani senza titolo di studio. Queste categorie richiedono interventi integrati che risolvano il problema dell'inclusione sociale unitamente a quella nel mercato del lavoro. Tali interventi integrati

debbono tuttavia derivare da una più generale integrazione di politiche sociali, occupazionali, economiche e territoriali, in quanto appare assai difficile e costoso progettare interventi personalizzati che uniscano i diversi strumenti disponibili, se questi non sono stati a monte pensati in una prospettiva di sviluppo multidimensionale.

13. Gli aspetti attuativi e di **accompagnamento** alle politiche hanno mostrato di essere cruciali per il dispiegamento completo dell'efficacia delle politiche stesse. In questo senso si cita solamente la funzione determinante che può esercitare la comunicazione, quale mezzo volto a diffondere la cultura della formazione permanente.

Lezioni dal passato – quadro di sintesi

Tema	Orientamenti per la programmazione
Coordinamento tra politiche e partenariato locale	Progressivo aumento dei partenariati per numero e componenti insieme ad una maggiore attenzione al coordinamento tra politiche. Presenza di buone esperienze che possono essere valorizzate e incentivate
Servizi per il lavoro	Rete sempre più consolidata con competenze di primo e secondo livello, da incrementare e rafforzare, in collegamento con sistema formativo/educativo/dell'orientamento
Sistema istruzione formazione orientamento	Proseguire sulla strada dell'integrazione istruzione formazione sulla base dei progetti sperimentali già attuati. Accentuare orientamento alle filiere formative concretizzate in poli tematici Buona base per proseguire la lotta alla dispersione scolastica Prosecuzione attività propedeutiche al riconoscimento-certificazione delle competenze Sviluppo del sistema integrato di orientamento
Inclusione sociale e pari opportunità	Allargare fasce di destinatari e proseguire con l'uso dello strumento dei progetti integrati Incentivare integrazione tra politiche: politiche per l'inclusione sociale unite alle politiche del lavoro
Formazione all'imprenditorialità	Accentuare il coordinamento delle iniziative e il loro orientamento ai settori produttivi trainanti per aumentarne l'efficacia
Formazione continua	Accentuazione coordinamento tra diverse fonti di finanziamento. Orientamento sia alla crescita dell'impresa, sia alla crescita professionale dei lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto sul mercato del lavoro
Formazione permanente	Dedicare particolare attenzione agli strumenti di informazione e comunicazione quali primi mezzi per la diffusione di una cultura della formazione permanente. Incentivare l'invecchiamento attivo

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia³¹

La valutazione finale al 31 dicembre 2004, condotta dal valutatore indipendente, si è focalizzata su sei ambiti conoscitivi; i primi quattro sono di carattere quantitativo e riguardano l'analisi di contesto, l'analisi delle strategie di riprogrammazione seguite dalla Regione, la verifica dello stato di avanzamento del Programma e il suo contributo alla SEO. Le due finali, risultato di indagini specifiche, sono di carattere qualitativo e riguardano la formazione permanente e le politiche di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati.

In linea generale, il giudizio del valutatore è decisamente positivo, in quanto evidenzia “una macchina operativa ormai avviata efficacemente a pieno regime e capace di reagire fluidamente alle sollecitazioni “esterne” con gli adattamenti necessari a garantirne la coerenza con i fabbisogni segnalati dal contesto di riferimento” (cfr. Rapporto di valutazione finale, p. 6). Secondo il valutatore, inoltre, il P.O.R. ha costituito una preziosa occasione di apprendimento per tutti gli *stakeholder* impegnati nelle *policies*, che si è tradotto in un significativo stato di avanzamento di tutte le Misure, senza evidenziare particolari casi di sofferenza. Tra l'altro il tasso di velocizzazione

³¹ Tratto dal Rapporto annuale di esecuzione 2005

della spesa e di incremento dell'efficacia attuativa, segnalato nel periodo 2000-2004, ha subito un'ulteriore accelerazione nel corso del 2005, come si evidenzia nelle pagine di questo Rapporto.

Il valutatore ha inoltre sottolineato come la minore efficacia di talune Misure derivi dalla maggiore difficoltà di mobilitazione di popolazioni target come i disoccupati di lunga durata o le donne over 40. Dall'altro lato, l'analisi di contesto condotta dal valutatore si è concentrata sulle criticità che sono state oggetto dei più intensi sforzi del programma: disoccupazione giovanile, che pur in diminuzione rappresenta un target non ancora sufficientemente intaccato, adulti a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, disoccupati di lunga durata, donne, in particolare a bassa scolarità ed età medio alta, dispersione scolastica, che in Liguria si interseca sempre di più con la difficoltà di inclusione sociale dei giovani immigrati.

Il valutatore riconosce come la Regione abbia, anche in occasione della riprogrammazione, agito nella direzione di un rafforzamento degli interventi su queste fasce di popolazione. Il Programma e la riprogrammazione sono stati inoltre considerati apprezzabili per l'attenzione rivolta all'inclusione sociale, per l'integrazione tra politiche di FSE e altre politiche nazionali e comunitarie, per la capacità innovativa mostrata con l'alto numero di progetti integrati e per la sperimentazione effettuata nel campo dei Piani di Sviluppo Locale e negli interventi a favore della formazione continua per le fasce adulte ed anziane.

I buoni tassi di copertura delle diverse popolazioni target e il buon successo delle misure volte a dare un'occupazione ai loro destinatari completano il quadro positivo. L'inserimento occupazionale lordo dei formati è pari al 67% e quello netto al 33%, superiore al dato medio nazionale. Inoltre, il tasso d'inserimento occupazionale netto è elevato sia per le donne che per gli uomini e anche nelle fasce a più elevata scolarità, che in generale possono subire maggiormente l'effetto *deadweight*. Da aggiungere che un terzo degli inoccupati ha ripreso gli studi (il che porta il tasso lordo di successo a quasi l'80%), mentre oltre il 40% degli occupati ha trovato lavoro grazie al centro di formazione o allo stage.

Va ricordato ancora che l'avanzamento fisico e finanziario del P.O.R. viene giudicato positivamente in ragione della costante crescita della capacità realizzativa e della capacità effettiva di utilizzo, che nel corso del 2005 sono in effetti ulteriormente cresciute, seguendo così l'invito formulato dal valutatore ad incrementare il ritmo di attuazione delle diverse Misure per potersi avvicinare ad un utilizzo completo delle risorse FSE.

La formazione permanente, indagata a 360° dal primo dei due approfondimenti qualitativi del valutatore, mostra a suo avviso la presenza di strumenti d'intervento originali e di successo, come la formazione all'informatica per la terza età e lo sviluppo della formazione a domanda individuale, anche attraverso la formula innovativa dei circoli di studio, che si affiancano ai più collaudati voucher individuali.

Secondo il valutatore questi e altri interventi sono caratterizzati da un coerente orientamento verso la creazione di un nuovo sistema di formazione degli adulti e ispirati al principio della centralità dell'utente, particolarmente interessante in una terra ad elevato invecchiamento come la Liguria.

Anche la formazione aziendale risulta essersi mossa in direzione di coerenza con la SEO e di anticipazione dei nuovi orientamenti dei Fondi comunitari, dal momento che ha comunque concentrato l'attenzione anche sui lavoratori over 45 e over 55, in una regione in cui il loro peso demografico è doppio rispetto alla fascia 25-34.

Per quel che concerne l'inclusione sociale, particolarmente apprezzati sono risultati gli interventi volti a contrastare la dispersione scolastica e la formazione rivolta alla qualificazione degli operatori del terzo settore e delle cooperative sociali, che hanno svolto un ruolo importante anche nei progetti Equal regionali.

1.5 Contributo strategico del partenariato

L'AdG ritiene strategico il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Al riguardo ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente P.O.. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del P.O..

L'AdG incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziate particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità³².

L'attività di partenariato svolta nel percorso di definizione del programma ha consentito una partecipazione attiva dei soggetti istituzionali e delle componenti del partenariato economico e sociale e del terzo settore alle scelte strategiche ed alla priorità individuate dalla Regione.

Il processo di realizzazione del partenariato si è sviluppato in un arco temporale di circa sei mesi sia in sedi istituzionali formali sia in momenti di confronto partecipativo consentendo di definire un documento espressione del territorio.

Il calendario delle riunioni è stato il seguente.

- 27 giugno 2006 con l'illustrazione in sede di Comitato di Sorveglianza ob. 3 delle scelte strategiche regionali a base della nuova proposta di programma
- 13 ottobre 2006 tavolo tecnico con le strutture regionali che interagiscono nell'attuazione del programma (lavoro e ricerca) al fine di condividere strategie ed obiettivi
- 5 dicembre 2006 tavolo istituzionale con le Province
- 5 dicembre 2006 tavolo istituzionale con le Parti sociali
- 17 gennaio 2007 seduta congiunta del Comitato Istituzionale (ex l.r. 27/98 art.8), della Commissione regionale di concertazione (ex l.r. 27/98 art.6) e del Comitato regionale di consultazione e di concertazione per il coordinamento delle politiche dell'istruzione e della formazione (delib. G.R. n.17 del 8 luglio 2005).

³² Per una trattazione più ampia del tema del Partenariato si rimanda al paragrafo 5.4.3

CAPITOLO 2

VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Sintesi della valutazione ex-ante

Il presente paragrafo sintetizza i risultati del processo di valutazione ex ante del Programma Operativo Regionale Obiettivo 2 della Regione Liguria³³. La sintesi ripercorre, in maniera puntuale, la struttura del Rapporto di valutazione ex-ante (VEXA).

2.1.1 Il disegno della valutazione ex-ante

Il disegno della valutazione si è sviluppato secondo un percorso coerente con gli indirizzi forniti, in merito, a livello comunitario e nazionale. Le dimensioni sulle quali il processo valutativo ha posto particolare attenzione riguardano i destinatari degli interventi (sia come gruppi target, sia come soggetti collettivi), gli ambiti e le priorità tematiche, gli strumenti adottati, ma anche la dimensione territoriale e gli strumenti di gestione.

L'interazione con la struttura di programmazione del FSE ha assunto, nel processo di valutazione, una rilevanza centrale e prioritaria, dato anche il contesto di sostanziale convergenza tra le scelte di indirizzo strategico regionale e le posizioni del partenariato socio-economico le cui istanze paiono essere ben rappresentate nella forma assunta dal POR: in tal senso, la VEXA si è caratterizzata, per il programmatore, come un vero e proprio strumento di confronto esterno e indipendente il cui positivo esito è stato possibile riscontrare nelle diverse versioni di POR - fino alla definitiva qui analizzata - e nell'accoglimento, da parte del programmatore, di molti dei suggerimenti di approfondimento e delle osservazioni formulate.

I suggerimenti accolti sono stati numerosi. Di seguito, si elencano gli elementi di natura più rilevante e significativa sulle quali il confronto con il valutatore ha prodotto modifiche e/o integrazioni ex novo di parti del POR:

- miglioramento redazionale di alcune parti del POR per facilitarne la lettura (sintesi finali ai paragrafi, tabelle riassuntive, ecc.). Il suggerimento, in particolare, andava nella direzione di esplicitare e rendere molto evidenti i dati di sintesi sui quali si voleva catturare l'attenzione del lettore in quanto elementi di particolare rilevanza rispetto alle proposte sviluppate nei capitoli di natura più programmatica ;

- inserimento di dati di posizionamento della regione rispetto al contesto nazionale ed europeo e rispetto agli indicatori obiettivo della SEO. In questo caso, il suggerimento andava nella direzione di esplicitare in maniera compiuta la *mission* del POR di contribuire, innanzitutto, al raggiungimento degli obiettivi SEO, sia a livello nazionale che a livello comunitario;

- approfondimenti sull'analisi di contesto volti a meglio identificare il target per genere, classi di età, condizione di svantaggio (in particolare, su anziani e immigrati). Obiettivo di questo suggerimento era quello di meglio chiarire l'impegno programmatico a favore di specifici gruppi bersaglio, rispetto ai quali riportare specifiche tipologie di intervento nel quadro di una migliore qualificazione professionale, di una migliore posizione nel mondo del lavoro e di un prolungamento della vita attiva;

³³ POR, versione definitiva, giugno 2007.

maggiore sviluppo dei paragrafi relativi ai temi della ricerca, innovazione e sviluppo. In questo caso, il suggerimento era finalizzato a meglio chiarire le azioni di sistema e il quadro di attività che il POR intende mettere in campo per aumentare la capacità del territorio di svilupparsi attraverso sinergie tra attori diversi (imprese, università, centri di ricerca, sistema della formazione e del lavoro), nella direzione di un miglioramento delle attività di ricerca e nella produzione di innovazione (organizzativa, di processo, di prodotto);

maggiore equilibrio, sia nell'analisi che nella programmazione, fra interventi rivolti all'offerta (potenziale e reale) di lavoro e interventi che coinvolgono anche il sistema delle imprese. Il suggerimento, in questo caso, tendeva a rinforzare l'attenzione, all'interno del POR, nei confronti del sistema delle imprese, intese anch'esse come possibile "gruppo bersaglio";

differenziazione degli interventi in materia di opportunità di genere, non focalizzandosi solo su quelli di conciliazione, ma suggerendo possibili azioni finalizzate ad ampliare la partecipazione alla vita attiva, a superare la segregazione orizzontale (promozione della cultura tecnico-scientifica) e verticale (percorsi di carriera e qualità del lavoro);

specificazione e differenziazione degli interventi anche rispetto ad altre situazioni di svantaggio (anziani e immigrati, distinguendo per questi ultimi fra giovani e adulti). Particolare attenzione è stata suggerita al tema dell'invecchiamento attivo, dato il particolare contesto della regione;

programmazione più incisiva di interventi di sostegno degli strumenti di *governance* dei sistemi di formazione e del lavoro, ma anche dello stato di attuazione del POR (osservazione del mercato del lavoro, monitoraggio sull'evoluzione del contesto, valutazione, ecc.).

2.1.2 L'analisi del contesto

L'analisi di contesto – ben strutturata e orientata a supportare e indirizzare lo sviluppo di una strategia regionale relativa al FSE - presenta un quadro complesso e articolato di bisogni rispetto ai quali si intuisce chiaramente l'intento regionale di perseguire obiettivi di sviluppo e di equità sociale, ma anche di contenere potenziali, pericolosi, fenomeni di vulnerabilità sociale legati alla presenza di una popolazione molto anziana e di sacche di disagio che coinvolgono significativi e differenti segmenti di popolazione del territorio.

Apprezzabile è l'analisi relativa ai target, che appare particolarmente approfondita sia per ciò che riguarda la scolarità (e università) e il segmento "giovani", sia il target "anziani" e "immigrati", dove il riferimento al genere e alle classi di età consente di intercettare bisogni differenziati e di programmare politiche articolate. Particolare apprezzamento va dato anche alla rilevanza della tematica dell'*invecchiamento attivo*" della popolazione (ma anche alle riflessioni connesse alla non irrilevante quota di lavoro atipico in questa fascia di età). Apprezzabile anche la parte relativa al disagio sociale, prodromica alla tematica dell'inclusione sociale, in cui è stata anche adeguatamente approfondita la tematica dei disabili.

Particolarmente apprezzabile è, altresì, l'analisi della struttura e dinamica della popolazione (paragrafo 1.2), che ben identifica alcuni impatti possibili sul mercato del lavoro e/o dell'economia sociale correlati ad alcune caratteristiche della popolazione. Centrato è il riferimento al fatto che il problema della cospicua presenza di fasce di popolazione in età avanzata è collegata anche ad una concentrazione territoriale che dividerebbe la popolazione in due fasce ben distinte: da una parte l'entroterra soggetto a forte spopolamento, in cui sono localizzati comuni con % di anziani superiori al 40%, spesso caratterizzati da difficile accessibilità e da dotazioni insufficienti di servizi, dall'altra aree urbane soggette a degrado, in cui vanno sostenute in modo particolare le fasce in difficoltà, come gli anziani in condizioni di marginalità per cause fisiche o sociali. Analisi, questa, che appare correttamente finalizzata a progettare interventi anche nell'ambito di aree urbane particolarmente difficoltose per la vivibilità di alcune fette di popolazione

Relativamente al mercato del lavoro, l'analisi di contesto mostra un'attenzione sufficientemente equilibrata rispetto alle due componenti dell'offerta e della domanda di lavoro e il tema della "Ricerca e innovazione" è stato ampiamente esplorato. L'analisi di contesto orienta chiaramente il programmatore a focalizzare la sua attenzione su problematiche e criticità connesse alle persone, anche là dove individua nel clima socio-culturale i limiti maggiori per lo sviluppo del capoluogo e nella qualificazione del capitale umano i limiti maggiori per lo sviluppo delle altre province. Se del tutto corretto appare il richiamo al forte ruolo che possono assumere i partenariati locali (Piani di sviluppo locale) e i Poli formativi, una certa attenzione viene dedicata anche ai temi connessi alla qualificazione degli imprenditori, all'autoimprenditorialità e al lavoro autonomo che, rappresentano una interessante opzione per alcuni target (giovani qualificati, immigrati), per le quali sono previste esplicite esemplificazioni in tale direzione (capitolo 4).

Particolarmente apprezzabile è anche l'analisi relativa alla situazione ligure nell'ambito della Ricerca e sviluppo all'interno del territorio, soprattutto in riferimento alle risorse potenziali da mettere in campo entro il 2008 e la normativa in itinere su questo versante³⁴. In questo senso, corretto appare l'accento posto dal POR sulla valorizzazione ed il ruolo prioritario del capitale umano, che andrà potenziato in termini di competenze legate alla ricerca e all'innovazione, capaci anche di favorire la mobilità interna, tra università e imprese, e quella esterna, nei confronti dei centri di ricerca avanzata a livello internazionale. Interessante appare il sostegno all'inserimento - anche temporaneo- in impresa di figure manageriali capaci di innestarsi, in modo proficuo, l'innovazione e il potenziamento degli interventi di sistema a favore del trasferimento tecnologico, nonché l'attenzione all'introduzione di metodi innovativi di organizzazione del lavoro, anche al fine di favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare.

Ben strutturate e sintetiche paiono anche le problematiche relative a inquinamento, gestione dei rifiuti, energia, aree protette, anche se poi non sono particolarmente sviluppate nei capitoli di programmazione dove non si entra nel merito delle possibilità connesse all'integrazione tra i fondi e della possibilità di concentrare in maniera finalizzata le risorse della nuova programmazione declinandole territorialmente ed a livello infrastrutturale. Particolarmente apprezzabile è il risalto posto su tali problematiche ambientali con un'analisi puntuale sui punti di forza (in particolare, oltre al pregio naturalistico, la buona qualità dell'aria, dell'acqua e dell'ambiente in generale), sui punti di debolezza (difficoltà orografiche e scarsità di spazio per attività produttive, con effetti sul costo delle aree anche ad usi residenziali), sulle minacce (degrado idrogeologico ed i mutamenti i climatici); queste ultime particolarmente da tenere sotto controllo nei prossimi anni ai fini della sicurezza del territorio. I riferimenti alla valorizzazione delle risorse locali e alle potenzialità di attrazione localizzativa del paesaggio sulle imprese innovative creano un importante collegamento tra le tematiche ambientali e gli obiettivi di sviluppo del territorio anche attraverso la ricerca di un modello di attrazione e accoglienza turistica attento alle caratteristiche peculiari del territorio e dell'ambiente ligure.

Senza'altro utile e interessante la sintesi relativa al posizionamento socio-economico della Liguria riferito all'Europa (a 15, 25 e 27 Paesi) e agli obiettivi di Lisbona, così come lo sforzo di riassumere in una matrice SWOT i punti di forza e di debolezza del contesto locale rispetto ai grandi problemi di *policy* che il POR dovrà affrontare.

Molto apprezzabili appaiono le ben strutturate conclusioni dell'analisi socio-economica, che supportano in maniera chiara il decisore nell'identificazione delle priorità strategiche. Tale apprezzamento si estende anche alla struttura analoga proposta all'interno del paragrafo dedicato alle lezioni apprese dalla programmazione 2000-2006, che aiuta a chiarire meglio gli elementi di continuità/discontinuità tra le priorità dei due cicli di programmazione. Molto esplicativo ed efficace è anche il quadro di sintesi con le lezioni dal passato.

Le conclusioni dell'analisi socio-economica orientano in modo evidente quelle che saranno le scelte di programmazione regionale e le indicazioni contenute nella sintesi degli Assi recuperano anche

³⁴ Vedasi recente legge regionale n.2/2007 e il Programma Triennale di sviluppo e sostegno all'Università, alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico, in corso di predisposizione.

alcuni riferimenti apparentemente marginali nel corso dell'analisi (ad esempio, il “rafforzamento della spinta alla mobilità professionale e alla creazione di impresa” nell'Adattabilità o le iniziative per “promuovere la quantità” dell'occupazione, oltre che la qualità, nell'Asse Occupabilità).

Evidentemente, non tutte le problematiche che l'analisi di contesto evidenzia trovano uguale rilevanza nelle conclusioni finali, ma è del tutto legittimo che il programmatore operi delle scelte rispetto ai problemi di *policy* che ritiene più rilevanti per il contesto locale, tanto più in un quadro di risorse finanziarie limitate.

2.1.3 La strategia regionale e la coerenza interna

La strategia regionale – coerente con l'analisi di contesto - esplicita in maniera chiara i capisaldi che la guidano, sia dal punto di vista del metodo (coordinamento tra le politiche, integrazione tra i sistemi di natura pubblica/privata, sistemi della formazione e sistema delle imprese), sia dal punto di vista del merito (inclusione sociale per target differenziati di popolazione, promozione di un lavoro più stabile e più qualificato, formazione continua, pari opportunità in tutti i campi). Particolarmente apprezzabile è la coerenza con il DSR, il riferimento e il collegamento alla valorizzazione del capitale umano, in quanto “trasversale a tutte le tematiche e Assi”, utilizzato in tutte le sue forme e non solo nel campo della ricerca e delle imprese. Approfondito è il tema dell'integrazione degli interventi e della complementarietà dei fondi strutturali, particolarmente esplicitato in fase di indirizzo strategico ed ora portato a compimento nel dettaglio nella fase di programmazione³⁵.

Relativamente alla strategia descritta nel prospetto relativo alla “filiera” di priorità del FSE, Assi, obiettivi specifici comuni e obiettivi specifici della Regione Liguria, si evidenzia una impostazione complessivamente coerente, soprattutto con la scelta di rafforzare la competitività regionale attraverso il sostegno alla crescita e al miglioramento del capitale umano (tutto e non solo quello maggiormente qualificato e legato al mondo della ricerca e delle imprese) e con una chiara focalizzazione, anche finanziaria, sugli obiettivi del Capitale umano e dell'Occupabilità.

Apprezzati, nel complesso, sono gli approfondimenti realizzati nei vari Assi, ove l'identificazione di obiettivi specifici regionali appare in linea con l'analisi di contesto.

Più nel dettaglio, in tema di *pari opportunità e non discriminazione*, l'Asse Inclusione sociale appare, nel complesso, ben articolato nella declinazione degli obiettivi specifici regionali, rispetto alla puntuale analisi, sia di contesto, sia nei paragrafi di approfondimento successivi (specificità aggiuntive per i programmi FSE, integrazione strategica dei principi orizzontali, concentrazione tematica, geografica e finanziaria), dove si fa esplicito riferimento a politiche attive per il lavoro mirate rispetto a specifiche caratteristiche dell'utenza (età e condizione di svantaggio).

Apprezzabile è il riferimento al *Rafforzamento delle professionalità* impegnate nella realizzazione degli interventi dedicati alla promozione dell'inclusione sociale (progetti integrati) ed alla *diffusione e trasferimento dei risultati* raggiunti con i progetti pilota per le pari opportunità e *mainstreaming* delle stesse attraverso il collegamento con le altre politiche (sociali, territoriali, aziendali).

In un contesto di forte attenzione rivolta ad un quadro di sviluppo delle risorse umane non selettivo e rivolto a tutte le fasce della popolazione, si inquadra l'attenzione rivolta, all'interno del paragrafo 3.3.2 “Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali”, al sistema delle grandi e piccole medie imprese in forte sinergia ed in rete con le altre risorse regionali (Università, ricerca, Centro biotecnologie avanzate, IIT, etc.), per mettere in atto le politiche di innovazione che la Regione si appresterebbe a fare attraverso la citata recente normativa regionale (*L.R. del 16 gennaio 2007 n.2 “Promozione, Sviluppo, Valorizzazione della Ricerca, dell'Innovazione e delle Attività Universitarie e di Alta Formazione”*) e le iniziative comunitarie (VII Programma Quadro e CIP).

³⁵ Vedasi paragrafo 5.3.8.

In merito all'*integrazione strategica dei principi orizzontali*, apprezzabile è il riferimento allo sviluppo sostenibile citato negli Elementi comuni a tutti gli Assi alla voce Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari, con particolare attenzione alle tematiche del recupero e della bonifica dei siti industriali dismessi, la valorizzazione delle risorse ambientali regionali, il tema delle energie rinnovabili, nell'ottica di farne, dal punto di vista ambientale ed economico, un punto forte di rilancio della Regione, in un'azione coordinata dei fondi. Ben declinato è il riferimento relativo alle pari opportunità di genere, sostenendo, il POR, un approccio trasversale di mainstreaming, che viene sufficientemente portata a sintesi nel momento di identificazione delle priorità, degli obiettivi specifici, operativi e della esemplificazione delle attività.

Con riferimento, in particolare, alla *ripartizione per categorie di spesa e temi prioritari* va sottolineato come vi sia coerenza tra l'importo previsto e gli obiettivi/i temi prioritari.

Dunque, per quanto riguarda il piano finanziario complessivo per tematica, la distribuzione percentuale delle risorse FSE (totale di 147.619.048 euro) sembra rispecchiare in modo sostanzialmente equilibrato lo sviluppo complessivo del POR. Ovviamente, come già messo in rilievo, solo un attento monitoraggio dello stato di attuazione può sostenere effettivamente questo attuale giudizio di coerenza, data la flessibilità di intervento e la complessità delle problematiche presente in ognuno degli Assi. In particolare, è apprezzabile un sostanziale equilibrio tra azioni curative e preventive, nonché tra azioni di sistema e di aiuti alle persone. In particolare, gli interventi afferenti i percorsi sperimentali o del "nuovo" apprendistato acquistano molto rilievo, al pari di quelli volti a connettere maggiormente le PMI con la struttura dell'offerta regionale di istruzione e formazione. Anche i Poli formativi, in via di costituzione, dovranno giocare un ruolo importante per una migliore programmazione dell'offerta formativa nei due segmenti iniziale e conclusivo dei percorsi. Rilevanti diventano, quindi, gli interventi di sistema, rivolti a strutturare in modo efficace e trasparente rispetto agli utenti finali l'offerta formativa regionale.

Ci pare, inoltre - nell'ambito del paragrafo 3.3 *Specificità aggiuntive per i programmi FSE* – molto apprezzabile la specifica relativa alla promozione e l'integrazione delle attività innovative, che pone il POR Liguria coerente e coordinato con le linee strategiche del Programma triennale dell'alta formazione, ricerca e innovazione, che si focalizzano sulla costruzione del sistema attraverso un rafforzamento e una maggiore apertura ad ambiti extraregionali dell'offerta di ricerca, innovazione e alta formazione, che possa favorire sia la mobilità dei ricercatori tra le imprese, l'Università e Centri di ricerca, sia la mobilità internazionale, nonché la costruzione di reti. In questo ambito sarà possibile, per la regione, promuovere ed applicare conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento.

Non è stato possibile, invece, allo stadio attuale del Programma, valutare l'attribuzione delle risorse a livello geografico-territoriale; scelta, questa, che sarà espressa compiutamente e prevedibilmente durante l'attuatività del POR.

2.1.4 L'adeguatezza della strategia ai bisogni

L'analisi del capitolo 4 (Priorità di intervento) conferma il, sostanziale, positivo apprezzamento di come il programmatore ha delineato scelte e strategie di intervento rispetto alla complessità dei bisogni evidenziati. In questo quadro, la valutazione ex-ante ha il senso di richiamare l'attenzione, (più che suggerire) su alcune possibili tipologie di intervento che, pur non riportate nella esemplificazione (esplicitamente non esaustiva) di ciò che può essere messo in campo, potrebbero, nel corso del settennio, assumere una diversa rilevanza perché, comunque, suggerite dall'attuale analisi di contesto.

L'Adattabilità –viene correttamente interpretata in termini di sostegno all'adattabilità delle imprese e dei lavoratori attraverso la formazione continua e il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi. Apprezzabile il riferimento alla formazione delle figure manageriali, dirigenziali e di supporto all'innovazione alle quali sarebbe utile aggiungere esplicitamente i piccoli –medi

imprenditori che rappresentano l'asse portante del sistema imprenditoriale ligure. Così come l'impegno sulla formazione continua e la ricerca di una integrazione con i Fondi interprofessionali e la volontà di promuovere dispositivi di formazione flessibile (voucher formativi). Interessante anche il riferimento all'aggiornamento nei distretti produttivi e all'innovazione tecnologica e organizzativa. Particolarmente apprezzabili sono, inoltre: le azioni rivolte all'aggiornamento e il riconoscimento delle competenze dei lavoratori disabili per la permanenza in azienda e nel mercato del lavoro; gli interventi per lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese; gli interventi collegati alla tutela del patrimonio ambientale ed al risparmio energetico; le attività di sostegno alla progettazione nel campo della ricerca e dell'innovazione e a tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale; e, infine, gli interventi di formazione volti a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del digital divide.

L'Asse relativo all'**Occupabilità** – focalizza la sua attenzione sul tema delle politiche attive e preventive del lavoro, attraverso un potenziamento dei servizi per l'impiego e, in linea con l'analisi di contesto e le priorità regionali, attraverso il coinvolgimento di gruppi bersaglio (anziani e giovani poco qualificati, immigrati, donne). Apprezzato il riferimento esplicito al contrasto al lavoro irregolare, agli interventi per aumentare e qualificare l'occupazione femminile, distinti da quelli che favoriscono la conciliazione, nonché il sostegno al lavoro autonomo e alla creazione di impresa. Importante sarebbe, anche, esplicitare la necessità di prevedere interventi volti a rafforzare il sistema di osservazione, monitoraggio, valutazione e controllo delle tendenze del mercato del lavoro regionale e del sistema dell'offerta formativa e dei servizi per il lavoro³⁶. Estremamente corretta è anche l'intenzione di sviluppare i percorsi integrati di formazione (anche usando lo strumento del catalogo e/o del voucher), indirizzati a target specifici e per professionalità richieste dal mercato. Ciò, all'interno della filosofia che vede passare l'occupazione attraverso il rafforzamento delle competenze e la specializzazione nelle filiere di eccellenza della regione, usufruendo dello sviluppo dei Poli formativi e della conseguente offerta ai diversi livelli; un'offerta formativa che potrà svilupparsi anche verso le fasce alte di scolarizzazione. Assai apprezzabile è, anche, il riferimento all'ambiente come tematica che può essere, in vario modo, toccata dagli interventi dell'Asse. Alcuni interventi si potranno, infatti, collocare nell'ambito della tutela e gestione del patrimonio ambientale, compresi quelli relativi alla formazione di figure professionali nel campo ambientale. Infine, significativo e corretto è il porre l'accento su alcune attività assolutamente congeniali all'efficacia di questo Asse, quali, ad esempio: interventi, iniziative di alta formazione per incrementare la qualità e quantità dei ricercatori operanti in Liguria, anche favorendone la mobilità internazionale, oltre ad interventi ad hoc per l'emersione.

L'Asse relativo all'**Inclusione sociale** – propone una interessante lettura del concetto di integrazione sociale intesa come inclusione lavorativa, ma anche come sviluppo e crescita delle comunità locali alla luce ed in *funzione del legame inclusione sociale / inserimento lavorativo*. L'inserimento nel mercato del lavoro, infatti, con posti di lavoro di qualità, è visto come la vera uscita dalla povertà e dall'emarginazione. Molto coerente, in tal senso, l'obiettivo di sostenere il consolidamento del terzo settore e della cooperazione sociale e interessante è la filiera che lega questo Asse con quello dell'Occupabilità attraverso l'obiettivo di emersione del lavoro irregolare. Data l'ampia declinazione dei possibili gruppi bersaglio che emerge dall'analisi di contesto (identificati per genere, classi di età e cittadinanza) verso i quali impostare politiche di inclusione sociale, correttamente la declinazione dell'Asse si focalizza più sulle tipologie di intervento in generale, non citando nel dettaglio tutti i possibili destinatari. Tale scelta, per ovvie e comprensibili ragioni, implicherà uno sforzo maggiore in sede di monitoraggio del processo di attuazione del POR che dovrà essere in grado, nel rispetto della privacy e del trattamento dei dati sensibili, di ricondurre le azioni implementate ai singoli target di svantaggio al fine di garantire la coerenza con i problemi

³⁶ La scelta regionale di sviluppare un quasi mercato sia nel sistema dell'istruzione e formazione che nel sistema dei servizi per il lavoro e delle politiche del lavoro, richiede un deciso rafforzamento della capacità di governo della Regione per evitare perdite di efficienza e di equità. In questo ambito andrebbero anche considerati gli interventi di sostegno all'emersione e all'occupazione regolare.

di policy ritenuti più rilevanti nel quadro della strategia regionale. Particolarmente apprezzabile è l'intento sottolineato dal POR di potenziare l'inclusione sociale ai fini dell'integrazione sostenibile nel mondo del lavoro, attraverso una stretta connessione tra politiche sociali ed occupazionali. L'impatto dell'Asse sul contesto regionale dovrà essere, infatti, una riduzione dei fenomeni di esclusione sociale ed un miglioramento della condizione lavorativa dei soggetti svantaggiati (emarginati sociali, persone con disabilità, giovani in abbandono scolastico). Nella direzione, egualmente apprezzabile, va l'intento di mettere in atto progetti integrati per l'inserimento lavorativo dei migranti anche attraverso il sostegno all'esercizio dei loro diritti di cittadinanza attiva. Stesso dicasi, in coerenza con le indicazioni della CE, per l'intento del Programma di sperimentare forme di bilancio di competenze e certificazione per il riconoscimento, da parte delle imprese, delle competenze acquisite da lavoratori diversamente disabili.

All'Asse **Capitale Umano** è stata correttamente ricondotta tutta l'area dedicata all'innalzamento del livello di qualificazione delle risorse umane, con un molto interessante accento sulla promozione della cultura tecnico-scientifica presso le giovani donne. Un particolare accento viene dedicato al rafforzamento dei sistemi formativi, ma anche alla sperimentazione in alta formazione e ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Un particolare accento viene correttamente dedicato al rafforzamento dei sistemi formativi. Ci si riferisce, in particolare, al sistema di Accreditamento delle strutture formative, al laboratorio delle professioni e ai Poli formativi. Molto corretto e coerente con l'intento del Programma di qualificare il capitale umano regionale e di agevolare la circolazione degli occupati nel mercato del lavoro è l'obiettivo esplicitato dal POR di procedere ad una *migliore definizione delle professioni*, che consenta di raccordare i percorsi di apprendimento sviluppati all'interno di percorsi formali e informali e di produrre il loro riconoscimento nella duplice prospettiva della prosecuzione degli studi o dell'inserimento lavorativo. Assai apprezzabile è anche la specifica relativa al fatto che il sistema di formazione e istruzione potrà beneficiare dello sviluppo dei *Poli formativi* come punto di convergenza e di coordinamento fra i diversi percorsi formativi post secondari e un momento di raccordo tra domanda e offerta formativa, all'interno di prospettive di sviluppo condivise e impostazioni culturali diverse (vedi percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione e IFTS), avendo come filo conduttore comune aree formative strategiche per la Liguria (quali l'economia del mare, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) il settore turistico-alberghiero). Corretto Coerente appare anche l'impegno del POR per il consolidamento e la qualificazione del sistema di istruzione e formazione regionale, che passa anche attraverso lo sviluppo delle competenze dei suoi *operatori*, affinché supportino l'evoluzione del sistema verso una sempre maggiore integrazione tra strutture e tra sistemi e diano risposte adeguate alle istanze provenienti dai mutamenti del contesto. A questo riguardo, ci pare interessante l'obiettivo di preparare orientatori, insegnanti e formatori a nuove caratteristiche dell'utenza con specifiche problematiche (giovani immigrati agli adulti over 54 anni, agli utenti marginali, ecc.)³⁷. Significativi ed in sinergia con l'impatto ambientale, gli interventi per lo sviluppo di risorse umane specializzate nei temi dell'ambiente. Infine, appare di grande utilità l'intento del Programma di approntare un'attività di monitoraggio e valutazione specifiche nel campo dell'innovazione e della ricerca, a supporto della *governance* del sistema.

L'Asse **Transnazionalità e interregionalità** focalizza la sua attenzione sul tema del confronto e dello scambio di buone pratiche a livello preferibilmente istituzionale, nonché sull'obiettivo di facilitare la mobilità geografica dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri, con un chiaro riferimento al tema dell'immigrazione, là dove si parla di interventi di cooperazione nell'area delle politiche del lavoro e dell'istruzione/formazione. Apprezzabile è l'intento del Programma di dedicare attenzione a quei progetti ed attività che, anche nella programmazione passata, abbiano innescato processi virtuosi tra i vari contesti regionali e provinciali, nonché la diffusione di forme di

³⁷ A tale proposito vedasi indicazioni della CE "Osservazioni sulla proposta ufficiale di programma operativo Liguria (FSE) per il periodo 2007-2013" al punto 4, all'Asse IV: "Si invita a verificare l'opportunità di prevedere, nell'ambito della lista indicativa di attività, interventi di formazione degli insegnanti sul tema dell'impatto dell'immigrazione sul sistema scolastico e sulle modalità di sostegno per i nuovi arrivati".

organizzazione del lavoro innovative. Anche se non è facile misurare l'impatto di azioni finalizzate a favorire lo sviluppo di azioni e la diffusione di buone pratiche su base transnazionale, non essendo ora riferibile ad un contesto specifico, nel medio periodo, le conseguenze di questa tipologia di azioni sul contesto potranno essere individuate con riferimento alle specifiche azioni attuate. In particolare, è apprezzabile l'intento del Programma di promuovere reti ed accordi tra diverse Regioni per la realizzazione di progetti che perseguono obiettivi comuni in materia di formazione e istruzione, politiche attive del lavoro, inclusione sociale, favorendo forme di cooperazione, confronto e messa in valore delle esperienze fra le regioni dell'Unione.

L'Asse *Assistenza tecnica* fa riferimento ad attività di tipo standard che non suscitano particolari osservazioni. Pur essendo posta attenzione alla elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, nonché di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo, tuttavia, andrebbe fatto un riferimento esplicito alla opportunità di una valutazione indipendente, in itinere che accompagni, con un punto di vista terzo, il processo di attuazione del POR che, da un lato, per la complessità e la natura dei problemi di *policy* individuati e, dall'altro, per la possibilità che gli scenari di contesto siano soggetti a forte mutamento, aiuti a presidiare e valutare l'impatto delle azioni messe in campo rispetto ai diversi gruppi bersaglio del POR. La complessità delle variabili da governare e la molteplicità degli strumenti e dei soggetti coinvolti nelle politiche attive del lavoro richiedono, infatti, di prestare particolare attenzione agli aspetti di *governance* del sistema di intervento: dal sistema di osservazione continua delle tendenze del mercato del lavoro, all'integrazione tra ambiti di intervento (formazione, lavoro, inclusione sociale, sviluppo locale), al rafforzamento delle PS sociali ed istituzionali, fino al sistema di monitoraggio e valutazione.

Relativamente agli *elementi comuni a tutti gli Assi*, l'attenzione della Regione Liguria all'integrazione degli interventi e delle fonti di finanziamento ha radici lontane. L'esperienza maturata è stata anche oggetto di un approfondimento del Valutatore indipendente³⁸, che ha messo in luce i punti forti su cui proseguire la prossima programmazione, attraverso una ampia analisi degli strumenti regionali, dai Piani di sviluppo locale (strumento centrato sulle politiche attive del lavoro) sino ai progetti integrati finanziati con fondi diversi dal FSE. I Piani di sviluppo locale, in particolare, sembrano rappresentare lo strumento principale di integrazione dei vari fondi comunitari e dei fondi regionali/nazionali. Sul tema dell'integrazione degli interventi, la complementarità dei fondi strutturali³⁹ e dei canali di finanziamento, la Regione ha una buona esperienza pregressa e, dunque, ci sono tutte le premesse per un interessante sviluppo in tale direzione, supportato anche da uno studio apposito volto a identificare il futuro modello gestionale e attuativo più efficace. Più nel dettaglio, appare particolarmente apprezzabile l'intento di integrare FSE-FESR nell'ambito dell'Asse Adattabilità a supporto dello sviluppo delle PMI, in particolare nella direzione dell'innovazione tecnologica e dell'internazionalizzazione. Apprezzabile altresì la proposta del Programma di integrare il FSE con il FEASR, con l'obiettivo di massimizzare gli obiettivi di riconversione e aggiornamento professionale delle risorse umane all'interno del sistema agro-alimentare regionale. Nel caso del FEP (Fondo europeo per la pesca), interessante è la prevista complementarità con il FSE nell'ambito dell'Asse III per accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

Approfondita appare anche l'identificazione dei temi prioritari dal punto di vista dell'innovazione, dove vengono esplicitati precisi campi di azione (settoriale e non) e di interesse. Relativamente alla descrizione dei *temi identificati per l'innovazione*, è apprezzabile l'intento del Programma di far collaborare settore produttivo, università e formazione per la definizione di orientamenti

³⁸ Valutazione Indipendente del POR Ob. 3 2000-2006, Approfondimento tematico. Integrazione tra FSE e altre politiche e risorse finanziarie: analisi delle esperienze in corso e ipotesi di miglioramento. Strategie e strumenti per l'integrazione tra FSE e altre politiche e risorse finanziarie: esperienze maturate e prospettive per la programmazione 2007-2013, gennaio 2007.

³⁹ Vedasi paragrafo 5.3.8.

programmatori, all'interno delle *filieri formative di eccellenza* (economia del mare, ICT, turismo), connesse alle attività economiche regionali strategiche. E, anche, di promuovere *percorsi di alta formazione* nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, valorizzando le *esperienze di eccellenza* nel campo dei servizi socio sanitari presenti sul territorio.

Dunque, l'articolazione delle priorità e delle tipologie di intervento previste presenta una buona diversificazione e flessibilità, che risponde coerentemente alla varietà dei bisogni identificati. Corretto ed in sinergia con la Strategia di Lisbona appare il legame delle politiche per l'occupazione con le politiche per la protezione sociale ed i processi nell'ottica di "inclusione attiva". Insomma, una concezione allargata di integrazione sociale, che considera l'inclusione scolastica, per le fasce pre-adolescenziali e adolescenziali e l'inserimento lavorativo, per quelle adulte, come strumenti di inclusione sociale per le numerose fasce in condizione o a rischio di marginalità.

2.1.5 L'analisi della coerenza esterna

Strategia definita a livello comunitario

La programmazione strategica della Regione Liguria si sviluppa in stretto coordinamento con le indicazioni comunitarie in tema di crescita e occupazione. La leva del FSE viene, infatti, considerata in un contesto più ampio di politica di sviluppo locale attuabile anche attraverso gli interventi sul capitale umano ai fini di una maggiore integrazione sociale e lavorativa. Il primo punto di riferimento per la strategia regionale è, pertanto, rappresentato dalla Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, confermata e ampliata durante il Consiglio Europeo di Bruxelles del 16 e 17 giugno 2005, che stabilisce l'obiettivo di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Il POR è anche coerente con il PICO, laddove esso include, tra i suoi obiettivi, l' "accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo".

Si rileva, inoltre, una complessiva alta coerenza tra le priorità del regolamento FSE, gli obiettivi specifici comuni e la declinazione degli orientamenti, che raccolgono con ampia e dettagliata progettualità le indicazioni del regolamento FSE.

Forte appare anche la rispondenza ai bisogni del territorio, soprattutto sul versante delle persone (offerta potenziale e reale di lavoro) e rispetto alla finalità di raggiungere i valori obiettivo dei vari indicatori della SEO.

La strategia del POR, sia in senso generale, sia specificamente per le politiche attive del lavoro, si innesta, dunque, coerentemente sugli indirizzi comunitari. Una particolare coerenza si manifesta con il secondo obiettivo stabilito per il FSE: "Competitività regionale e occupazione", che punta a "rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione, anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi" (*Art. 3, Reg. (CE) n. 1083/2006*).

Strategia nazionale

Un punto fondamentale di riferimento per la strategia del POR è rappresentato dalle indicazioni del Quadro Strategico Nazionale, che pone gli obiettivi comuni per la crescita e l'occupazione attraverso il miglioramento della cooperazione territoriale e istituzionale tra Regioni, Governo e Unione Europea. In particolare, le priorità 1.1 ricerca e innovazione, 3.1 sviluppo delle risorse umane e crescita dell'occupazione, 3.2 modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione, 3.3 sviluppo delle comunità locali e inclusione sociale, trovano una diretta articolazione ed una alta coerenza nel POR Liguria, sia in base all'evoluzione del contesto e della programmazione passata, sia rispetto agli indirizzi comunitari per il prossimo decennio. Va sottolineata una forte coerenza tra il Quadro Strategico Nazionale, che pone gli obiettivi comuni per la crescita e l'occupazione attraverso il miglioramento della cooperazione territoriale e istituzionale tra Regioni, Governo e Unione Europea e le indicazioni del POR Liguria di favorire forme di cooperazione, confronto, messa in valore delle esperienze fra le regioni dell'Unione.

Molto positivo e coerente con il QSN appare il rapporto e il contributo del partenariato socio-economico che può apportare, anche in itinere, un contributo conoscitivo importante.

Circa la coerenza con le politiche nazionali, a parte i chiari riferimenti ad una sinergia con i Fondi interprofessionali nelle azioni di formazione continua, vengono lasciati, comprensibilmente, sullo sfondo, i riferimenti all'evoluzione delle politiche nazionali in materia di riforma della scuola e del mercato del lavoro, il cui futuro appare ancora incerto.

Il POR Liguria appare, inoltre, coerente con il PON Azioni di sistema nei seguenti ambiti: sistemi e servizi per il lavoro⁴⁰; standard professionali e formativi e certificazione delle competenze⁴¹; accreditamento delle strutture formative⁴².

Strategia regionale

Il POR affronta in maniera sostanzialmente equilibrata i temi della competitività, dell'alta formazione, della ricerca e dell'innovazione tecnologica, in un quadro di priorità regionali ancora molto impegnato a perseguire obiettivi di sviluppo e di equità sociale e a contenere potenziali, pericolosi, fenomeni di vulnerabilità sociale legati alla presenza di una popolazione molto anziana e di sacche di disagio che coinvolgono significativi e differenti segmenti di popolazione del territorio.

Il POR Liguria appare molto in linea con quanto espresso in sede di Documento Strategico Regionale (DSR) e di Proroga del programma triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro 2003-2005 – Piano ponte 2006-2007. In primis, il DSR ha tenuto conto di tutte le indicazioni di livello comunitario e nazionale e, considerando gli obiettivi regionali, pone le proprie priorità di intervento a valere sulla programmazione dei Fondi strutturali, in una logica di forte integrazione strategica e, dunque, di coerenza, cui dovrà seguire un'altrettanto importante integrazione attuativa. In particolare, apprezzabili sono, all'interno del DSR, la concentrazione degli interventi in innovazione, formazione, istruzione, ricerca per garantirsi una presenza significativa nei settori emergenti ad alta intensità di conoscenza e creare uno "spazio Liguria" della ricerca per favorire il trasferimento scientifico e tecnologico a vantaggio della competitività delle imprese liguri, nonché il collegamento dell'investimento in ricerca al rafforzamento delle filiere formative, nonché costruire centri di eccellenza con professionisti di elevata qualità.

⁴⁰ Vedasi partecipazione al Tavolo Tecnico sul Masterplan.

⁴¹ Il POR Liguria vuole sperimentare il sistema degli standard entro un anno dalla sua definizione.

⁴² Il POR Liguria sostiene il suo perfezionamento entro sei mesi dalla sua definizione.

2.1.6 La valutazione del sistema degli indicatori e dell'impatto atteso del Programma

L'identificazione del sistema di indicatori ha seguito un percorso attivato a livello nazionale con la collaborazione di tutte le Regioni.

In prima battuta, l'identificazione di indicatori di realizzazione fisica e di risultato per singolo obiettivo specifico comune (che, talvolta, manca di approfondimenti e differenziazioni), si è scontrata con alcuni problemi di carattere generale connessi alle metodologie di identificazione del valore iniziale da assumere come punto di riferimento, ma anche alla non chiara identificazione delle fonti, alla necessità di convenire omogenee metodologie di calcolo, nonché alla necessità di attivare indagini ad hoc. I documenti realizzati all'interno del tavolo permanente FSE⁴³ hanno prodotto un metodo di calcolo comune per gli indicatori di risultato da quantificare al 2007, insieme ad un glossario atto a fornire una definizione iniziale e condivisa di alcuni aspetti innovativi introdotti dalla nuova programmazione di FSE. E ciò, in un quadro concettuale in cui particolare attenzione deve essere dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi⁴⁴.

L'individuazione di un *set di indicatori comuni, di realizzazione e di risultato*, da utilizzare a livello nazionale al fine di favorire l'adozione di decisioni comuni in tempi brevi tra tutti i soggetti interessati, non esaurisce né tanto meno delimita il campo di indagine delle attività di monitoraggio e di valutazione degli interventi di FSE da realizzare nel periodo 2007-2013 che potranno avvalersi, comunque, della ricchezza di informazioni già prevista dall'attuale articolazione dei sistemi di monitoraggio centrali e locali.

Se, dunque, utile è apparsa l'adozione di *un set di indicatori di realizzazione e di risultato*, che permetta di apprezzare gli effetti principali prodotti dagli interventi rispetto a ciascun obiettivo indicato dagli Assi di intervento⁴⁵, è emersa altresì la necessità di quantificare all'inizio della nuova programmazione il "valore iniziale" di uno o più indicatori individuati per ogni OSC, al fine di poter definire la situazione di partenza e valutarne l'evoluzione nel tempo.

La Tav.1 sintetizza giudizio e motivazioni, nonché – ove possibile – qualche suggerimento sul sistema degli indicatori proposti all'interno del POR.

Tavola 1 - Valutazione del sistema degli indicatori⁴⁶

DIMENSIONI	GIUDIZIO	COMMENTO
COMPRESIBILITÀ	ALTO	Gli indicatori sono di semplice lettura e facilmente comprensibili nel loro andamento nel tempo
GRADO DI COPERTURA	ALTO	Gli indicatori sono generalmente quelli comuni identificati a livello nazionale e sono esplicitati per tutti gli obiettivi specifici comuni
EQUILIBRIO TRA TIPOLOGIE DI INDICATORI	MEDIO	Sono presentati solo indicatori di risultato e di realizzazione fisica. Andrebbero introdotti indicatori di realizzazione finanziaria e procedurale e di efficienza
NUMEROSITÀ INDICATORI SELEZIONATI	ALTO	Gli indicatori sono stati selezionati per rispondere alla necessità di averne un numero ridotto all'insegna di una buona significatività
PERTINENZA	ALTO	Gli indicatori sono adeguati per misurare il progresso del FSE nel raggiungere la popolazione di riferimento. Laddove possibile essi sono anche pertinenti nel permettere di

⁴³ Presieduto dal Ministero del lavoro e dal Coordinamento delle Regioni. Vedi Resoconto della seconda riunione "Indicatori FSE 2007-13", Isfol, 15-02-07.

⁴⁴ Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi, potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno, asse prioritario o attività, a cui associare valori iniziali e target.

⁴⁵ L'art 37 del Regolamento di implementazione del FSE sostiene anche che "gli indicatori permettono di misurare i progressi compiuti rispetto alla situazione di partenza e l'efficacia degli obiettivi nell'attuazione degli assi prioritari"

⁴⁶ Per ogni indicatore e per il sistema degli indicatori, la scala di giudizio qualitativa è definita come: A = alto livello; M = medio livello; B = basso livello

		quantificare gli elementi essenziali che connotano l'obiettivo (es: esiti occupazionali degli interventi attivati).
MISURABILITÀ, AFFIDABILITÀ E UTILIZZABILITÀ	MEDIO	Gli indicatori sono calcolabili attraverso le fonti ufficiali disponibili e il sistema di monitoraggio regionale, all'insegna della misurabilità e affidabilità. In alcuni casi, la loro utilizzabilità appare limitata da sistemi di monitoraggio ancora da sviluppare.
COMPARABILITÀ TRA PROGRAMMI E TERRITORI	ALTO	Trattandosi di indicatori comuni definiti a livello nazionale, essi consentono il confronto tra Regioni, una volta chiarite le classificazioni da utilizzare ad esempio per le tipologie di intervento, le caratteristiche dei destinatari, ecc..
QUANTIFICAZIONE	ALTO	Il POR presenta, per tutti gli Assi e gli obiettivi specifici afferenti, la quantificazione sia del valore iniziale 2007 sia del valore atteso al 2013.
METODO DI CALCOLO	ALTO	Il POR presenta, nel complesso, un sistema di calcolo che tiene conto di un soddisfacente mix di variabili in relazione alle risorse FSE utilizzate nel periodo 2000-2006, a quelle programmate nel 2007-2013, alle Misure della passata programmazione ed ai target destinatari afferenti, nonché in relazione a svariate fonti nazionali e regionali e metodologie di calcolo disponibili nel campo delle previsioni e/o proiezioni di tipo statistico, oltre ad indagini di tipo campionario.

Fonte: IRS

Considerato che, come emerge dalla Tav.9, il giudizio sul sistema di indicatori proposti, nel complesso, è abbastanza alto, è opportuno sottolineare che tale set minimo di indicatori di realizzazione e di risultato tuttavia non esaurisce affatto le esigenze informative che una Regione, a nostro avviso, dovrebbe avere sul POR.

In altri termini, la comprensibile esigenza di disporre di un set minimo di indicatori utili a sintetizzare i risultati del Programma a livello nazionale (e anche a rendere possibili confronti tra regioni, in un'ottica di benchmarking) obbliga, necessariamente all'utilizzo di fonti statistiche ufficiali. In questo caso, tuttavia, difficilmente le specificità e le peculiarità delle singole strategie regionali troveranno adeguata rappresentazione. A ciò non si può che ovviare con una integrazione sostanziale e sostanziosa del sistema di monitoraggio regionale e con la previsione di approfondite attività di valutazione che facciano anche ricorso a indagini di natura empirica.

Infine, poiché appare ineludibile mettere a punto alcuni indicatori di impatto lordo del Programma e, dunque, l'attivazione di indagini sul campo, sarebbe utile predisporre le condizioni fin dal momento di avvio del Programma stesso, in modo da attivare alcuni dispositivi nel sistema di monitoraggio in grado di facilitare la successiva attività empirica⁴⁷.

2.1.7 Le modalità di attuazione e le disposizioni finanziarie

La complessità delle variabili da governare e la molteplicità degli strumenti e dei soggetti coinvolti nelle politiche attive del lavoro richiedono di prestare particolare attenzione agli aspetti di *governance* del sistema di intervento: dal sistema di osservazione continua delle tendenze del mercato del lavoro all'integrazione tra ambiti di intervento (formazione, lavoro, inclusione sociale, sviluppo locale), al rafforzamento delle PS sociali ed istituzionali, fino al sistema di monitoraggio e valutazione. Apprezzabile è, a questo proposito, il paragrafo 5.3.3. *Valutazione*, che sottolinea l'intento di porre particolare attenzione all'impatto occupazionale degli interventi, prevedendo attività di valutazione interne agli Assi e riferite a particolari tematiche. Corretto è il fatto che la

⁴⁷ Ad esempio, per facilitare una attività di placement, può essere utile un maggior presidio della completezza e affidabilità delle anagrafiche dei partecipanti, la richiesta di liberatorie per l'effettuazione dell'indagine, ecc.

valutazione sia considerata uno strumento di miglioramento della qualità, efficacia e coerenza del Programma Operativo, nonché della stessa strategia ed attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/ settore interessato e tenendo conto, al tempo stesso, dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica (VAS). Corretto è altresì l'intento del Programma di individuare in maniera congiunta AdG-partneriato, all'interno del Comitato di sorveglianza, i principali ambiti da sottoporre a valutazione, delineando il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali. Apprezzabile è anche il fatto che, in aggiunta agli indicatori già contenuti nel POR, l'AdG abbia intenzione di individuare rapidamente (prima riunione del CdS) un numero ulteriore di indicatori significativi associati ad alcuni obiettivi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione ed il territorio di riferimento.

Apprezzabili anche le disposizioni di applicazione dei principi orizzontali sulle pari opportunità e non discriminazione e sul partenariato di cui è prevista un'ampia rappresentazione. In particolare, in tutti gli Assi, saranno considerati prioritari i progetti che contengano azioni atte ad assicurare il rispetto principio del principio di pari opportunità. Apprezzabile anche l'attenzione posta alle esigenze dei soggetti disabili, facendo ricorso, in tale ottica, al principio di complementarità per intervenire sugli ostacoli di carattere fisico che ne limitano gli accessi alle sedi informative e formative.

Stesso dicasi delle disposizioni relative al partenariato, di cui è prevista un'ampia rappresentazione (paragrafo 5.4.3) e di cui è apprezzabile il ruolo attribuito allo stesso di accompagnamento/supporto all'Amministrazione nelle valutazioni ed attuazioni delle azioni prioritarie di intervento, premettendo una *maggior tutela dei diritti dei beneficiari finali delle azioni, una maggior capacità di prevenzione dei conflitti, maggiori opportunità di rinegoziare in itinere le decisioni assunte.*

Per quanto riguarda, infine, il piano finanziario per Asse operativo, la distribuzione percentuale delle risorse sembra rispecchiare in modo sostanzialmente equilibrato lo sviluppo complessivo del POR. Ovviamente, come già messo in rilievo, solo un attento monitoraggio dello stato di attuazione può sostenere effettivamente questo attuale giudizio di coerenza, data la flessibilità di intervento e la complessità delle problematiche presente in ognuno degli Assi.

Il successo del modello di intervento delineato dipenderà dalla capacità dell'Amministrazione regionale di coordinarsi al suo interno (tra le Direzioni che si occupano di formazione e lavoro, di politiche sociali e di politiche per la competitività) e di interagire con gli altri livelli istituzionali e la partnership locale.

Potrebbero essere utili ulteriori riferimenti al perseguimento di azioni di semplificazione, innovazione e razionalizzazione delle procedure attraverso la riforma del sistema dei controlli, l'utilizzo di forme di e-government, e la considerazione della possibilità di esternalizzare agli istituti di credito il sistema dei pagamenti, per ridurre i tempi di erogazione dei finanziamenti. Infine, l'attenzione al processo di attuazione, con una valutazione indipendente che accompagni l'AdG nella lettura di ciò che viene realizzato, è importante anche per presidiare l'evoluzione del contesto socio-economico regionale. Molte delle scelte strategiche che si vogliono supportare attraverso il POR dipendono, infatti, da variabili di contesto che possono essere soggette a rapide e imprevedibili trasformazioni.

2.2 Valutazione ambientale strategica

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare tramite

nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che, al momento, non vi necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente Programma Operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

CAPITOLO 3

STRATEGIA

La strategia regionale nasce dalla connessione delle linee e priorità d'intervento derivanti dall'analisi critica del contesto socio economico e della sua evoluzione nel tempo e dall'esperienza del passato periodo di programmazione (come articolatamente descritto nel cap.1), nella prospettiva delle linee ispiratrici delle politiche comunitarie e degli obiettivi che queste assegnano all'intervento del Fondo Sociale Europeo.

Ne deriva che i capisaldi della strategia regionale sono costituiti:

- dall'ulteriore promozione del *coordinamento tra le politiche*, prevista dalla Strategia di Lisbona e perseguita in Liguria sia in termini orizzontali, tra ambiti d'intervento diversi, sia in termini di *governance*, favorendo la partecipazione e il *partenariato* tra soggetti pubblici e privati a livello regionale e locale, al fine di promuovere e valorizzare una capacità progettuale diffusa;
- dal rafforzamento dell'*integrazione tra sistemi* a diversa titolarità (pubblica, privata, di terzo settore, di soggetti pubblici diversi), che assume particolare rilevanza nel caso dei *servizi per il lavoro* e della *costruzione di un sistema integrato di formazione e istruzione*. Questa integrazione va intesa innanzi tutto come modalità adeguata di risposta ai bisogni degli utenti (risposte integrate per bisogni complessi) e in secondo luogo come occasione per qualificare l'offerta di servizi e creare una rete tra strutture ed operatori;
- dalla consapevolezza che l'*integrazione* deve riguardare anche le relazioni tra il sistema dell'istruzione e formazione e le imprese e sarà perseguita prioritariamente con la creazione o il consolidamento di *poli formativi* capaci di valorizzare le relazioni tra domanda e offerta di professionalità, secondo una logica di filiera;
- dall'attenzione alle fasce in difficoltà e all'*inclusione sociale*, che richiederà una serie articolata di interventi, a partire dall'orientamento, la cui funzione va valorizzata e integrata con le altre politiche del lavoro dal potenziamento delle misure di accompagnamento, dall'ulteriore promozione di progetti integrati, che dovranno interessare anche fasce particolarmente deboli della popolazione, quali disoccupati di lunga durata, donne over 40, giovani privi di titolo di studio;
- dall'obiettivo prioritario della *promozione di più numerose e migliori occasioni di lavoro*, avuto particolare riguardo alle fasce per le quali più lontani sono gli obiettivi della strategia di Lisbona (giovani, donne, persone over 54) e più evidenti sono gli sprechi di capitale umano e i rischi di emarginazione;
- dall'impegno per la *stabilizzazione del lavoro*, attraverso una pluralità d'interventi, di formazione dei lavori atipici, di costruzione di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze, di rafforzamento delle competenze degli occupati a rischio di disoccupazione;
- dall'ulteriore rafforzamento della *funzione della formazione di promuovere impresa e di creare occupazione*, favorendone sia le connessioni con altri interventi a favore dello sviluppo economico e di sostegno alla ricerca e all'innovazione, sia la capacità di accrescere l'occupabilità delle persone e la competitività delle imprese, attraverso modalità sempre più efficaci di progettazione degli interventi e di valutazione dei loro risultati;
- dall'impegno nella *formazione continua*, anche nella prospettiva della costruzione di un sistema che integri efficacemente le diverse fonti di finanziamento, per assicurare competitività alle imprese e crescita professionale dei lavoratori, prestando attenzione anche al lavoro autonomo, professionale ed imprenditoriale ed al lavoro atipico;

- dalla *valorizzazione del capitale umano che opera nel campo della ricerca* nella sua funzione di connessione tra mondo dell'università, della ricerca e delle imprese e di valorizzazione delle punte di eccellenza presenti in Liguria, all'interno di una politica più ampia rivolta a promuovere la diffusione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico nelle imprese liguri e la costruzione di un vero e proprio *sistema regionale della ricerca e dell'innovazione*;
- dalla diffusione delle *pari opportunità in tutti i campi*, formativi e occupazionali, attraverso l'integrazione delle politiche e degli interventi, la promozione dell'attenzione al tema a tutti i livelli, la diffusione delle buone pratiche, la promozione di azioni di conciliazione tra i diversi tempi e le diverse esigenze di vita di tutte le fasce della popolazione, la lotta ad ogni forma di discriminazione;
- dall'attenzione alla *governance* dei processi e alla costruzione e valorizzazione di professionalità adeguate all'interno della Pubblica Amministrazione e del sistema di partenariato che gestisce a livello regionale e locale il complesso sistema delle politiche attive del lavoro.

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

Coerenza con gli OSC e il QRSN, Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO, Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo, Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La programmazione strategica della Regione Liguria si sviluppa in stretto coordinamento con le indicazioni comunitarie e nazionali in tema di crescita e occupazione. La leva del FSE viene infatti considerata in un contesto più ampio di politica di sviluppo locale attuabile anche attraverso gli interventi sul capitale umano ai fini di una maggiore integrazione sociale e lavorativa.

Il primo punto di riferimento per la strategia regionale è pertanto rappresentato dalla Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, confermata e ampliata durante il Consiglio Europeo di Bruxelles del 16 e 17 giugno 2005, che stabilisce l'obiettivo di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". I successivi Consigli Europei hanno contribuito ad ampliare la strategia europea e gli indirizzi da essa derivanti. La sintesi degli orientamenti per la programmazione dell'ob. 2 *Competitività e occupazione* derivanti da questi processi è confluita negli orientamenti per la politica di coesione del Consiglio Europeo.

Riprendendo le tre priorità per il rilancio della strategia di Lisbona:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano

il Consiglio sottolinea la necessità di concentrarsi maggiormente sulla conoscenza, sulla ricerca, sull'innovazione e sul capitale umano; di perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale; di dedicare maggiore attenzione al ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione; di continuare a puntare alla

parità tra uomini e donne (in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi e dei progetti); infine, di prevenire ogni discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età e orientamento sessuale nelle varie fasi di esecuzione dei Fondi⁴⁸.

Contemporaneamente, il processo di Copenhagen sottolinea l'importante ruolo svolto dall'istruzione e formazione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali e quale strumento per il rafforzamento della competitività europea oltre che veicolo di coesione. L'Unione Europea indica con chiarezza la necessità di sostenere un sistema di istruzione e formazione professionale che garantisca competitività, crescita economica e coesione sociale. Essa declina tale prospettiva entro cinque formule che costituiscono il fondamento comune delle innovazioni legislative non solo italiane, ma anche dei vari Paesi membri della UE in tema di educazione e politiche del lavoro:

- l'educazione e la formazione lungo tutto il corso della vita;
- la centralità dei diritti civili e sociali dei cittadini, nessuno escluso;
- la competitività nel quadro dell'economia mondiale globalizzata;
- la rilevanza dell'istruzione e formazione professionale;
- la centralità dell'esperienza reale nei processi di apprendimento.

I sistemi di istruzione e formazione, pertanto, contribuiscono in modo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona (un'economia basata sulla conoscenza) e allo sviluppo di un mercato del lavoro europeo aperto a tutti⁴⁹, così come definiti e articolati nel PICO e nel primo rapporto sul suo stato di attuazione (2006), che include tra i suoi obiettivi "accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo".

Le linee strategiche della Regione Liguria per il FSE sono state sviluppate proprio con l'attenzione a queste indicazioni che si traducono nel rilievo dato al consolidamento dei sistemi funzionali all'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, alla spinta alla integrazione tra politiche, soggetti e sistemi, anche attraverso il consolidamento delle reti esistenti, alla conferma dell'impegno per la formazione continua e permanente e per le azioni di politica attiva del lavoro che permettano la valorizzazione del capitale umano, con particolare attenzione a quello dedicato alla ricerca e all'innovazione, alla rinnovata attenzione al consolidamento dell'occupazione sia in termini di crescita che in termini di stabilizzazione.

Un ulteriore punto di riferimento per la strategia regionale sono le indicazioni del Quadro Strategico Nazionale. Ancora una volta l'Unione punta ad un processo di partenariato ampio e di forte integrazione della programmazione, introducendo lo strumento del Quadro Strategico Nazionale nel rispetto dell'OCM (Open coordination method). Il Quadro Strategico Nazionale pone gli obiettivi comuni per la crescita e l'occupazione attraverso il miglioramento della cooperazione territoriale e istituzionale tra Regioni, Governo e Unione Europea. Lo Stato ha deciso di accostare al Quadro Strategico Nazionale i Documenti Strategici Regionali, che individuano le strategie regionali per lo sviluppo economico sostenibile e le priorità di azione che contribuiscono a delineare quelle del Quadro Strategico Nazionale.

Infine il Documento Strategico Regionale ha tenuto conto di tutte le indicazioni di livello comunitario e nazionale e, considerando gli obiettivi regionali, pone le proprie priorità di intervento

⁴⁸ Per una trattazione più ampia delle politiche comunitarie di coesione e per la crescita e l'occupazione si rinvia al DSR. Si sottolinea inoltre che anche le linee strategiche del Governo regionale sono fortemente coerenti con gli indirizzi comunitari.

⁴⁹ Per una trattazione più estesa si rinvia al Piano Ponte 2006/2007, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale N°23 del 18/7/2006.

a valere sulla programmazione dei Fondi strutturali, in una logica di forte integrazione strategica, cui dovrà seguire un'altrettanto importante integrazione attuativa.
Le priorità del DSR sono:

1. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO:

- 1.1 ricerca e innovazione;*
- 1.2 internazionalizzazione;*
- 1.3 ampliamento e rafforzamento struttura produttiva;*
- 1.4 integrazione e rafforzamento della dotazione infrastrutturale.*

2. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA AMBIENTE E TERRITORIO:

- 2.1 tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;*
- 2.2 marketing territoriale;*
- 2.3 rafforzamento della qualità territoriale e urbana.*

3. SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO:

- 3.1 sviluppo delle risorse umane e crescita dell'occupazione;*
- 3.2 modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione;*
- 3.3 sviluppo delle comunità locali e inclusione sociale;*
- 3.4 sviluppo della società dell'informazione.*

In particolare le priorità 1.1 ricerca e innovazione, 3.1 sviluppo delle risorse umane e crescita dell'occupazione, 3.2 modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione, 3.3 sviluppo delle comunità locali e inclusione sociale, trovano una diretta articolazione nel presente documento, sia in base all'evoluzione del contesto e della programmazione passata sia rispetto agli indirizzi comunitari per il prossimo decennio.

Il legame delle politiche per l'occupazione con le politiche per la *protezione sociale e i processi di inclusione* è testimoniata dalla Strategia di Lisbona; un'Unione più inclusiva socialmente è la preconditione per il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati a Lisbona. Attraverso il metodo aperto di coordinamento sono stati individuati tre obiettivi fondamentali per la protezione e l'inclusione sociale:

- a) la coesione sociale, la parità uomo e donna e le pari opportunità per tutti attraverso regimi di protezione sociale e politiche d'inclusione sociali adeguate, accessibili, finanziariamente sostenibili, adattabili ed efficienti;
- b) l'interazione efficace e reciproca tra gli obiettivi di Lisbona per conseguire una maggiore crescita economica e posti di lavoro migliori e più numerosi con una maggiore coesione sociale e con la strategia UE per lo sviluppo sostenibile;
- c) una migliore struttura gestionale, la trasparenza e la partecipazione degli interessati alla progettazione, all'attuazione e al controllo delle politiche.

Da questi obiettivi discendono le seguenti priorità: 1. eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale; 2. pensioni adeguate e sostenibili; 3. assistenza sanitaria e assistenza a lungo termine accessibili, di elevata qualità e sostenibili.

La prima priorità è in particolare molto legata ai campi di intervento del Fondo sociale Europeo. Un impatto decisivo sull'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale viene perseguita assicurando:

- 1. accesso per tutti alle risorse, ai diritti e ai servizi necessari per la partecipazione alla società, con la prevenzione e l'eliminazione dell'esclusione, lottando contro ogni forma di discriminazione che porta all'esclusione;

2. l'inclusione attiva e sociale per tutti, sia promovendo la partecipazione nel mercato del lavoro sia lottando contro la povertà e l'esclusione;
3. che le politiche di inclusione sociale siano ben coordinate e coinvolgano le parti in causa a tutti i livelli, anche quello governativo, comprendano le persone che si trovano in stato di povertà, che siano efficaci e si inseriscano a tutti i livelli politici pubblici, compresa la politica economica, di bilancio, per la formazione e l'istruzione e i programmi dei fondi strutturali.

Il programma operativo per il FSE risponde a questi obiettivi in due modi. Da un lato uno degli obiettivi strategici, a cui corrisponde un asse, è proprio dedicato espressamente all'inclusione sociale, dall'altro la programmazione di tutti gli altri interventi risponde proprio al bisogno fondamentale di accedere senza limiti al mercato del lavoro, di stabilizzarlo, di migliorarne le caratteristiche. Questi obiettivi ambiziosi sono raggiungibili attraverso un insieme di interventi che hanno come comune denominatore la maggiore integrazione possibile tra politiche, fonti di finanziamento, attività, soggetti promotori, in coerenza con l'impostazione generale della programmazione di fondi strutturali.

In particolare l'esperienza sino ad oggi maturata con l'ausilio dei fondi strutturali conferma la necessità, indicata dalle strategie comunitarie e ribadita nel Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale e l'inclusione 2006, di promuovere "l'inclusione attiva", ove l'attivazione del soggetto destinatario sia elemento cruciale per accedere agli interventi promossi con il sostegno del fondo sociale europeo, ferma restano l'intento generale di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro in posti di lavoro di qualità, durevoli e che si svolgano in condizioni sane, quali primi strumenti per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La programmazione regionale richiama alcuni concetti chiave che faranno da sfondo alla strategia regionale per i prossimi anni. Oltre a confermare alcuni concetti chiave proposti nella precedente programmazione, si aggiungono nuove sfide.

I concetti chiave da riconfermare e ai quali improntare l'azione regionale sono:

- ◆ **centralità dell'utente nella programmazione dei servizi;**
- ◆ **qualità e flessibilità del sistema e dei singoli interventi;**
- ◆ **concezione allargata e integrata del sistema di istruzione e formazione;**
- ◆ **integrazione tra le funzioni svolte dai diversi soggetti che operano sul mercato del lavoro;**
- ◆ **passaggio dalla lotta alla disoccupazione all'incremento dell'occupazione.**

Accanto ad essi ne vanno citati due ulteriori, costituiti da:

- ◆ **funzione anticipatrice degli strumenti formativi e di politica attiva del lavoro;**
- ◆ **formazione (permanente) per la crescita della persona e il suo completo esercizio dei diritti di cittadinanza.**

Si riafferma inoltre un concetto trasversale - quello di *integrazione* - che è reso inevitabile anche dagli indirizzi comunitari, pur non avendo ancora trovato ampia e totale interpretazione nella

consuetudine attuativa dei programmi regionali. Infatti, il concetto di integrazione è sempre stato centrale nella programmazione dei servizi all'impiego e delle politiche attive del lavoro della Regione Liguria; integrazione intesa nelle sue diverse dimensioni:

- ◆ **tra politiche;**
- ◆ **tra soggetti attuatori e beneficiari;**
- ◆ **tra strumenti attuativi;**
- ◆ **tra fonti di finanziamento;**
- ◆ **tra livelli territoriali d'intervento.**

Diventa quindi essenziale realizzare l'integrazione tra soggetti e fonti di finanziamento, anche attraverso la programmazione partecipata a livello locale, mantenendo il **fulcro sulla leva delle risorse umane quale investimento immateriale su cui basare lo sviluppo.**

Si richiama pertanto il concetto di **rete**, quale modalità di raccordo tra i soggetti in un sistema che, per alcuni aspetti, deve ancora trovare un suo consolidamento e il suo completamento a fronte di continue modificazioni indotte sia dai mutamenti nel contesto di riferimento sia da una maturazione normativa, sia dal tentativo di rendere sempre più funzionali e interconnessi le necessità dei cittadini e le soluzioni per le quali l'Amministrazione pubblica può giocare un ruolo determinante.

Per quanto riguarda ancora la strategia di intervento, si sottolinea che si andrà sempre più accentuando una doppia impostazione: da un lato interventi di ampio raggio volti a raggiungere i nuovi obiettivi di Lisbona diretti a categorie di utenza critiche e numerose; dall'altro interventi specifici, sperimentali, di ampiezza limitata, volti a incrementare l'inclusione di soggetti deboli e difficilmente raggiungibili con strumenti standard, per incidere sulle fasce che hanno difficoltà di accesso anche agli strumenti più consolidati.

Le linee strategiche della Regione Liguria, sia in senso generale sia specificamente per le politiche attive del lavoro, si innestano sugli indirizzi comunitari; una particolare coerenza si manifesta con il secondo obiettivo stabilito per il FSE: "Competitività regionale e occupazione, che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi" (Art. 3, Reg. (CE) n. 1083/2006)

In considerazione di quanto fin qui esposto - dal quadro socioeconomico, all'esperienza della programmazione precedente, agli indirizzi della politica comunitaria, alla corrispondente strategia nazionale e regionale - la strategia regionale per il FSE si sostanzia come segue. Essa viene esposta all'interno delle priorità individuate dal Regolamento FSE (CE 1081/2006) tradotte nei seguenti Assi comuni:

Asse I – Adattabilità. Priorità: accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese **e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici**

Linee regionali

Sviluppo della **formazione continua** attraverso il collegamento al **cambiamento-adattamento-innovazione aziendale** che la renda reale fattore di sviluppo (PMI); finalizzazione della formazione continua alla crescita professionale e alla stabilizzazione dei lavoratori oltre che a quella delle imprese

- Sviluppo di una **cultura della formazione continua e del life long learning**
- **Contrasto alla precarizzazione** dei rapporti di lavoro attraverso misure che aumentino la

- sicurezza e la regolarità del lavoro e la sua stabilizzazione
- **Formazione all'imprenditorialità** come leva per lo sviluppo locale anche attraverso la valorizzazione dell'esperienza maturata con i Piani di Sviluppo locale
- **Favorire la** responsabilità sociale delle imprese.

Asse II – Occupabilità. Priorità: migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento **sostenibile nel mercato del lavoro** per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, **in particolare la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e** prolungare la vita lavorativa, e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro

Linee regionali

- Valorizzazione della **rete dei Servizi Pubblici per il lavoro** attraverso l'arricchimento dei **servizi specifici** per tipologia di utenti e la promozione di un rapporto di convenzione tra servizi pubblici e privati
- Costruzione di un **sistema integrato di formazione e istruzione** che coniughi l'integrazione orizzontale e l'integrazione verticale dei sistemi e offra percorsi funzionali alle filiere di punta per la regione, formando figure a tutti i livelli. Raccordo con il sistema produttivo, specialmente in tema di innovazione e di ricerca
- Sostenere le *politiche di conciliazione* che debbono in questo quadro assumere una connotazione *trasversale* e facilitare sia l'accesso e la permanenza sul mercato del lavoro sia l'accesso alla formazione/istruzione. Attivando progetti specifici volti alla flessibilizzazione degli orari di lavoro e ai processi di riorganizzazione, anche attraverso una maggiore sensibilizzazione alle tematiche affrontate dalla l. 53/2000
- *Sviluppare l'imprenditorialità e sostenere lo sviluppo locale*, mettendo a sistema la sperimentazione regionale promossa nel precedente periodo di programmazione e realizzando progetti mirati allo sviluppo dell'integrazione delle politiche regionali

Asse III – Inclusione sociale. Priorità: potenziare l'**inclusione sociale** delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere **ogni forma di discriminazione** nel mercato del lavoro

Linee regionali

- **Coordinamento tra le politiche di inclusione sociale**, del lavoro, occupazionali, economiche e territoriali attraverso il partenariato tra soggetti portatori di istanze integrabili anche a livello locale
- Sostegno **all'inclusione sociale** attraverso azioni di **accompagnamento all'inserimento/reinserimento** nel mdl delle persone disabili e svantaggiate, realizzando politiche attive per il lavoro rivolte ai lavoratori espulsi, agli over 45, alle donne over 40, ai disoccupati di lunga durata, giovani senza titolo di studio, immigrati e fasce deboli
- **Rafforzamento delle professionalità** impegnate nella realizzazione degli interventi dedicati alla promozione dell'inclusione sociale (progetti integrati)
- **Diffusione e trasferimento dei risultati** raggiunti con i progetti pilota per le pari opportunità e mainstreaming delle pari opportunità attraverso il collegamento con le altre politiche (sociali, territoriali, aziendali).

Asse IV - Capitale Umano. Priorità: potenziare il capitale umano

Linee regionali

- **Individuazione di ambiti** entro i quali far collaborare settore produttivo, università e formazione per gli interventi legati alla ricerca, nella prospettiva della costruzione di **un sistema regionale della ricerca e dell'innovazione**
- Promozione della **capacità di far rete** dei soggetti e delle istituzioni e di utilizzare i finanziamenti esistenti
- Definizione di orientamenti programmatori, all'interno delle **filieri formative di eccellenza** (mare, ICT, turismo), connesse alle attività economiche regionali strategiche
- Promozione di **percorsi sperimentali di alta formazione** nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, perseguendo anche per tal via una maggiore integrazione tra centri di ricerca e imprese
- Promozione **dell'innovazione e della ricerca** anche attraverso specifiche azioni di orientamento, comunicazione, valorizzazione, divulgazione scientifica.
- Creazione e consolidamento di un **sistema di certificazione delle competenze** acquisite nella formazione, istruzione e sul lavoro che valorizzi le esperienze e le renda trasferibili in ambito nazionale ed europeo (vedi EQF).
- Rafforzamento del **sistema di orientamento** per una maggiore integrazione dei servizi e dei soggetti, una azione lungo tutto l'arco della vita e l'attenzione a diverse fasce di utenza con una particolare priorità all'orientamento iniziale

A cui si aggiungono i due assi:

Asse V – Transnazionalità e interregionalità. Priorità: **promuovere partenariati**, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e ONG, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Asse VI - Assistenza tecnica

Il programma triennale dei Servizi per l'Impiego, delle Politiche formative e del Lavoro 2003-2005 – “Piano Ponte” 2006-2007 regionale prevede anche alcune linee per la Governance⁵⁰, che esulano dalla programmazione dell'obiettivo Competitività e occupazione, ma che ne rappresentano un campo di intervento parallelo e funzionale alla migliore attuazione dei programmi comunitari stessi.

Gli assi vengono articolati nei loro obiettivi e caratteristiche secondo le specificità e gli obiettivi della Regione e vengono esposti nel capitolo 4.

Nelle tabelle che seguono viene sintetizzata la corrispondenza tra Assi, obiettivi specifici comuni e la declinazione regionale degli obiettivi specifici.

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni	Declinazione regionale degli obiettivi specifici P.O. Liguria
--------------------------	------	----------------------------	---

⁵⁰ In questa linea sono ricompresi i seguenti obiettivi:

- Risposta ai notevoli **bisogni di formazione della Pubblica Amministrazione**, soprattutto nel campo del capacity building e della governance
- Capacità di sostegno al **networking**
- **Razionalizzazione delle competenze trasferite** dallo Stato e di quelle trasferite alle Province

1a) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici	I Adattabilità	a	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività dei lavoratori e degli attori economici attraverso sistemi integrati di formazione continua
				Rafforzare il sistema dell'apprendistato
				Migliorare la governance e la capacità di intervento del sistema di formazione continua, in un'ottica di maggiore integrazione degli strumenti disponibili (ad esempio i Fondi paritetici interprofessionali)
		b	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Intervenire per la qualità del lavoro, con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori
				Promuovere la regolarità del lavoro e la stabilizzazione del lavoro precario
		c	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Promuovere processi di innovazione e sviluppo imprenditoriale in particolare in connessione con lo sviluppo locale
Rafforzare e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese				

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni	Declinazione regionale degli obiettivi specifici P.O. Liguria	
1b) Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	II Occupabilità	d	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	
			Modernizzare e potenziare le istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena occupazione, con particolare riferimento ai servizi per il lavoro	
		e	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Qualificare i servizi per l'impiego per un migliore inserimento lavorativo delle categorie in stato di disagio sociale
				Sostenere la crescita quali quantitativa e il consolidamento dell'occupazione attraverso percorsi integrati
				Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, per un invecchiamento attivo e il prolungamento della vita attiva
				Sviluppare la nuova imprenditorialità e sostenere lo sviluppo locale attraverso percorsi integrati
				Sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati quale risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale all'interno del contesto regionale
				Garantire ai giovani l'accesso al mercato del lavoro, promuovendo l'offerta di formazione iniziale, anche integrata con la scuola, per aumentare in modo generalizzato il livello delle conoscenze e delle competenze possedute, così da prevenire l'abbandono dei percorsi formativi e da valorizzare le risorse dei giovani, indispensabili per lo sviluppo regionale
		f	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Sostenere politiche di conciliazione sia per l'accesso sia per la permanenza sul mercato del lavoro
				Migliorare la governance e la capacità di intervento per favorire una maggiore integrazione dei diversi strumenti disponibili

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Declinazione regionale degli obiettivi specifici P.O. Liguria
1c) Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	III Inclusione sociale	g	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Combattere le forme di esclusione sociale e favorire l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità
				Favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, anche agevolando l'accesso all'istruzione e alla formazione, dei soggetti a rischio di marginalità e a rischio di esclusione sociale
				Favorire lo sviluppo e la crescita delle comunità locali quali strumenti per l'accompagnamento all'inclusione sociale e alla rimozione delle discriminazioni nell'accesso al mercato del lavoro
				Promuovere l'emersione del lavoro irregolare
				Favorire l'inclusione nel mercato del lavoro dei migranti in condizione svantaggiata

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Declinazione regionale degli obiettivi specifici P.O. Liguria
1d) Potenziare il capitale umano	IV Capitale umano	h	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Sviluppare le filiere formative di eccellenza regionali attraverso il consolidamento dei Poli formativi
				Sostenere e sviluppare il sistema integrato di orientamento per tutti i tipi di utenza
		i	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Sostegno all'elaborazione e sviluppo di sistemi per l'incremento della partecipazione a percorsi formativi per l'accrescimento delle competenze in ambito tecnico scientifico
				Innalzare la qualità del capitale umano e rafforzare la competitività attraverso la conoscenza
		l	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Sviluppare sistemi per la definizione di percorsi formativi di eccellenza collegati ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
				Sostenere la creazione di reti tra Università, Organismi Formativi, Centri di Ricerca, Centri Tecnologici e Imprese volte a favorire la traduzione dei risultati della RST in innovazioni implementabili nei sistemi produttivi

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Declinazione regionale degli obiettivi specifici P.O. Liguria
1e) Promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro	V Transnazionalità e interregionalità	m	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	Promuovere reti ed accordi tra diverse Regioni per la realizzazione di progetti che perseguono obiettivi comuni in materia di formazione e istruzione, politiche attive del lavoro, inclusione sociale
				Favorire forme di cooperazione, confronto, messa in valore delle esperienze fra le regioni dell'Unione
				Facilitare la mobilità geografica dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro

Priorità regolamento FSE	Asse	Obiettivi specifici comuni		Declinazione regionale degli obiettivi specifici P.O. Liguria
Assistenza tecnica	VI Assistenza tecnica	n	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	Sostenere l'esecuzione del P.O. nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo
				Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del P.O.
				Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento
				Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria: Temi prioritari.

Distribuzione indicativa delle risorse per tema prioritario		
Codice	Importo FSE	Importo totale
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	30.575.018	81.827.963
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	3.956.246	10.588.108
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	0	0
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	10.519.692	28.153.866
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	48.659.433	130.227.298
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	509.718	1.364.159
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	1.969.310	5.270.468
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per conciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	1.495.580	4.002.623
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	114.495	306.423
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	24.739.997	66.211.688
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	6.760.555	18.093.281

73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	4.262.359	11.407.356
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	5.423.146	14.513.974
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	1.502.323	4.020.669
85 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	4.761.403	12.742.949
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	1.092.258	2.923.212
TOTALE	146.341.533	391.654.038

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria: Forme di finanziamento

Dimensione 2		
Forme di finanziamento		
Codice	Importo FSE	Importo totale
01 - Aiuto non rimborsabile		
02 - Aiuto (<i>mutuo</i> , abbuono di <i>interessi</i> , <i>garanzie</i>)		
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione</i> , <i>fondo di capitali di rischio</i>)		
04 - Altre forme di finanziamento	146.341.533	391.654.038
TOTALE	146.341.533	391.654.038

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria: Territorio

Dimensione 3		
Territorio		
Codice	Importo FSE	Importo totale
01 - Agglomerato urbano		
02 - Zona di montagna		
03 - Isole		
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica		
05 - Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)		
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.04.2004</i>)		
07 - Regioni ultraperiferiche		
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera		
09 - Zone di cooperazione transnazionale		
10 - Zone di cooperazione interregionale		
00 - Non pertinente	146.341.533	391.654.038
TOTALE	146.341.533	391.654.038

3.3 Specificità aggiuntive per i programmi FSE

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

Si rinvia al par. 3.6 e 1.2

3.3.2 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

- La promozione e l'integrazione delle *attività innovative*

La Regione Liguria ha recentemente approvato la legge regionale sull'università, la ricerca e l'innovazione (l.r. del 16 gennaio 2007 n.2 "Promozione, Sviluppo, Valorizzazione della Ricerca, dell'Innovazione e delle Attività Universitarie e di Alta Formazione") proprio per mettere a tema un ambito trasversale di fondamentale importanza per una società basata sulla conoscenza. La legge prevede anche strumenti programmatori specifici (programma triennale e annuale) che permettono di coordinare l'azione regionale in tema di ricerca e innovazione, nonché di trasferimento tecnologico e alta formazione per la costruzione di un sistema integrato e aperto.

La legge e il Programma triennale da essa previsto si pongono in coerenza e prosecuzione con quanto affermato dal Documento Strategico Regionale, secondo il quale Ricerca e innovazione debbono costituire il principale **motore** della strategia di sviluppo regionale al fine di rendere il territorio più competitivo.

Il DSR prosegue affermando che, per assicurare un apporto significativo alla crescita economica e all'occupazione, la Regione favorirà l'attivazione di forti **sinergie tra università, ricerca, grandi imprese e piccole e medie imprese (PMI)**, e promuoverà l'innovazione anche nei **settori tradizionali** e nel campo dei **servizi alla persona**, che possono costituire un importante punto di eccellenza della Liguria nel contesto europeo.

Tra gli orientamenti del DRS recepiti dal Programma Triennale e suscettibili di essere realizzati anche con il concorso del presente Programma Operativo vanno citati:

1. la concentrazione degli interventi in innovazione, formazione, istruzione, ricerca per garantirsi una presenza significativa nei settori emergenti ad alta intensità di conoscenza e creare uno "**spazio Liguria**" della ricerca per favorire il trasferimento scientifico e tecnologico a vantaggio della competitività delle imprese liguri;
2. il collegamento dell'investimento in ricerca al rafforzamento delle **filieri formative**, in modo da favorire la sinergia tra l'eccellenza formativa, perseguita ai vari livelli post secondari, e l'eccellenza della ricerca, sviluppata anche sollecitando l'integrazione tra università, ricerca, imprese;
3. favorire collaborazioni interregionali ed internazionali alla Regione, ai centri di ricerca liguri, universitari e non, alle imprese per l'elaborazione di progetti congiunti;
4. costruire **centri di eccellenza** con professionisti di elevata qualità, rafforzare quelli già pienamente operativi (**Centro Biotecnologie Avanzate, ISICIT** - dell'information communication technology) e quelli già avviati (**Istituto Italiano di Tecnologia, Distretto dei sistemi intelligenti integrati**), per fare della Liguria un polo di eccellenza nella produzione di servizi specializzati, anche valorizzando le sinergie fra strutture pubbliche e private;
5. Promuovere tavoli di concertazione su settori tematici al fine di favorire la cooperazione tra imprese e centri di ricerca pubblici e privati per valorizzare le connessioni possibili tra

imprese e ricercatori pubblici in settori ad alto contenuto tecnologico, curando in particolare le diverse modalità di interazione della PMI e della GI;

6. promuovere la divulgazione delle conoscenze e dei risultati ottenuti nell'ambito di progetti di ricerca e innovazione tecnologica;
7. incoraggiare l'avvicinamento tra la scienza e la società con iniziative di formazione e divulgazione pubblica.

La strategia regionale sulla ricerca risulta particolarmente importante in quanto prenderà avvio in concomitanza con il VII Programma Quadro di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione e con il Programma Competitività e Innovazione (CIP) (2007-2013). E' dunque particolarmente importante che la Liguria renda complementari l'utilizzo dei Fondi strutturali, dei finanziamenti nazionali e di quelli del VII Programma Quadro e del CIP.

Il Programma operativo FSE armonizza la propria strategia con quella abbozzata dal Programma triennale dell'alta formazione, della ricerca e dell'innovazione. L'obiettivo dell'innovazione viene quindi perseguito dal presente P.O., all'interno delle modalità di attuazione del FSE e delle azioni da esso finanziabili nel rispetto dei campi di intervento del FSE, in modo coerente e coordinato con le linee strategiche del Programma triennale dell'alta formazione, ricerca e innovazione, che si focalizzano sulla costruzione del sistema attraverso un rafforzamento e una maggiore apertura ad ambiti extraregionali dell'offerta di ricerca, innovazione e alta formazione, un rafforzamento e una razionalizzazione della domanda di ricerca, innovazione e alta formazione insieme ad un ripensamento del ruolo della domanda pubblica e al sostegno delle iniziative di alta formazione che possano favorire sia la mobilità dei ricercatori tra le imprese, l'Università e Centri di ricerca, sia la mobilità internazionale, nonché la costruzione di reti.

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance, avuta particolare attenzione al campo del trasferimento tecnologico;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso; particolare rilievo assumono in questo ambito le attività di scouting tecnologico e organizzativo e la formazione di figure atte a favorire l'introduzione nelle imprese dell'innovazione;
- Attività di alta formazione mirate alla creazione o al rafforzamento di reti di ricerca internazionali e al sostegno ai progetti di ricerca di giovani ricercatori;
- Attività sperimentali per il potenziamento dell'offerta di alta formazione (assegni e dottorati di ricerca, ricercatori a tempo determinato) dell'Università nei settori prioritari per l'economia regionale e in relazione a progetti di ricerca congiunti tra Università e imprese;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

Priorità sarà accordata ai progetti che riguardano i settori interessati dai Poli formativi regionali (ICT, Economia del mare, turistico alberghiero, sociosanitario), in molti dei quali operano imprese e strutture di ricerca e di formazione di eccellenza.

- La promozione di *azioni transnazionali e/o interregionali*

Il lavoro di questi ultimi anni sia rispetto a progetti interregionali sia a quelli transnazionali (primi tra i quali quelli promossi da Equal e Interreg) ha messo in luce contemporaneamente le potenzialità e la necessità di una maggiore apertura agli ambiti transnazionali e al trasferimento di esperienze e buone pratiche.

Le esperienze legate alla “conoscenza” hanno senz’altro un ampio margine di miglioramento rispetto alla possibilità di essere sviluppate anche attraverso accordi e progetti transnazionali; l’accento su questa opportunità viene messo anche con la previsione di un asse dedicato.

La necessità di una maggiore apertura dei sistemi di istruzione e formazione, ma anche di ricerca e innovazione attraverso le priorità orizzontali fissate dal Documento strategico regionale che indica come strada per lo sviluppo regionale proprio una maggiore internazionalizzazione, uno sviluppo del sistema di ricerca e innovazione coordinato e aperto all’esterno, un sistema di istruzione e formazione che permetta una crescita anche attraverso gli scambi di esperienze con altre regioni e nazioni.

La Regione Liguria quindi promuoverà lo scambio di buone pratiche, la progettazione e il partenariato transnazionale, la mobilità dei giovani, dei ricercatori e dei lavoratori in generale.

Nell’attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l’Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell’istruzione e della formazione, come disposto dall’art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, l’amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.3 Sinergia tra il Programma operativo regionale e il Programma operativo nazionale Azioni di sistema

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l’individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR ob. CRO (oppure Ob.CONV).

Nel corso dell’attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise,
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale **entro un anno** dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto **pienamente nell'anno successivo**.
- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogia regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale **entro sei mesi** dalla sua definizione.

3.5 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.5.1 Sviluppo sostenibile

Gli obiettivi del Fondo sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato.

In linea con quanto previsto dall'articolo 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

3.5.2 Pari opportunità

Nel rispetto dell'articolo 16 del Regolamento 1083/06 e dell'art. 6 del Regolamento 1081/06 l'AdG assicura la promozione della parità di genere e delle pari opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi.

L'AdG garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione durante tutte le fasi dell'attuazione dei Fondi e in particolare rispetto all'accesso agli stessi.

Il tema delle pari opportunità assume una particolare importanza in questo ciclo di programmazione proprio per l'ampiezza del concetto a cui si vogliono indirizzare gli sforzi di programmazione.

La precedente programmazione aveva dedicato ampio spazio alle pari opportunità di genere (asse E1) e aveva messo in evidenza gli interventi sperimentali per tutte le fasce disagiate con l'asse B.

Con il nuovo ciclo si accentua l'attenzione all'inclusione sociale e quindi alla garanzia di pari opportunità per tutti, nella consapevolezza che le condizioni di disagio sociale tendono a concentrarsi sugli stessi soggetti aggravando il rischio di marginalità.

Dai dati di contesto la Liguria presenta diverse criticità che suggeriscono di concentrare gli interventi in alcune direzioni. In primo luogo per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti a rischio di marginalità (persone diversamente abili, ex-tossicodipendenti, ex alcolisti, ecc.); in secondo luogo è necessario affrontare le problematiche legate alla povertà, che potrebbe anche aumentare causa dei fenomeni di nuova povertà, per i quali il FSE può rappresentare una leva di intervento particolarmente efficace; in terzo luogo la lotta al lavoro sommerso; infine si può includere nel rischio di marginalità anche la dispersione scolastica come potenziale primo passo verso una carriera di esclusione.

Il FSE deve operare in modo che i soggetti che si trovano nelle condizioni appena elencate abbiano pari opportunità di accesso al mercato del lavoro e pari dignità di trattamento.

L'estrema eterogeneità delle problematiche richiede una forte attenzione alla diversificazione degli interventi e alla loro personalizzazione. In questa direzione è da mettere a frutto l'esperienza positiva dei progetti integrati e si potrà sperimentare l'uso dei voucher nei casi possibili.

L'integrazione degli interventi è da sottolineare anche rispetto alla frequente sovrapposizione di più problematiche sui medesimi destinatari.

Altrettanto fondamentale resta il tema delle pari opportunità di genere.

I dati di scenario evidenziano la costante crescita dell'occupazione femminile, negli ultimi dieci anni, ma all'interno di un generale trend nazionale; anche se l'occupazione femminile in Liguria ha guadagnato posizioni nel tempo, superando la media nazionale, non ha ancora raggiunto la media del Nord Ovest. La disoccupazione femminile si è costantemente mantenuta al di sopra di quella maschile (sempre in termini di tassi, talvolta anche in termini assoluti) ed è cresciuta nell'ultimo anno. Inoltre, le donne sono sovra rappresentate all'interno delle forme di lavoro atipico e precario e costituiscono una parte importante dei disoccupati di lunga durata, ma anche della disoccupazione giovanile.

Nel caso delle donne occorre quindi prefiggersi obiettivi sia qualitativi (migliore occupazione, minore precariato) che quantitativi (aumento dell'occupazione femminile, diminuzione della disoccupazione). Tali obiettivi vanno tuttavia perseguiti tenendo conto di due elementi importanti. Il primo è costituito dall'estrema eterogeneità dell'universo di riferimento, che comprende giovani laureate con titoli poco spendibili sul mercato del lavoro, donne che lavorano ma che debbono darsi carico di funzioni familiari di *care* che possono confliggere con la loro permanenza nella vita attiva, o che di contro possono sconsigliare una (prima o nuova) maternità, donne nelle fasce centrali di età a rischio di espulsione, donne in età medio alta che si riaffacciano sul mercato dal lavoro in relazione ai cicli di vita familiare (separazioni o divorzi, ma anche autonomia dei figli adulti o scomparsa di familiari non autosufficienti assistiti a domicilio). Target profondamente diversi richiedono ovviamente interventi diversi.

Il secondo elemento è costituito dal fatto che normalmente la minore occupazione femminile è correlata a condizioni di maggiore difficoltà di carattere sociale o culturale: basti pensare all'ineguale ripartizione del lavoro domestico, alla funzione di care per i membri non autosufficienti della famiglia, svolta spesso dalle donne, ma anche alla segregazione scolastica e occupazionale e alle minori sollecitazioni verso attività imprenditoriali o libero professionali. In questo caso vanno previsti, da un lato, interventi integrati con quelli a carico delle politiche sociali e, dall'altro lato, vanno perseguite politiche culturali e di orientamento capaci di ridurre la segregazione dei percorsi scolastici e professionali e di favorire nei diversi ambiti di vita e di lavoro un'effettiva eguaglianza di opportunità.

Le politiche regionali in materia dovranno tener conto innanzi tutto degli elementi sopra detti, nonché dell'armonizzazione degli interventi rispetto alle esigenze proprie delle diverse fasi della vita di una donna (tenendo conto delle tappe costituite dall'avvio di una vita di coppia, dalla nascita di un figlio, dall'insorgere di problemi assistenziali in ambito familiare), nonché dei diversi ambiti

in cui favorire le pari opportunità. E' ovvio infatti che non è possibile godere di pari opportunità sul lavoro se si vive una condizione di disparità nel resto della propria vita: non si può dare carico alle politiche formative e del lavoro di rimediare alle disuguaglianze sociali ignorandone le matrici. Al tempo stesso, interventi di più ampio respiro, volti a favorire la diffusione della cultura delle pari opportunità in tutte le loro forme e in tutti gli ambiti di vita non possono essere considerati sostitutivi di interventi più specifici nei campi delle politiche del lavoro, della formazione e sociali.

Va poi considerato che esistono alcune fasce di donne che aggiungono alla disparità di genere anche altre fonti di disparità: si pensi a certe fasce di migranti o di donne con particolari situazioni di difficoltà e che in questi casi occorrono politiche integrate e coordinate anche sotto il profilo della governance, in quanto chiamano in causa interventi di pertinenza di Regione, Comuni, terzo settore. Allo stesso tempo occorre sviluppare all'interno delle politiche formative e del lavoro la prospettiva di genere non solo dal punto di vista di chi sono i destinatari degli interventi, ma anche di chi presiede alla loro progettazione, gestione e valutazione. Come correttamente richiamato dagli orientamenti comunitari al riguardo, la prospettiva di genere deve interessare tutte le fasi di concezione delle politiche e non solo la loro erogazione.

3.6 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Da quanto emerge dall'analisi del contesto, dall'esperienza maturata nel periodo di programmazione e dall'esame di coerenza del P.O. con il Documento strategico regionale possono essere identificati alcuni elementi prioritari attorno ai quali concentrare le risorse del Programma. Si tratta in parte di tematiche trasversali ai vari assi, in parte di priorità interne a uno specifico asse, dei quali si dà conto nel seguito.

Un primo ambito tematico di attenzione riguarda gli **anziani**, che costituiscono un target di rilievo per il presente programma. Come anticipato nell'analisi dei punti forza e debolezza della regione, gli anziani rappresentano una fascia particolarmente importante della popolazione, non solo per la sua consistenza numerica, ma per le problematiche e potenzialità di cui sono portatori. Infatti alcuni segmenti di popolazione anziana sono target del P.O. da punti di vista diversi. In primo luogo come lavoratori, attuali o potenziali, le fasce over 54 rappresentano un importante target sia per l'aumento del tasso di attività, sia per gli interventi di riqualificazione e reinserimento lavorativo, talvolta a seguito di crisi aziendali che segnano profondamente il territorio.

In secondo luogo gli anziani sono "generatori" di occupazione perché, da un lato, interventi integrati di assistenza a loro favore possono migliorarne la qualità della vita e l'inclusione sociale, nonché agevolare l'ingresso / il rientro nel mondo del lavoro dei familiari che prestano loro servizi di cura; dall'altro, sono "consumatori" di servizi, in prima istanza di assistenza a domicilio, fornita in via crescente da lavoratori stranieri, ma anche di servizi per il tempo libero, con ricadute occupazionali da sviluppare con interventi adeguati, quali, ad es. formazione per gli assistenti domiciliari, interventi di formazione e accompagnamento per lo sviluppo di imprenditorialità sociale, interventi di formazione e accompagnamento per l'imprenditorialità culturale e del tempo libero, ecc.

Un secondo ambito tematico d'intervento è costituito dai **giovani**, anche in questo caso per una pluralità di ragioni:

- a) innanzi tutto perché al loro interno si possono individuare due fasce a rischio, in parte sovrapposte, costituite dai *giovani in condizione di abbandono scolastico*, che spesso si accompagna a situazioni di disagio familiare e sociale, nonché dai *giovani immigrati in età adolescenziale*, caratterizzati da un più difficile inserimento sociale, scolastico e lavorativo. In entrambi i casi gli interventi volti a favorire l'inclusione sociale ai fini dell'inserimento lavorativo sono di particolare importanza e vanno concentrati, dal punto

di vista territoriale, nelle aree in cui più densa è la presenza di questi fenomeni, in primo luogo nelle aree urbane; vanno inoltre adeguatamente coordinati con gli interventi di orientamento e con i servizi per il lavoro;

- b) in secondo luogo perché la disoccupazione giovanile, ancorché dimezzata rispetto a dieci anni fa, continua ad essere più consistente che in altre regioni del Centro Nord, nonostante la minore incidenza relativa di questa fascia d'età, e va quindi affrontata con misure specifiche. Queste assumono poi connotazioni diverse a seconda che i giovani in questione siano caratterizzati da bassa scolarizzazione, ovvero siano in possesso di titolo di studio poco spendibile sul mercato del lavoro; questi ultimi sono maggiormente concentrati nelle aree urbane, in particolare in quelle centrali della regione. Gli interventi afferenti l'alta formazione e quelli dei percorsi sperimentali triennali o del "nuovo" apprendistato acquistano particolare rilievo, al pari di quelli volti a connettere maggiormente le PMI con la struttura dell'offerta regionale di istruzione e formazione. Anche i poli formativi in via di costituzione dovranno giocare un ruolo importante per una migliore programmazione dell'offerta formativa nei due segmenti iniziale e conclusivo dei percorsi. Rilevanti diventano quindi anche gli interventi di sistema, rivolti a strutturare in modo efficace e trasparente rispetto agli utenti finali l'offerta formativa regionale.

Un terzo ambito tematico è quello del **disagio sociale** che raggruppa diverse categorie a rischio di marginalità. L'intervento in questo ambito ha una complessità proporzionale a quella dell'universo di riferimento e alle problematiche che situazioni sociali particolari implicano.

L'intervento in questo campo è particolarmente collegato alla garanzia delle pari opportunità soprattutto rispetto all'inserimento e alla permanenza nel mercato del lavoro, come già argomentato al paragrafo precedente.

Un quarto ambito tematico riguarda il **sostegno ai settori cruciali per l'economia regionale**, che deve coordinare in modo dinamico, rispetto alle esigenze delle imprese e all'evoluzione degli scenari macroeconomici, non solo la domanda e l'offerta di formazione, ma anche gli interventi nel campo della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, sviluppati sia sul versante delle imprese che su quello del capitale umano. Oltre ai già citati Poli formativi, va assicurata l'integrazione con gli interventi di sostegno all'economia regionale e con quelli di formazione continua finanziati dai Fondi Interprofessionali, nonché un migliore raccordo con i Distretti, a partire dal Dixet. Anche in questo caso la concentrazione geografica degli interventi dovrà inevitabilmente seguire la localizzazione delle imprese, molto accentuata almeno in due casi, quello dell'economia marittimo portuale e quello dell'ICT.

Un cenno specifico va riservato **al tema della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico**. Nella prospettiva di un'economia basata sulla conoscenza non ci si può limitare a sostenere ricerca e innovazione nei campi in cui esiste una maggiore e più esplicita richiesta da parte delle imprese. Assecondare le tendenze virtuose espresse dal sistema economico costituisce solo una parte dei compiti della Regione, che deve favorire con ancora maggiore impegno la fertilizzazione di ricerca e innovazione di settori "tradizionali", come il turismo e l'agricoltura, in cui proprio questi fattori possono fare la differenza, costituire il valore aggiunto che può mantenere la competitività di attività fortemente esposte alla concorrenza internazionale. Un'agricoltura competitiva perché qualificata da innovazione di processo o di prodotto (si pensi solo agli spazi aperti per l'agricoltura di qualità, per il biologico, per il DOP e alle nuove modalità di commercializzazione consentite da Internet anche alle aziende più piccole) e dalla cooperazione tra gli operatori di comparto o di filiera può costituire una risorsa aggiuntiva importante per lo sviluppo della regione e un fattore di riequilibrio territoriale rispetto alle aree costiere e centrali. Tra gli ambiti nei quali un intervento pubblico più deciso deve sostenere le attività significative della Liguria in termini di sostegno alla domanda, oltre

che di strutturazione dell'offerta, va citato quello socio sanitario, in cui le numerose punte di eccellenza già esistenti e quelle che potranno nascere o svilupparsi ulteriormente grazie all'Istituto Italiano di Tecnologia dovranno dare vita ad un vero e proprio polo formativo e di ricerca capace di stimolare e coordinare le più importanti iniziative in questi campi.

CAPITOLO 4 PRIORITA' D'INTERVENTO

Asse I ADATTABILITA'

Sintetica descrizione delle finalità generali in raccordo con le specificità del territorio

La struttura del sistema produttivo ligure richiede un'attenzione particolare alla crescita dell'imprenditorialità, al rafforzamento della competitività delle imprese - anche favorendo politiche di filiera e di integrazione - alla loro crescita dimensionale e, quindi, alla crescente adattabilità dei lavoratori alle trasformazioni.

Queste trasformazioni sono tuttora suscettibili di generare crisi industriali, che vanno quindi adeguatamente prevenute e governate, anche attraverso un adeguato utilizzo della formazione continua. Questa va messa a sistema con il coordinamento delle azioni e delle diverse fonti di finanziamento e collegata alla costruzione di un vero e proprio sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze, formali e informali, acquisite nel corso della propria attività professionale.

La promozione della dignità e della sicurezza dei lavoratori va perseguita con il sostegno alla diffusione di pratiche socialmente responsabili nelle attività produttive e alla diffusione di una migliore qualità degli ambienti e dei processi lavorativi. Si aggiunge a questo una rinnovata attenzione alla stabilizzazione del lavoro atipico o precario.

Si deve inoltre tenere in considerazione il forte accento posto dai documenti di programmazione regionale (e comunitari) sul ruolo strategico della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, che non può diventare un fattore di competitività dell'economia ligure senza la partecipazione attiva del sistema imprenditoriale e delle risorse umane del territorio.

Al fine di affrontare compiutamente tali elementi di criticità si intende promuovere da un lato l'investimento in innovazione di processo, di prodotto e organizzativa, anche stimolando la nascita di nuove imprese, dall'altro il rafforzamento delle competenze degli imprenditori, dei manager e dei lavoratori, con particolare attenzione ai lavoratori anziani, con bassa qualificazione e precari, anche tramite un uso integrato degli strumenti di formazione continua.

L'innovazione e il trasferimento tecnologico rappresentano un leva fondamentale per lo sviluppo economico e del mercato del lavoro. La politica regionale in questo campo mira a rafforzare il sistema della ricerca e dell'innovazione attraverso una maggiore strutturazione del sistema e di tutti gli attori che ne fanno parte.

L'impatto principale dell'attuazione dell'Asse sarà il rafforzamento e l'affinamento del sistema regionale della formazione continua con un costante incremento del livello di competenza professionale degli occupati e un progressivo spostamento della formazione continua verso l'anticipazione del cambiamento anche grazie alla connessione tra il sistema imprenditoriale e quello della ricerca.

La valorizzazione delle competenze acquisite, anche attraverso la loro certificazione, consentirà di contrastare, nel medio periodo, gli aspetti negativi legati alla flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Pur non essendo un obiettivo specifico dell'asse, la tutela dell'ambiente costituisce comunque una tematica che si lega in modo complementare ai temi dell'asse, nonché dello sviluppo locale e dello sviluppo sostenibile. Alcuni interventi si potranno pertanto collocare nell'ambito della tutela del patrimonio ambientale e del risparmio energetico (ad es. aggiornamento e specializzazione sulla tematica, eventualmente sviluppando nuovi profili professionali; interventi trasversali di formazione per la sensibilizzazione al tema, come già avvenuto per la sicurezza nei luoghi di lavoro, sia per gli imprenditori che per i lavoratori dipendenti, nonché per i lavoratori autonomi; ecc.).

Questo Asse del programma contribuirà anche ad aumentare – nel medio periodo – la vitalità, la produttività e l’innovatività delle imprese con un probabile incremento del tasso di natalità delle imprese, degli indicatori di valore aggiunto del sistema produttivo ligure, e dell’intensità brevettuale.

Obiettivi specifici

Le priorità che la Regione Liguria intende attuare nell’ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l’adattabilità dei lavoratori;
- b) Favorire l’innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro;
- c) Sviluppare politiche e servizi per l’anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l’imprenditorialità.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l’Asse si inquadra e delle priorità regionali:

Declinazione regionale degli obiettivi specifici

1. Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività dei lavoratori e degli attori economici attraverso sistemi integrati di formazione continua
2. Rafforzare il sistema dell’apprendistato
3. Migliorare la governance e la capacità di intervento del sistema di formazione continua, in un’ottica di maggiore integrazione degli strumenti disponibili (ad esempio i Fondi paritetici interprofessionali)
4. Intervenire per la qualità del lavoro, con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori
5. Promuovere la regolarità del lavoro e la stabilizzazione del lavoro precario
6. Promuovere processi di innovazione e sviluppo imprenditoriale in particolare in connessione con lo sviluppo locale
7. Rafforzare e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

Categorie tematiche dell’all. IV al reg. 1083/2006	Attività
62	Interventi formativi rivolti in particolare a lavoratori anziani con priorità per quelli con professionalità deboli
62	Interventi volti a stabilizzare l’occupazione e a garantire l’inquadramento professionale adeguato ai lavoratori con contratti atipici e a tempo parziale
62	Interventi di formazione individualizzata attraverso forme organizzative flessibili (voucher formativi, cataloghi, ecc.)
62	Azioni di formazione rivolte alle figure manageriali e dirigenziali ivi comprese le figure di supporto all’innovazione
62	Incentivi e percorsi integrati per la creazione di impresa (spin off)
62	Interventi rivolti a lavoratori autonomi e imprenditori
62	Interventi di apprendimento permanente del lavoratore, con particolare riguardo agli occupati nelle PMI, per migliorarne la capacità di adattamento ai cambiamenti produttivi, anche

	attraverso lo strumento del voucher aziendale e del voucher individuale
62	Interventi per la messa in rete dei soggetti del sistema della formazione continua e azioni per il raccordo con le attività sostenute dai Fondi paritetici interprofessionali.
62	Interventi di formazione e di sensibilizzazione per la tutela della salute nei luoghi di lavoro
62	Azioni rivolte all'aggiornamento e il riconoscimento delle competenze dei lavoratori disabili per la permanenza in azienda e nel mercato del lavoro
62	Attività di sostegno alla progettazione nel campo della ricerca e dell'innovazione e a tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale
62	Interventi di formazione volti a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del digital divide
63	Aggiornamento nei distretti produttivi, anche in un'ottica di adattamento alle innovazioni tecnologiche e organizzative (ICT e imprese a rete), e nei comparti economici strategici
63	Incentivi e interventi di sostegno finalizzati ad introdurre metodi innovativi di organizzazione del lavoro, anche al fine di favorire la conciliazione tra vita professionale e familiare
63	Interventi per lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese
63	Interventi collegati alla tutela del patrimonio ambientale e al risparmio energetico
64	Interventi a sostegno della definizione dei bisogni formativi di imprese e/o gruppi di imprese e per la definizione di Piani formativi (Piani di fattibilità)
64	Riconoscimento delle competenze e delle abilità acquisite, con particolare riguardo ai lavoratori con contratti atipici e a tempo parziale, al fine di agevolare la mobilità geografica e di carriera
64	Interventi e servizi in favore dei lavoratori di imprese coinvolte da processi di ristrutturazione
62/63/64	Misure di accompagnamento, indagini e ricerche per la realizzazione degli obiettivi

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente Enti pubblici e privati, imprese, enti bilaterali, sedi formative accreditate, soggetti destinatari nel caso di concessione di assegni formativi e di servizi alle persone.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori occupati, con particolare attenzione a quelli anziani, con bassa qualificazione, con contratti atipici, a tempo parziale, stagionali, in mobilità, persone che rientrano al lavoro dopo periodi di astensione (per maternità, malattia, ecc.).

Destinatari delle iniziative regionali saranno altresì imprenditori e manager, lavoratori autonomi, operatori del sistema della formazione continua, imprese.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del

presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico comune a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere .

Valore iniziale 2007: 1,22% (valore basato sulla proiezione dei dati di attuazione 2000-2006)
0,84% (valore basato sulla proiezione dei dati di attuazione 2000-2006 corretto tenendo conto della variazione delle risorse disponibili per la nuova programmazione)

Valore atteso al 2013: 0,98% (media annua) - (target cumulato: 6,83%)

Fonte: Monitweb e Istat RCFL

Obiettivo specifico comune b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio (con più di cinque addetti)

Valore iniziale 2007: 0 (gli interventi della precedente programmazione non sono facilmente isolabili e comunque non sono completamente assimilabili per contenuto e obiettivi a quelli del futuro ciclo)

Valore atteso al 2013: 1,15% (media annua) - (target cumulato: 8,06%)

Fonte: Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e Istat Censimento 2001

Obiettivo specifico comune c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

- 1) Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio

Valore iniziale 2007: 0 (gli interventi della precedente programmazione non sono facilmente isolabili e comunque non sono completamente assimilabili per contenuto e obiettivi a quelli del futuro ciclo)

Valore atteso al 2013: 0,69% (media annua) - (target cumulato: 4,84%)

Fonte: Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e Istat Censimento 2001

- 2) Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio

Valore iniziale 2007: 0 (gli interventi della precedente programmazione non sono facilmente isolabili e comunque non sono completamente assimilabili per contenuto e obiettivi a quelli del futuro ciclo)

Valore atteso al 2013: : 0,40% (media annua) - (target cumulato: 2,76%)

Fonte: Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche ufficiali Camere di Commercio

Indicatori di realizzazione fisica

Obiettivo specifico comune a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

N. di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse

Fonte: Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

Obiettivo specifico comune b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse

Fonte: Sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico comune c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse

Fonte: Sistemi di monitoraggio

Asse II OCCUPABILITA'

Sintetica descrizione delle finalità generali in raccordo con le specificità del territorio

L'obiettivo di promuovere maggiori e migliori posti di lavoro in Liguria va perseguito operando in modo congiunto con strumenti di informazione, orientamento, formazione, sostegno all'inserimento lavorativo.

Un potenziamento significativo dei servizi per il lavoro, ottenuto anche grazie alla loro messa a sistema e all'ulteriore qualificazione degli operatori, deve accompagnarsi ad ulteriori iniziative capaci di avvicinare i giovani alle imprese, quali tirocini e work experiences, nonché altre azioni di sistema, quali le attività di osservazione del mercato del lavoro e dell'evoluzione delle professioni, capaci di fornire tempestivamente la capacità di costruire percorsi personalizzati e realistici d'inserimento lavorativo.

La leva formativa deve essere a sua volta personalizzata, anche grazie all'uso dei voucher, e mirata alla crescita personale e professionale, anche attraverso percorsi di avvio di lavoro autonomo e professionale, da sostenere adeguatamente in rapporto ai bisogni delle persone e alle opportunità del territorio.

In particolare al fine di rendere lo strumento del voucher ancora più efficace sarà potenziata la costruzione di cataloghi dell'offerta formativa, con i quali è possibile "governare" la domanda formativa dei soggetti interessati, indirizzandola verso percorsi formativi di particolare interesse per i fabbisogni professionali del territorio di riferimento, o comunque di valore trasversale rispetto all'insieme del mondo del lavoro.

I settori formativi individuati nel catalogo dovranno prospettare una scelta ampia ed articolata al fine di consentire una partecipazione sempre più estesa creando nuove professionalità ed evitando l'obsolescenza delle qualifiche e delle competenze.

Sarà altresì indispensabile potenziare i servizi in grado di supportare il potenziale fruitore del voucher attraverso l'orientamento, l'analisi/bilancio delle competenze ed il vero e proprio counselling, nonché mettere in atto gli strumenti idonei che consentano al destinatario del voucher il riconoscimento effettivo delle competenze acquisite.

Il dispositivo del voucher ad oggi scarsamente impiegato nell'ambito delle azioni volte a sostenere lo sviluppo e la promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione avrà particolare impiego al fine di favorire la partecipazione adulta, con particolare attenzione alle donne.

Del pari, andranno assicurate le opportune iniziative integrate volte a favorire l'occupazione delle fasce sotto rappresentate e l'effettivo esercizio delle pari opportunità rispetto al lavoro, favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le donne e per altre fasce in difficoltà.

Un'attenzione particolare verrà infine rivolta alle misure per l'emersione del lavoro irregolare, che vengono contemplate sia nel presente asse sia in quello successivo dal momento che tale condizione sul mercato può essere originata e avere percorsi compatibili con le specificità degli interventi previsti da entrambi gli assi.

Il contrasto al lavoro irregolare è una misura che oltre ad avere importanti risvolti sociali, può avere un impatto notevole rispetto agli obiettivi strategici dell'U.E. in termini di tassi di occupazione.

Infine l'inserimento occupazionale che passa attraverso il rafforzamento delle competenze e la specializzazione nelle filiere di eccellenza della regione, potrà usufruire dello sviluppo dei Poli formativi e della conseguente offerta ai diversi livelli; l'offerta formativa si svilupperà quindi anche verso le fasce alte di scolarizzazione, in particolare per gli ambiti legati alla ricerca e all'innovazione più collegati con il territorio e la progettualità che ne scaturisce.

Pur non essendo un obiettivo specifico dell'asse, l'ambiente costituisce comunque una tematica che può essere in vario modo toccata dagli interventi dell'asse. Alcuni interventi si potranno infatti collocare nell'ambito della tutela e gestione del patrimonio ambientale (ad es. formazione di nuovi profili professionali, interventi modulari di sensibilizzazione al tema in altre iniziative formative, sviluppo di supporti didattici standardizzati, anche via FAD, ecc.).

L'attuazione dell'Asse avrà come impatto principale sul contesto regionale un aumento dei livelli di attività e di occupazione della popolazione. In particolare si potrà osservare un incremento dei tassi di attività, del tasso di occupazione, del tasso di occupazione femminile e del tasso di occupazione dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni.

Obiettivi specifici

Le priorità che la Regione Liguria intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;
- e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

Declinazione regionale degli obiettivi specifici

1. Modernizzare e potenziare le istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena occupazione, con particolare riferimento ai servizi per il lavoro.
2. Qualificare i servizi per l'impiego per un migliore inserimento lavorativo delle categorie in stato di disagio sociale.
3. Sostenere la crescita quali quantitativa e il consolidamento dell'occupazione attraverso percorsi integrati.
4. Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, per un invecchiamento attivo e il prolungamento della vita attiva.
5. Sviluppare la nuova imprenditorialità e sostenere lo sviluppo locale attraverso percorsi integrati.
6. Sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati quale risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale all'interno del contesto regionale.
7. Garantire ai giovani l'accesso al mercato del lavoro, promuovendo l'offerta di formazione iniziale, anche integrata con la scuola, per aumentare in modo generalizzato il livello delle conoscenze e delle competenze possedute, così da prevenire l'abbandono dei percorsi formativi e da valorizzare le risorse dei giovani, indispensabili per lo sviluppo regionale.
8. Sostenere politiche di conciliazione sia per l'accesso sia per la permanenza sul mercato del lavoro.
9. Migliorare la governance e la capacità di intervento per favorire una maggiore integrazione dei diversi strumenti disponibili.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

Categorie tematiche dell'all. IV al reg. 1083/2006	Attività
65	Interventi di qualificazione e rafforzamento delle competenze dei soggetti che operano all'interno dei sistemi dei servizi per il lavoro
65	Interventi per la valorizzazione ed implementazione della rete di servizi per il lavoro
65	Interventi per sviluppare la cooperazione tra sistema pubblico e privato di intermediazione domanda-offerta di lavoro
66	Azioni formative per il conseguimento da parte dei giovani di un diploma o di una qualifica professionale, arricchendo l'offerta di istruzione attraverso l'integrazione con la formazione professionale, nonché l'offerta di formazione professionale di base per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro
66	Iniziative di alta formazione per la ricerca per incrementare la qualità e quantità dei ricercatori operanti in Liguria e le loro possibilità di inserimento lavorativo, anche favorendo la mobilità internazionale e l'inserimento di giovani ricercatori nelle imprese
66	Iniziative di alternanza, tirocinio aziendale, work experience
66	Interventi per la crescita individuale attraverso la presa in carico, informazione, formazione ed orientamento
66	Interventi per la formazione di figure professionali in campo ambientale
66	Percorsi di formazione superiore e rafforzamento delle filiere formative dei Poli per l'inserimento lavorativo
66	Sviluppo di percorsi integrati di formazione (anche usando lo strumento del catalogo e/o del voucher) mirati a target specifici e per professionalità richieste dal mercato
67	Incentivi alla formazione dei soggetti, soprattutto quelli in età matura (over 50), per favorirne l'occupabilità e l'inserimento o il reinserimento lavorativo
67	Interventi di formazione volti a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del digital divide
68	Interventi integrati di sostegno al lavoro autonomo ed alla creazione di impresa
68	Interventi per l'emersione
69	Azioni di sensibilizzazione e informazione per la diffusione di pratiche produttive di conciliazione tra vita familiare e vita professionale
69	Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile
70	Interventi di accompagnamento alla mobilità, formazione e inserimento della popolazione immigrata

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente Enti pubblici e privati, sedi formative accreditate, Università, imprese, servizi per il lavoro.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti ai servizi per il lavoro e ai loro operatori, a disoccupati, inoccupati e inattivi, immigrati, lavoratori con contratti atipici, a tempo parziale, stagionali.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico comune d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo

Valore iniziale 2007: 50%

Valore atteso al 2013: 70%

Fonti disponibili: Monitoraggio Spi Isfol

Obiettivo specifico comune e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

1) Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per:

- genere
- classi di età
- cittadinanza
- titolo di studio

	Valore iniziale 2007	Valore atteso al 2013 (media annua)
Totale	0,37%	0,38%
Femmine	0,38%	0,40%
Maschi	0,36%	0,37%

Data l'ampiezza di azione del presente obiettivo si è considerato a denominatore l'intera popolazione tra i 15 e i 64 anni (dato al 2006)⁵¹

Fonte: Monitweb e Istat RCFL

2) Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo

Valore iniziale al 2007: 6,20%

Valore atteso al 2013: 16,63%

Fonte: Monitweb (da sviluppare)

⁵¹ Modalità di calcolo dell'indicatore

Valore iniziale al 2007, **totale**: è ottenuto calcolando la percentuale della media annua degli avviati nel periodo 2000-2006 [che è ottenuto dividendo per 7 annualità il numero degli avviati sulle misure A2, C2, C3, D3, D4 ed E1] sulla media della popolazione residente di 15-64 anni [media popolazione residente al 1° gennaio 2001-2006] e moltiplicando il risultato per il fattore di ponderazione, pari al rapporto tra il programmato 2007-2013 ob.vi Spec.ci Occupabilità e il programmato 2000-2006 sulle misure A2, C2, C3, D3, D4 ed E1 (da Complemento di Programmazione)

$$0,37\% = \frac{\text{avviati sulle misure A2, C2, C3, D3, D4, E1 (2000-2006)} / 7}{\text{popolazione residente di 15-64 anni [media popolazione residente al 1° gennaio 2001-2006]}} * \frac{\text{programmato 2007-2013 ob.vi Spec.ci Occupabilità}}{\text{programmato 2000-2006 sulle misure A2, C2, C3, D3, D4, E1}} \%$$

Valore atteso al 2013, **totale**: è ottenuto calcolando la percentuale della media annua stimata degli avviati nel periodo 2007-2013 [ottenuta dividendo per 7 annualità il numero degli avviati stimati totali, calcolato dividendo il programmato 2007-2013 per gli ob.vi Spec.ci Occupabilità per il costo unitario dei destinatari avviati nel periodo 2000-2006 sulle Misure A2, C2, C3, D3, D4 ed E1, costo ottenuto dividendo il totale impegnato su dette Misure per il numero di avviati sulle stesse Misure] sulla media della popolazione residente di 15-64 anni [media popolazione residente al 1° gennaio 2006]

$$0,38\% = \frac{\text{programmato 2007-2013 ob.vi Spec.ci Occupabilità}}{7} * \frac{\text{avviati nel periodo 2000-2006 sulle Misure A2, C2, C3, D3, D4 ed E1}}{\text{impegnato 2000-2006 sulle misure A2, C2, C3, D3, D4 ed E1}} \%$$

media della popolazione residente di 15-64 anni [media popolazione residente al 1° gennaio 2006]

3) Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro

Valore iniziale al 2007: 64,6% (totale)

Valore atteso al 2013: 67% (totale)

Fonte: Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)

Obiettivo specifico comune f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

1) Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per:

- classi di età
- cittadinanza
- titolo di studio

Valore iniziale 2007: 0,40% (valore basato sulla proiezione dei dati di attuazione 2000-2006)

0,17% (valore basato sulla proiezione dei dati di attuazione 2000-2006 corretto tenendo conto della variazione delle risorse disponibili per la nuova programmazione)

Valore atteso al 2013: 0,17% (media annua) - (target cumulato: 1,17%)⁵²

Fonte: Monitweb, Istat RCFL

2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro.

Valore iniziale 2007: 63,5%

Valore atteso al 2013: totale 70%

Fonte: Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)

Indicatori di realizzazione fisica

Obiettivo specifico comune d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

Fonte: sistemi di monitoraggio

⁵² Modalità di calcolo dell'indicatore

Valore iniziale al 2007: è ottenuto calcolando la percentuale della media annua delle **femmine** avviate nel periodo 2000-2006 [che è ottenuto dividendo per 7 annualità il numero delle avviate sulla misura E1] sulla media della popolazione **femminile** residente di 15-64 anni [media popolazione residente al 1° gennaio 2001-2006] e moltiplicando il risultato per il fattore di ponderazione, pari al rapporto tra il programmato 2007-2013 sull'obiettivo Specifico dell'Asse Occupabilità e il programmato 2000-2006 sulla misura E1 (da Complemento di Programmazione)

$$0,17 = \frac{\text{media annua avviate E1 2000-2006}}{\text{pop. Di riferimento femmine 2000 - 2006 (15-64 anni)}} * \frac{\text{programmato 2007-2013 ob.vo Spec.co Occupabilità}}{\text{programmato 2000-2006 Misura E1}}$$

Valore atteso al 2013: è ottenuto calcolando la percentuale della media annua stimata delle **femmine** avviate nel periodo 2007-2013 [ottenuta dividendo per 7 annualità il numero degli avviati stimati totali, calcolato dividendo il programmato 2007-2013 per gli ob.vi Spec.ci considerati per il costo unitario dei destinatari avviati nel periodo 2000-2006 sulla Misura E1 - costo ottenuto dividendo il totale impegnato su detta Misura per il numero di avviate sulle stesse Misura - e moltiplicando il risultato per la percentuale di avviate femmine registrate nel periodo 2000-2006 sulla Misura E1] sulla media della popolazione **femminile** residente di 15-64 anni [media popolazione residente al 1° gennaio 2006]

$$0,17 = \frac{\text{Programmato 2007-2013 ob.vo Spec.co Occupabilità} / 7}{\text{costo unitario avviate E1 2000-2006}} / \text{pop. di rif. femminile al 1.01.06}$$

Obiettivo specifico comune e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Fonte: sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico comune f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Fonte: sistemi di monitoraggio

Asse III INCLUSIONE SOCIALE

Sintetica descrizione delle finalità generali in raccordo con le specificità del territorio

Il perseguimento dell'inclusione sociale assume connotazioni particolari in Liguria, in ragione della molteplicità delle situazioni sociali e territoriali. Basti pensare all'incidenza delle migrazioni, differenziata per età e Paese di provenienza, oltre che per progetto migratorio, nelle varie aree della regione, alla concentrazione delle nuove povertà, al disagio sociale che si accompagna alla dispersione scolastica e alla precarietà occupazionale, oltre che al rischio di disoccupazione che minaccia quote non piccole di popolazione attiva. Si consideri inoltre che in Liguria molti indicatori di disagio di carattere più generale presentano valori allarmanti, come emerge dall'incidenza dei tossicodipendenti e degli alcolisti in trattamento, dal tasso di suicidi e tentativi di suicidio o dalle stime di lavoro sommerso.

L'inserimento nel mercato del lavoro, con posti di lavoro di qualità, è visto come la vera via di uscita dalla povertà e dall'emarginazione. Il programma operativo intende pertanto potenziare l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro, quale preconditione per assicurare l'inclusione sociale anche per le fasce più marginali.

I problemi di marginalità e di esclusione, riscontrati anche in Liguria, sono, come noto, caratterizzati da una multidimensionalità che non può essere affrontata con strumenti semplici e standardizzati.

L'esperienza del passato ha mostrato il ruolo importante dei progetti integrati, mirati alle esigenze specifiche di target ben definiti; il loro costo è tuttavia mediamente elevato, mentre l'impatto sul fenomeno generale del disagio piuttosto modesto. Nel nuovo periodo di programmazione sarà dunque necessario unire ad interventi integrati mirati e ad esperienze pilota ulteriori azioni di portata più ampia, capaci di sostenere percorsi più complessi di uscita da condizioni di dipendenza, povertà o emarginazione ed ingresso nel mondo del lavoro, nonché azioni di sistema volte a contrastare la diffusione sul territorio di fattori potenzialmente produttori di disagio (dall'abbattimento del digital divide all'informazione e orientamento precoce, alla promozione di attività lavorative adeguate per durata e modalità prestazionali, all'inserimento di persone con ridotte capacità o disponibilità lavorative). Tuttavia si sottolinea l'indirizzo strategico previsto a livello comunitario e nazionale che privilegia l'inclusione attiva, che fa centro sull'attivazione del soggetto destinatario, benché sostenuto con i più vari strumenti.

In questo contesto i progetti realizzati con il Programma Equal rappresentano utili esempi sperimentali di integrazione tra politiche formative e sociali che hanno permesso la maturazione di competenze per la progettazione e attuazione di progetti integrati.

Oltre all'inserimento di per sé, è importante sostenere la permanenza in azienda del lavoratore in situazione di disagio o a rischio di esclusione sociale, in questo rispetto si è verificato che sono importanti gli interventi che coinvolgono oltre al destinatario diretto anche il contesto in cui è inserito o verrà inserito, in modo tale che sia possibile valutare l'esperienza dal punto di vista qualitativo, considerare la persona inserita come effettiva risorsa e valorizzare effettivamente un percorso di crescita anche delle competenze del lavoratore.

L'impatto dell'Asse sul contesto regionale sarà una riduzione dei fenomeni di esclusione sociale attraverso l'inserimento lavorativo ed un miglioramento della condizione lavorativa dei soggetti svantaggiati (emarginati sociali, persone con disabilità, giovani in abbandono scolastico, ecc.); il P.O. contribuirà alla riduzione dei tassi di disoccupazione (di tutta la forza lavoro ed in particolare delle fasce marginali target dell'asse) e alla diminuzione dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata.

Obiettivi specifici

Le priorità che la Regione Liguria intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nel seguente obiettivo specifico:

g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Tale obiettivo specifico si declina nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

Declinazione regionale degli obiettivi specifici

1. Combattere le forme di esclusione sociale e favorire l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità.
2. Favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, anche agevolando l'accesso all'istruzione e alla formazione, dei soggetti a rischio di marginalità e a rischio di esclusione sociale.
3. Favorire lo sviluppo e la crescita delle comunità locali quali strumenti per l'accompagnamento all'inclusione sociale e alla rimozione delle discriminazioni nell'accesso al mercato del lavoro.
4. Promuovere l'emersione del lavoro irregolare.
5. Favorire l'inclusione nel mercato del lavoro dei migranti in condizione svantaggiata.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

Categorie tematiche dell'all. IV al reg. 1083/2006	Attività
71	Percorsi individuali, personalizzati e flessibili, di accoglienza, orientamento, counselling, accompagnamento in impresa
71	Interventi integrati (orientamento, formazione, accompagnamento, aiuti all'occupazione, creazione d'impresa) rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro
71	Consolidamento e sviluppo di servizi integrati (per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, gestione della diversità, cura e sostegno sociale) per l'inserimento lavorativo
71	Percorsi integrati volti a favorire l'occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo
71	Interventi di accompagnamento e assistenza alle imprese sociali (coaching, counselling, tutoring, incubatori d'impresa, start up aziendale, spin off, etc...)
71	Interventi di informazione e sensibilizzazione finalizzate all'inclusione lavorativa della popolazione immigrata
71	Interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro e dell'inclusione sociale
71	Interventi volti a favorire l'emersione del sommerso
71	Interventi volti a migliorare la programmazione delle politiche del lavoro a favore dei soggetti svantaggiati, anche attraverso la promozione di reti territoriali
71	Servizi specialistici per l'orientamento dei disabili e dei soggetti svantaggiati
71	Promozione di misure di accompagnamento e di occupabilità, servizi di sostegno, collettivi e di assistenza, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel mdl dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà
71	Progetti integrati per l'inserimento lavorativo dei migranti anche inclusivi del sostegno all'esercizio dei loro diritti di cittadinanza attiva
71	Sperimentazione di forme di bilancio di competenze e certificazione per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite da lavoratori diversamente abili

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, sedi formative accreditate, Università imprese e soggetti destinatari nel caso di concessione di assegni formativi e di servizio alle persone.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a persone portatrici di handicap fisici e mentali – detenuti ed ex detenuti – cittadini extracomunitari – nomadi – tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti – sieropositivi – persone appartenenti a minoranze etniche – alcolisti ed ex alcolisti – persone inquadabili nei fenomeni di nuova povertà, persone senza fissa dimora o in condizioni di povertà estrema – prostitute e transessuali – giovani che lasciano prematuramente la scuola, adulti con basso titolo di studio, disoccupati over 45, personale che opera nei servizi sociali (incluso terzo settore) – formatori, operatori scolastici, operatori dei centri per l'impiego, mediatori, datori di lavoro, parti sociali, famiglie

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% (15% limitatamente ai casi in cui si ricorra all'art. 3 par. 7 del Reg. (CE) 1081/2006) del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico comune g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

1) Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo, sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo

Valore iniziale 2007: 0 (gli interventi della precedente programmazione non sono completamente assimilabili per destinatari e obiettivi a quelli del futuro ciclo)

Valore atteso al 2013: 70%

Fonte: Sistemi di monitoraggio

2) Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)

Valore atteso al 2013: 8.200 soggetti svantaggiati in interventi co-finanziati in questo obiettivo. Il tasso non è calcolabile per l'attuale indisponibilità di dati sullo stock di riferimento, data la variabilità e la difficoltà di rilevazione di alcune tipologie di svantaggio.

Fonte: Monitweb, Istat RCFL e da verificare (Istat statistiche demografiche, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas, ecc)

Indicatori di realizzazione fisica

Obiettivo specifico comune g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)⁵³

⁵³ In questo caso, tra le caratteristiche principali va considerata anche la “tipologia di svantaggio”. Tra queste, sulla base di quanto acquisito nella programmazione 2000-2006 di Fse, possono essere citati a titolo meramente esemplificativo: le persone disabili, gli immigrati, i tossicodipendenti e gli ex tossicodipendenti, i detenuti e gli ex detenuti, ecc.

Asse IV CAPITALE UMANO

Sintetica descrizione delle finalità generali in raccordo con le specificità del territorio

Gli interventi di promozione e sostegno del capitale umano debbono essere rivolti a valorizzare le competenze e capacità possedute dalle persone che risiedono nella Regione per favorire la loro crescita individuale, l'inserimento e l'avanzamento lavorativo e lo sviluppo dell'economia regionale. In questa prospettiva assumono particolare rilevanza le azioni a monte e a valle della progettazione ed erogazione di istruzione e formazione, quali l'analisi dei bisogni formativi e occupazionali, la valutazione degli esiti dei percorsi attivati, nonché la messa in opera di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze e dei crediti formativi che renda praticabile il principio dell'unitarietà dei saperi acquisiti, in modo formale o informale, nelle diverse agenzie formative riconosciute come tali (istruzione, formazione, università, impresa) e nel corso della propria esperienza di vita.

La Regione Liguria ha mirato allo sviluppo di un sistema di istruzione-formazione adeguato ed efficiente già dal precedente ciclo di programmazione studiando ed applicando alcuni strumenti per la qualificazione complessiva del sistema. Il complessivo innalzamento della qualità dei servizi, al fine di assicurare agli utenti del sistema educativo-formativo strumenti efficaci di preparazione professionale, richiede lo svolgimento di un puntuale ed efficiente ruolo regionale di governo e di controllo del sistema nel suo complesso.

Ci si riferisce in particolare al sistema di Accredimento delle strutture formative, al laboratorio delle professioni e ai poli formativi.

La messa a regime dell'attuale sistema di **Accreditamento** è una delle espressioni del ruolo regionale ed è un primo passo per l'avvio di strumenti di accompagnamento per un passaggio dalla "quantità" alla "qualità" del sistema e, come conseguenza logica, dei singoli servizi resi agli utenti. L'esperienza maturata ha fatto emergere un generale buon funzionamento di tale strumento, ma anche la necessità di una maggiore trasparenza e un *innalzamento* della capacità operativa finalizzata alla "qualità del sistema".

Il passaggio obbligato, che richiede un ripensamento dell'attuale sistema di accreditamento delle sedi formative, è dal modello istituzionale (realizzato con l'attuale sistema) che valorizza la "qualificazione" della sede ad un modello certificatorio, che traguardi la "valutazione" più complessiva del soggetto erogatore.

Secondo aspetto fondamentale, particolarmente avvertito a livello sia nazionale che europeo, è la necessità di procedere ad una **migliore definizione delle professioni**, che consenta di raccordare i percorsi di apprendimento sviluppati all'interno di percorsi formali e informali e di produrre il loro riconoscimento nella duplice prospettiva della prosecuzione degli studi o dell'inserimento lavorativo. Tale necessità si articola in diversi ambiti d'intervento, che vanno dal riconoscimento e certificazione delle competenze alla costruzione di Repertori delle professioni capaci di assegnare un valore alle esperienze formative e professionali e di agevolare la circolazione degli occupati nel mercato del lavoro europeo, nonché l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ai vari livelli territoriali. Questo duplice processo dovrà trovare una sua sintesi nella definizione di uno strumento/servizio attraverso cui la Regione Liguria garantisce la coerenza nel tempo tra i referenziali professionali della propria offerta formativa e le dinamiche del mercato del lavoro e delle professioni, con particolare riferimento alle componenti innovative ed a quelle strategiche, ovvero essenziali per lo sviluppo competitivo ed equilibrato del territorio regionale.

Infine il sistema di formazione e istruzione potrà beneficiare dello sviluppo dei **Poli formativi** che mirano ad assegnare organicità ai diversi percorsi formativi attivati nel tempo, sulla base di norme e

impostazioni culturali diverse, come accade per i percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione e per gli IFTS, avendo come filo conduttore comune aree formative strategiche per la Liguria, avuto riguardo alla sua storia, alla sua struttura produttiva, alle sue prospettive di sviluppo, quali l'economia del mare, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) il settore turistico-alberghiero.

I poli formativi di eccellenza debbono rappresentare un punto di convergenza e di coordinamento fra i diversi percorsi formativi post secondari e un momento di raccordo tra domanda e offerta formativa, all'interno di prospettive di sviluppo condivise, che comprendono formazione, istruzione, ricerca e innovazione.

L'impegno per il consolidamento e la qualificazione del sistema di istruzione e formazione regionale passa anche attraverso lo sviluppo delle competenze dei suoi **operatori**, affinché supportino l'evoluzione del sistema verso una sempre maggiore integrazione tra strutture e tra sistemi e diano risposte adeguate alle istanze provenienti dai mutamenti del contesto. A questo riguardo sembra particolarmente rilevante la preparazione di orientatori, insegnanti e formatori rispetto alle nuove caratteristiche dell'utenza della formazione che comporta specifiche problematiche (dai giovani immigrati agli adulti over 54 anni, agli utenti marginali, ecc.).

In attuazione delle strategie di sviluppo regionale, oltre che della strategia di Lisbona, viene inoltre assegnata priorità allo sviluppo del capitale umano operante nella **ricerca e nell'innovazione**, avuto particolare riguardo ai settori strategici per l'economia regionale e ai poli formativi regionali in via di creazione o potenziamento. Questo obiettivo è sviluppato in stretto coordinamento con il Programma triennale per l'alta formazione la ricerca e l'innovazione, in corso di definizione, tramite il quale si opererà anche una stretta sinergia con gli interventi del FESR in questo ambito.

La strategia regionale per la ricerca e l'innovazione si focalizza sulla costruzione del sistema attraverso un rafforzamento e una maggiore apertura ad ambiti extraregionali dell'offerta di ricerca e innovazione, un rafforzamento e una razionalizzazione della domanda insieme ad un ripensamento del ruolo di quella pubblica e al sostegno di iniziative sperimentali di alta formazione che possano favorire sia la mobilità dei ricercatori tra le imprese, l'Università e Centri di ricerca, sia la mobilità internazionale, nonché la costruzione di reti, con particolare attenzione all'ambiente che rappresenta una tematica importante per gli ambiti della ricerca e dell'innovazione.

L'Asse contribuirà a rafforzare il sistema di istruzione e formazione e della sua integrazione, anche con altri sistemi (dell'impresa e della ricerca). Indirettamente contribuirà ad aumentare – nel medio periodo – il livello di istruzione della popolazione in tutte le fasce di età, con un incremento del tasso di scolarizzazione superiore, del livello di istruzione della popolazione adulta e degli adulti che partecipano all'apprendimento permanente.

Obiettivi specifici

Le priorità che la Regione Liguria intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;
- i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;
- l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

Tali obiettivi specifici si declinano nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

Declinazione regionale degli obiettivi specifici

1. Sviluppare le filiere formative di eccellenza regionali attraverso il consolidamento dei Poli formativi
2. Sostenere e sviluppare il sistema integrato di orientamento per tutti i tipi di utenza
3. Sostegno all'elaborazione e sviluppo di sistemi di per l'incremento della partecipazione a percorsi formativi per l'accrescimento delle competenze in ambito tecnico scientifico
4. Innalzare la qualità del capitale umano e rafforzare la competitività attraverso la conoscenza
5. Sviluppare sistemi per la definizione di percorsi formativi di eccellenza collegati ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
6. Sostenere la creazione di reti tra Università, Organismi Formativi, Centri di Ricerca, Centri Tecnologici e Imprese volte a favorire la traduzione dei risultati della RST in innovazioni implementabili nei sistemi produttivi.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

Categorie tematiche dell'all. IV al reg. 1083/2006	Attività
72	Attività di formazione per insegnanti e formatori sul tema dell'impatto dell'immigrazione nel sistema scolastico e formativo e sulle modalità di sostegno per gli immigrati neo inseriti
72	Interventi di aggiornamento, riqualificazione, sviluppo e riconversione degli operatori del sistema educativo integrato di istruzione e formazione
72	Interventi finalizzati a promuovere un ruolo attivo del sistema educativo e formativo come agenzia di promozione dello sviluppo del territorio
72	Interventi finalizzati a realizzare un sistema regionale di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti formativi
72	Sviluppo del sistema di accreditamento delle sedi operative finalizzato ad un'offerta formativa di qualità
73	Attività di orientamento, finalizzate a supportare il percorso scolastico e formativo, e ad agevolare l'inserimento lavorativo
73	Attività sperimentali per la messa a sistema dei servizi di orientamento esistenti e la loro integrazione
73	Azioni innovative d'informazione e orientamento finalizzate ad una maggiore partecipazione ai percorsi formativi nel campo tecnico e scientifico sostenendo in particolare la frequenza della componente femminile
73	Supporto allo sviluppo di percorsi integrati di istruzione/formazione all'interno delle filiere formative di eccellenza regionali attraverso il consolidamento dei Poli formativi
74	Attività di mainstreaming e diffusione dei risultati di progetti innovativi e di progetti di ricerca in funzione di fertilizzazione del tessuto produttivo e della valorizzazione dell'offerta di alta formazione e ricerca della regione
74	Attività di monitoraggio e valutazione specifiche nel campo dell'innovazione e della ricerca, a supporto della governance del sistema
74	Attività di partenariato per la scelta dei temi su cui sviluppare l'innovazione e la ricerca e per la costituzione di reti di eccellenza
74	Attività di sensibilizzazione del territorio per favorire la domanda di innovazione e ricerca, ivi incluse azioni di supporto a progetti integrati e all'accesso a finanziamenti nazionali e comunitari
74	Interventi per lo sviluppo di risorse umane specializzate nei temi dell'ambiente sia per l'inserimento nel mondo della ricerca sia per il trasferimento dell'innovazione nelle imprese

74	Attività di sostegno alla sperimentazione di iniziative di alta formazione per la ricerca per incrementare la qualità e quantità dei ricercatori operanti in Liguria e le loro possibilità di inserimento lavorativo, anche favorendo la mobilità internazionale e l'inserimento di giovani ricercatori nelle imprese
74	Sperimentazione di percorsi di formazione superiore per la creazione del sistema di ricerca e innovazione, creazione di nuovi profili professionali nel campo ambientale, e per il rafforzamento delle filiere formative dei Poli.
74	Sviluppo di sinergia tra il mondo della ricerca ed il sistema delle imprese per promuovere l'innalzamento del capitale umano e per favorire l'inserimento di giovani diplomati e laureati

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente enti pubblici e privati, sedi formative accreditate, istituzioni scolastiche, imprese, centri di ricerca, Università.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti a Sedi formative accreditate, formatori, occupati e disoccupati giovani e adulti.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico comune h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

- 1) Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo

Fonte: sistemi di monitoraggio

- 2) Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze⁵⁴ sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo

Fonte: sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

Obiettivo specifico comune i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)

Valore iniziale 2007: 0,16%

Valore atteso al 2013: 0,33% (media annua) – (target cumulato: 2,34%)

Fonte: Monitweb e Istat RCFL

Obiettivo specifico comune l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

- 1) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo

Fonte: sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

- 2) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo

Fonte: sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

Indicatori di realizzazione fisica

Obiettivo specifico comune h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

Fonte: sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico comune i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Fonte: sistemi di monitoraggio

Obiettivo specifico comune l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento

Fonte: sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

⁵⁴ I sistemi di monitoraggio devono prevedere la possibilità di identificare i progetti in questione che andrebbero dunque aggiunti alla classificazione nazionale attualmente in vigore

Asse V TRANSAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'

Sintetica descrizione delle finalità generali in raccordo con le specificità del territorio

Con l'attuazione nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione dei Programmi di Iniziativa Comunitaria (OCCUPAZIONE, ADAPT ed EQUAL) e di iniziative interregionali, la Regione Liguria ha avviato e consolidato un sistema di relazioni transnazionali e interregionali, che ha consentito di costruire una serie di rapporti basati sul rispetto e riconoscimento di ciascun attore, e di beneficiare in maniera condivisa della crescita derivante dalla realizzazione di iniziative comuni e dallo scambio di conoscenze, anche sulle tematiche dell'istruzione, formazione e lavoro.

In particolare EQUAL ha avuto un ruolo numericamente decisivo nella costruzione e nel consolidamento dei partenariati transnazionali - complessivamente 17 per quanto riguarda la Regione Liguria. Questo risultato ha costituito di per sé un potente fattore "sprovvincializzante" mediante il confronto con realtà diverse e l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze (tecnico-specialistiche, ma anche linguistiche e relazionali) grazie alla frequentazione e al lavoro congiunto con i partner stranieri. In taluni casi, le esperienze di transnazionalità hanno permesso agli operatori di "leggere" in modo nuovo la propria realtà locale, di mutuare approcci, tecniche, strumenti inediti per la lotta all'esclusione e di applicarli con successo al proprio contesto di riferimento, traducendosi in nuove risorse di pensiero e di progettualità.

La Regione Liguria intende finalizzare il presente asse proprio al rafforzamento di tali esperienze potenziando le attività di scambio e diffusione di buone pratiche, in un'ottica di sviluppo, coinvolgendo in primo luogo i diversi attori dei sistemi delle politiche attive del lavoro regionale e dell'inclusione sociale, introducendo in tali sistemi nuovi modi di intendere le politiche e di rapportarle tra loro, rimettendo in discussione modelli e paradigmi consolidati.

L'obiettivo è di sviluppare una relazionalità stimolante e partecipata che permetta di far evolvere le attività di scambio dalle più consuete azioni conclusive di diffusione a processi consapevoli di capitalizzazione e dinamizzazione di tutte le componenti progettuali in un contesto allargato di ricettività e di governance.

Il principio della partecipazione attiva e la componente transnazionale, già sperimentati in EQUAL, sono gli elementi suscettibili di arrecare valore aggiunto in quanto possono contribuire ad innovare le pratiche, le politiche ed i sistemi di riferimento in maniera significativa.

La Regione nell'ottica di cui sopra opererà da una parte promuovendo scambi e collaborazioni di carattere istituzionale, o comunque tra i policy maker e gli attori dei sistemi dell'istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale, e dall'altra sostenendo a favore delle persone interessate iniziative di mobilità professionale e di studio.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

L'impatto di azioni finalizzate a favorire lo sviluppo di azioni e la diffusione di buone pratiche su base transnazionale è per la sua stessa natura difficilmente misurabile – non essendo riferibile ad un contesto specifico. Nel medio periodo le conseguenze di questa tipologia di azioni sul contesto potranno essere individuate con riferimento alle specifiche azioni attuate.

Obiettivi specifici

Le priorità che la Regione Liguria intende attuare nell'ambito di questo Asse si inquadrano nel seguente obiettivo specifico:

m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche;

Tale obiettivo specifico si declina nei seguenti obiettivi operativi che tengono conto del contesto di riferimento in cui l'Asse si inquadra e delle priorità regionali:

Declinazione regionale degli obiettivi specifici

1. Promozione di reti ed accordi tra diverse Regioni per la realizzazione di progetti che perseguono obiettivi comuni in materia di formazione e istruzione, politiche attive del lavoro, inclusione sociale
2. Favorire forme di cooperazione, confronto, messa in valore delle esperienze fra le regioni dell'Unione
3. Facilitare la mobilità geografica dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro.

Attività

Per il conseguimento degli obiettivi specifici saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

Categorie tematiche dell'all. IV al reg. 1083/2006	Attività
80	Realizzazione di partenariati relativi a specifici settori produttivi e/o territori
80	Visite di studio e stage finalizzate allo scambio di esperienze e di buone pratiche
80	Interventi di promozione/sviluppo di indagini e ricerche, percorsi e/o metodologie, strumenti, prodotti e/o servizi
80	Interventi di cooperazione nell'area delle politiche del lavoro e dell'istruzione/formazione
80	Mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità sia allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero
80	Progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi d'intervento FSE (lifelong learning, SPI, inclusione sociale, pari opportunità di genere...)
80	Mobilità individuale e organizzata a fini formativi e rivolta ai soggetti presenti ai diversi livelli del sistema formativo e di istruzione e dei diversi tipi di attività con particolare riferimento agli stage

Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno Enti pubblici e privati, sedi formative accreditate, Università, imprese, istituzioni scolastiche, enti bilaterali, persone.

Potenziali destinatari

Gli interventi saranno diretti agli operatori delle amministrazioni regionali e provinciali, agli operatori pubblici e privati delle politiche attive del lavoro, alle parti sociali, e alle persone nel caso di interventi a carattere individuale.

Potenziali settori o aree geografiche

Gli interventi coinvolgeranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi. Tali attività interesseranno l'intero territorio regionale.

Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Regolamento 1083/2006.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico comune m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche

N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo⁵⁵

Valore iniziale 2007: 0

Valore atteso al 2013: 40%

Fonte: sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

Indicatori di realizzazione fisica

Obiettivo specifico comune m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)

Fonte: sistemi di monitoraggio

⁵⁵ Il sistema di monitoraggio dovrebbe prevedere la possibilità di identificare in modo separato i progetti interregionali e quelli transnazionali. Andrebbe aggiunto un codice in Monit.

Asse VI ASSISTENZA TECNICA

Sintetica descrizione delle finalità generali dell'asse

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del P.O. e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Obiettivi specifici

L'asse si pone il seguente obiettivo specifico:

n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Nell'ambito di tale obiettivo specifico, si intendono realizzare interventi di FSE volti al perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

1. Sostenere l'esecuzione del P.O. nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
2. Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del P.O.;
3. Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
4. Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno finanziate su questo asse diverse tipologie di attività a valenza trasversale all'intero P.O.. Tra le attività si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

Attività
- predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)
- elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato
- preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi
- audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento
- rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del P.O.
- supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei P.O. FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi
- supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi
- sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei P.O.
- elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del P.O. rispetto alle priorità comunitarie e nazionali
- elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo
- predisposizione del "Piano di comunicazione" del P.O.
- definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei P.O..

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente la Regione Liguria, gli Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del P.O..

Indicatori di realizzazione fisica

Obiettivo specifico comune n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento

Fonte: sistemi di monitoraggio

Elementi comuni a tutti gli Assi

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Per il rafforzamento della coesione territoriale e per la maggiore efficacia degli interventi da realizzare sia con Fondi strutturali sia con altre linee di finanziamento (regionali, nazionali o comunitari) saranno attivati modalità e strumenti di raccordo e di integrazione per l'attuazione delle politiche prioritarie regionali, facendo convergere nello stesso filone/territorio diversi strumenti e fonti di finanziamento, anche tramite l'utilizzo dello strumento dei "piani di sviluppo locale".

Una azione coordinata dei fondi può essere utilmente orientata dal tema dello sviluppo sostenibile, che in Liguria si coniuga direttamente con quello del recupero e della bonifica dei siti industriali dismessi, con la valorizzazione delle risorse ambientali regionali, con il presidio umano delle aree più sfavorite, con il tema delle energie rinnovabili. Si tratta di fare della sostenibilità dello sviluppo, dal punto di vista ambientale ed economico, un punto forte di rilancio della Regione, con interventi coordinati con quelli previsti dal Piano di Sviluppo Rurale e dal FESR, localizzati nelle aree interessate da questi fenomeni. Le aree interne più spopolate possono costituire a questo riguardo un buon banco di prova per interventi integrati volti a favorire l'immigrazione di popolazione più giovane, attratta da interventi coordinati sui terreni dell'innovazione e ricerca, delle nuove fonti energetiche rinnovabili, delle nuove professioni dell'ambiente.

Come già sottolineato in altre parti del P.O. l'attenzione della Regione Liguria all'integrazione degli interventi e delle fonti di finanziamento ha radici lontane. L'esperienza maturata è stata anche oggetto di un approfondimento del Valutatore indipendente⁵⁶ che ha messo in luce i punti forti su cui proseguire la prossima programmazione, attraverso una ampia analisi degli strumenti regionali, dai Piani di sviluppo locale (strumento centrato sulle politiche attive del lavoro) sino ai progetti integrati finanziati con fondi diversi dal FSE.

Si prevede a breve la realizzazione di un secondo approfondimento che mira a definire una nuova impalcatura procedurale ed amministrativa dei Piani di Sviluppo Locale a cui affidare le priorità di policy della nuova programmazione, attraverso l'attivazione integrata di fonti di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie, volte al sostegno delle politiche attive del lavoro e delle diverse politiche di sviluppo.

In particolare il nuovo approfondimento potrà formulare suggerimenti sulle regole di programmazione e gestione degli strumenti attuativi. Dalle tipologie di intervento da attivare, ai destinatari da raggiungere, alle procedure di selezione, agli strumenti di informazione e pubblicità, ma soprattutto agli strumenti di coordinamento del partenariato, sia formali che informali, e alle soluzioni organizzative e procedure di dialogo tra le diverse Autorità di gestione coinvolte.

Oltre allo sviluppo dell'esperienza dei Piani di sviluppo locale e all'applicazione del principio di flessibilità il FSE ricorre a forme di integrazione con il FESR nell'ambito dei propri interventi per l'innovazione e l'economia della conoscenza, in modo da contribuire in modo più decisivo all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico. Le linee di integrazione tra i due fondi nell'ambito dell'Asse Adattabilità riguarderanno la realizzazione di interventi integrati a supporto dello sviluppo delle PMI, in particolare nella direzione dell'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, della diffusione dei risultati della ricerca e dell'internazionalizzazione.

⁵⁶ Valutazione Indipendente del P.O.R. Ob. 3 2000-2006, Approfondimento tematico. Integrazione tra FSE e altre politiche e risorse finanziarie: analisi delle esperienze in corso e ipotesi di miglioramento. Strategie e strumenti per l'integrazione tra FSE e altre politiche e risorse finanziarie: esperienze maturate e prospettive per la programmazione 2007-2013, gennaio 2007.

Per l'Asse Capitale Umano le linee di integrazione riguarderanno il consolidamento delle relazioni tra imprese, soggetti formativi, università in primis, e centri di ricerca per rafforzare la capacità di ricerca, di sviluppo e di innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale.

L'intervento del Fondo sociale europeo, inoltre, per l'Asse Adattabilità sarà programmato in integrazione con le analoghe iniziative del Fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR), con l'obiettivo di ottimizzare e massimizzare gli obiettivi di riconversione e aggiornamento professionale delle risorse umane che operano nel sistema agricolo, agro-industriale e forestale regionale.

Il Piano di Sviluppo Rurale, attraverso il FEASR, sosterrà iniziative di carattere specialistico connesse a esigenze di trasferimento delle innovazioni e del know-how settoriali alle imprese agricole, agro-industriali e forestali, compresa la formazione e l'aggiornamento dei consulenti e dei formatori, finanziando la formazione degli occupati nel settore agricolo, agro-industriale, forestale e nel settore dei servizi alle imprese agricole, agro-industriali e forestali: imprenditori, coadiuvanti familiari, dipendenti, tecnici fornitori di servizi di consulenza alle imprese di cui sopra. Inoltre sostiene la formazione relativa alla valorizzazione e all'utilizzo dei prodotti agricoli e forestali locali nell'artigianato, nella gastronomia, nella promozione turistica e nella filiera dell'energia, finanziando la formazione degli occupati nei settori del turismo e dell'artigianato, degli animatori dei GAL e degli altri animatori dello sviluppo rurale.

Tutte le rimanenti iniziative di formazione per occupati e disoccupati sono finanziate dal FSE

Il FSE contribuisce pertanto allo sviluppo del sistema agricolo, agro-industriale e forestale sia con azioni rivolte ai disoccupati per la formazione di figure specifiche, sia allo sviluppo del sistema e dell'imprenditoria agro-forestale con interventi rivolte al sistema nel suo complesso. Ad esempio: modalità innovative di fare formazione in campo agricolo, reti su buone prassi formative da diffondere ai centri di formazione, studi di analisi dei fabbisogni formativi.

Nel caso del Fondo europeo per la pesca (FEP), saranno individuate nella programmazione operativa dei due fondi le modalità per garantire la complementarità tra gli interventi del FSE e quelli che il Regolamento n. 1198/2006 prevede nell'ambito dell'Asse prioritario 3: misure di interesse comune, riguardanti le azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

Il piano integrato rivolto al settore pesca marittima e acquacoltura attuato nella programmazione 2000/2006 sarà utile strumento per avviare iniziative rispondenti alle esigenze del territorio ed accompagnare gli attori del sistema in un processo evolutivo e di sviluppo.

Il raccordo con i fondi di cui sopra sarà mantenuto nelle fasi attuative della programmazione individuando i migliori strumenti per consentire lo sviluppo di iniziative comuni, scelta supportata anche dai risultati degli approfondimenti svolti dal Valutatore indipendente durante la programmazione 2000-2006

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Il tema dell'innovazione si coniuga con la politica regionale per la ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico, alta formazione in corso di definizione, che trova le seguenti linee comuni con la strategia che guida la programmazione del FSE:

1. **Individuazione di ambiti** entro i quali far collaborare settore produttivo, università e formazione per gli interventi legati alla ricerca, nella prospettiva della costruzione di **un sistema regionale della ricerca e dell'innovazione**
2. Promozione della **capacità di far rete** dei soggetti e delle istituzioni e di utilizzare i finanziamenti esistenti
3. Definizione di orientamenti programmatori, all'interno delle **filiere formative di eccellenza** (mare, ICT, turismo), connesse alle attività economiche regionali strategiche
4. Promozione di **percorsi di alta formazione** nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, perseguendo anche per tal via una maggiore integrazione tra centri di ricerca e imprese
5. Valorizzazione delle **esperienze di eccellenza** nel campo dei servizi socio sanitari presenti nella regione
6. **Promozione** dell'innovazione e della ricerca anche attraverso specifiche azioni di orientamento, comunicazione, valorizzazione, divulgazione scientifica.

Complementarietà con altri programmi transnazionali (p. es. nel campo di istruzione e formazione)

Le azioni finanziate attraverso il FSE nella programmazione 2007-2013 verranno realizzate in modo integrato e complementare con il nuovo programma comunitario in materia di istruzione e formazione denominato "Programma d'azione integrato relativo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita", articolato in quattro azioni/programmi settoriali: "Comenius" (insegnamento scolastico), "Erasmus" (insegnamento superiore), "Leonardo da Vinci" (formazione professionale), "Grundtvig" (insegnamento per gli adulti), a cui si aggiunge un programma trasversale ed il programma Jean Monnet.

Nell'attuazione del Programma Operativo, si attiveranno linee d'intervento che consentano di contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Programma d'azione integrato, sviluppando modalità ed azioni per favorire la mobilità e gli scambi internazionali.

CAPITOLO 5 MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità⁵⁷

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁵⁸, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG) ⁵⁹

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	<i>Settore Sistema Regionale della Formazione e dell'Orientamento</i>
<i>Indirizzo:</i>	<i>Via Fieschi, 15 - Genova</i>
<i>Posta elettronica :</i>	<i>formazione.orientamento@regione.liguria.it</i>

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione ;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;

⁵⁷ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁸ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁵⁹ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34)
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 1. prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 2. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)⁶⁰

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al funzionario pro-tempore incaricato dal Direttore Generale, titolare di P.O. (posizione organizzativa) della struttura sottoindicata

<i>Struttura competente:</i>	<i>Staff e Affari Giuridici Dipartimento Ricerca, Innovazione Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili Cultura e Turismo</i>
------------------------------	--

⁶⁰ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3 le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo Nazionale di Coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione europea con cadenza periodica, nella misura del possibile tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessario, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse

5.1.3. Autorità di Audit (AdA) ⁶¹

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

⁶¹ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

<i>Struttura competente:</i>	<i>Servizio Controllo Strategico e Interno</i>
<i>Indirizzo:</i>	<i>Via Fieschi, 15 – Genova</i>
<i>Posta elettronica</i>	<i>A.Audit.FSE@regione.liguria.it</i>

La struttura Servizio Controllo Strategico e Interno è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che la effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁶²

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

<i>Struttura competente:</i>	<i>Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)</i>
	<i>Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma</i>
	<i>Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it</i>

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Liguria le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22911 presso la Tesoreria centrale, intestato “Regione Liguria– Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al P.O. sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti⁶³

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

<i>Struttura competente:</i>	<i>Ragioneria e Servizi Contabili</i>
<i>Indirizzo:</i>	<i>Via Fieschi, 15 – Genova</i>

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.

⁶² Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶³ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁶⁴

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi⁶⁵

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1. L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2. Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁶⁶;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

⁶⁴ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁵ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁶ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

In relazione alla ripartizione e separazione delle funzioni tra gli organismi la Regione Liguria attribuisce la qualifica di organismo intermedio, per lo svolgimento di compiti dell'autorità di gestione, alle quattro Amministrazioni Provinciali rispettivamente competenti.

Le funzioni di gestione attribuite agli organismi intermedi riguardano più specificamente, nell'ambito delle attività e risorse di competenza tutte le funzioni necessarie all'attuazione del P.O., dalla programmazione alla selezione dei progetti, alla erogazione dei finanziamenti all'esecuzione dei controlli previsti dall'articolo 60 lettera b), alla garanzia circa il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'articolo 69, con modalità analoga a quelle della Autorità di Gestione.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006.

Nel caso in cui la Regione Liguria individui ulteriori organismi intermedi nel periodo di programmazione 2007-2013, si procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari.

Inoltre qualora venissero organizzate sovvenzioni globali la Regione attribuirà la qualifica di organismo intermedio ai soggetti gestori delle stesse.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)⁶⁷

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;

⁶⁷ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore regionale competente, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione,
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo FSE;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR, FEP e Fondo europeo di Sviluppo Rurale
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato. Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistema di attuazione

5.3.1. Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁶⁸

Struttura competente:	Settore Sistema Regionale della Formazione e dell'Orientamento
Indirizzo:	Via Fieschi, 15 - Genova
Posta elettronica :	formazione.orientamento@regione.liguria.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalle date di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

L'AdG fornisce inoltre informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali (art.34)

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

⁶⁸ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati

indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'Adg, individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione di Comitato di sorveglianza

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati⁶⁹

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁷⁰

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative

⁶⁹ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁷⁰ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso la definizione preventiva delle strutture preposte ai vari ruoli individuando strutture finalizzate e gerarchicamente indipendenti tra di loro:

- Autorità di gestione e di certificazione fanno capo a due distinte strutture del Dipartimento Ricerca, Innovazione Istruzione, Formazione Politiche Giovanili, Cultura e Turismo non gerarchicamente subordinate tra di loro;
- Autorità di Audit – la Regione ha individuato nella Struttura “Controllo Strategico e Interno” (Direzione Centrale Servizi Giunta e Controllo Strategico), gerarchicamente non dipendente da alcuna Struttura regionale né dagli Assessorati direttamente interessati alla gestione dei fondi comunitari, la struttura idonea alle indicazioni del soprarichiamato regolamento.

Comunicazione delle irregolarità⁷¹

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

⁷¹ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.3.6. *Flussi finanziari*⁷²

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

⁷² Art. 37,1 g. IV e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità⁷³

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Sistema Regionale della Formazione e dell'Orientamento in collaborazione con l'Ufficio Stampa della Giunta Regionale ed il Settore Sistemi Informativi e Telematici ed i corrispondenti uffici delle Province; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

⁷³ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi⁷⁴

La Regione si riserva il diritto di utilizzare il principio di complementarietà tra i fondi, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06, al fine di poter rispondere ad esigenze specifiche che dovessero sorgere in fase di realizzazione anche tenuto conto delle indicazioni che scaturiranno dal tavolo di coordinamento (cfr. 5.4.6).

L'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

Il ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'autorità di gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE)1083/2006

5.4 Disposizione di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione⁷⁵

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

⁷⁴ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁷⁵ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'AdG, fra l'altro, promuove la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del P.O..

Il principio di pari opportunità è perseguito con una logica di intervento fondata sul mainstreaming sia garantendo una presenza femminile che orientativamente rifletta la situazione del mercato del lavoro, sia promuovendo azioni specifiche. Per tutte le assi quindi saranno considerati prioritari i progetti che esplicitamente contengano azioni atte ad assicurare tale principio, indicando: un obiettivo quantificato della presenza di destinatari per genere, le modalità di accesso ed attuative tali da favorire e consentire l'accesso e la fruizione da parte delle donne, il collegamento con servizi finalizzati a conciliare la vita familiare con l'inserimento in misure attive, l'attivazione di servizi finalizzati a rimuovere le condizioni di disagio e/o conciliare la vita familiare con l'inserimento in misure attive.

In attuazione del principio di non discriminazione, con il P.O. saranno attuati interventi la cui dimensione territoriale consente di intervenire con una maggiore prossimità sulle problematiche che sono alla base delle forme di discriminazione più frequenti a livello locale.

In particolare per tutte le assi saranno considerati prioritari i progetti che contengano azioni atte ad assicurare il rispetto di tale principio, indicando: le modalità di accesso ed attuative tali da favorire e consentire l'accesso e la fruizione da parte dei target abitualmente discriminati, con particolare rilievo ai soggetti disabili, l'eventuale collegamento con azioni di sensibilizzazione, informazione, promozione, e accordi tra le parti sociali realizzate da altri soggetti/progetti già esistenti a livello locale oppure da attivare nel caso della presentazione di un progetto integrato, la previsione di eventuali iniziative di formazione sul tema della discriminazione rivolta anche ai responsabili delle risorse umane delle imprese.

Particolare attenzione sarà posta alle esigenze dei soggetti disabili, e in tale ottica potrà farsi ricorso al principio di complementarità per intervenire sugli ostacoli di carattere fisico che ne limitano gli accessi alle sedi informative e formative.

Si rinvia al par. 3.5.2 per una trattazione più estesa del tema

5.4.2. Partenariato⁷⁶

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto dal par. VI.2.2 del QSN.

Il partenariato *istituzionale* e *sociale* assume nella programmazione regionale un ruolo decisivo di accompagnamento/supporto all'Amministrazione nelle valutazioni ed attuazioni delle azioni prioritarie di intervento, anche attraverso un miglioramento del quadro informativo di riferimento e l'esplicitazione di impegno e di responsabilizzazione da parte dei soggetti interessati.

⁷⁶ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Il partenariato istituzionale permette:

- una *maggiore tutela dei diritti dei beneficiari finali delle azioni*. Il partenariato accresce infatti la capacità dei potenziali beneficiari finali di identificare gli effettivi fabbisogni, di esprimere le proprie istanze nella fase di programmazione, di partecipare al monitoraggio e di dare una valutazione nella fase finale;
- una *maggiore capacità di prevenzione dei conflitti*: anticipare la negoziazione alla fase di programmazione consente infatti di stabilire in modo concorde gli indirizzi, riducendo sensibilmente la conflittualità ex post;
- *maggiore opportunità di rinegoziare in itinere le decisioni assunte*. Una moderna amministrazione richiede meccanismi decisionali flessibili, capaci di adattarsi con prontezza alle mutate condizioni di contesto. Importante è quindi impostare un sistema di regole di rinegoziazione attraverso cui modificare le decisioni già assunte, senza che ciò si traduca in esercizio autonomo da parte di uno degli attori.

La concertazione deve comunque interessare, con sistematicità, tutte le fasi del processo di programmazione e deve essere organizzata in modo da contribuire operativamente all'intervento pubblico in termini di:

- *consistenza*, ovvero in termini di competenza, conoscenza e capacità di proposta strategica;
- *affidabilità*, ovvero di individuazione delle cause che ostacolano la realizzazione dei programmi – progetti e di elaborazione di soluzioni operative;
- *concretezza*, ovvero di verifica della fattibilità degli interventi da parte di chi ha le specifiche competenze per la loro messa in opera.

L'insieme delle considerazioni fin qui svolte e l'esperienza di partenariato maturata nei precedenti cicli di programmazione suggeriscono alcuni spunti per l'organizzazione del partenariato istituzionale/sociale. In particolare, suggeriscono di mettere in atto strumenti che consentano di rispettare:

- il *pluralismo* delle istanze incidenti sulle materie oggetto degli interventi;
- la *rappresentatività* generale dei soggetti;
- le *competenze tecniche* su cui si basa il processo di programmazione-attuazione dell'intervento;
- la *responsabilizzazione* di tutti gli attori; un meccanismo di rappresentatività ben articolato dà infatti vita ad un circuito complementare di responsabilizzazione

Non va sottaciuto che l'accresciuta responsabilità della Regione nel processo di programmazione e di attuazione deve essere accompagnata da un coinvolgimento sempre più forte delle Province e delle Amministrazioni locali in genere, nonché dei rappresentanti del sistema produttivo e sociale, avviando un partenariato in forma più operativa rispetto ai precedenti cicli di programmazione.

Per quanto riguarda le modalità con cui il partenariato istituzionale e sociale potrà svilupparsi ed operare a livello regionale, va rammentato che le disposizioni normative o regolamentari vigenti danno ampia possibilità di attuazione tramite organismi già codificati:

- il Comitato istituzionale (ex l.r. 27/98, art. 8)
- la Commissione di concertazione (ex l.r. 27/98, art. 6)
- il Comitato di sorveglianza del P.O.
- il Comitato regionale di consultazione e di concertazione per il coordinamento delle politiche dell'istruzione e della formazione (delib. G.R. n. 17 del 8 luglio 2005)

Coordinamento dei sistemi, integrazione, valutazione dei sistemi

overnance

Le opportunità offerte dalle disposizioni devono trovare piena e consapevole attuazione da parte di tutti gli attori coinvolti in modo da dare vita ad un **Partnership Responsabile** tra i due livelli di partenariato, consentendo di sviluppare una programmazione integrata e mirata alle esigenze del territorio.

Per il sostegno all'occupazione delle persone disabili l'organismo di partenariato Commissione di Concertazione è integrato da rappresentanti della categoria nominati sulla base delle designazioni della Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona disabile e delle aggregazioni riconosciute di associazioni ed organismi operanti nel campo dei problemi delle persone disabili.

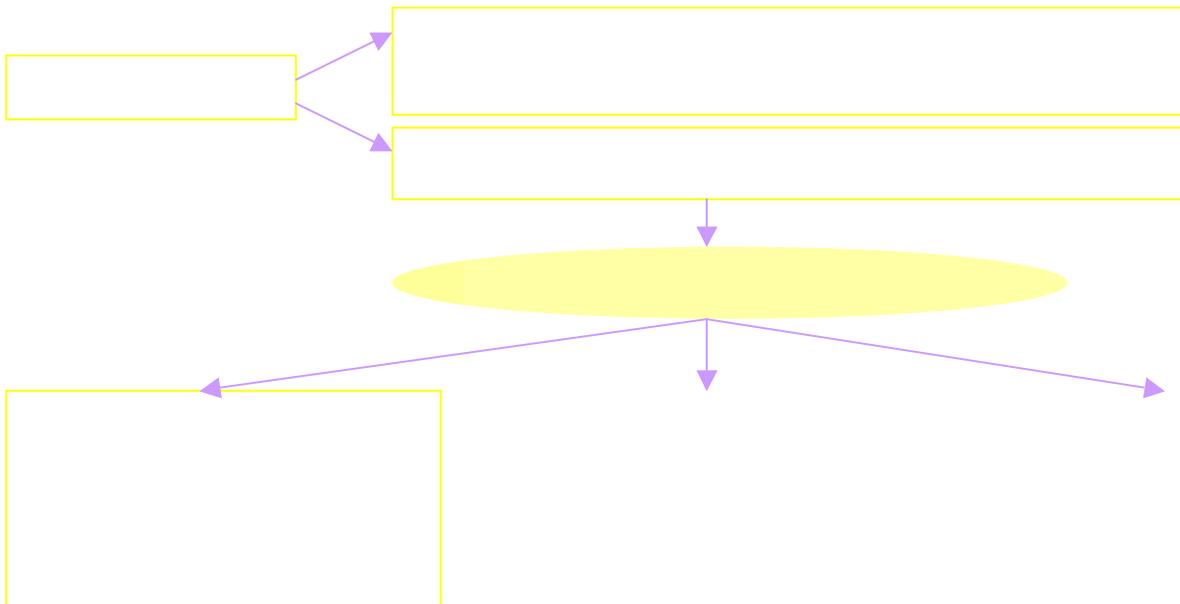
L'AdG incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei partner sociali e dei soggetti del Terzo settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziarie particolarmente rilevanti nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

tutte le fasi:

- Programmazione
- Attuazione
- Valutazione

E' quindi evidente che l'AdG ritiene strategico il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Infatti ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente P.O.. E' inoltre prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del P.O..

Questa concezione può essere schematizzata come segue:



5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

Già nel ciclo 2000-2006 la Regione ha dedicato una particolare attenzione alle buone prassi sviluppate a livello regionale e provinciale, principalmente con due modalità. La prima è rappresentata da un'azione diretta di promozione di progetti sperimentali suscettibili di diventare esempi di buone prassi; la seconda è rappresentata dalla realizzazione di attività di raccolta e diffusione di buone prassi.

In particolare questa seconda modalità ha fatto emergere la necessità di un'azione più sistematica di raccolta, comunicazione/diffusione e trasferimento a cui si intende dare risposta con il nuovo P.O. Infatti si prevede di proseguire nell'attività già avviata di raccolta delle buone prassi a livello regionale, accostando ad essa una maggiore attività di diffusione e di progetti di trasferimento, sia a livello regionale che interregionale. Si potranno inoltre prevedere progetti regionali di raccolta e trasferimento di buone prassi di altre regioni (nazionali ed europee) in risposta a specifiche esigenze espresse dal tessuto locale.

5.4.4. Cooperazione interregionale⁷⁷

Si rinvia alla trattazione nello specifico asse di riferimento.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di

⁷⁷ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5. *Modalità e procedure di coordinamento*⁷⁸

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza. Il coordinamento avverrà tenendo conto delle modalità indicate nel QSN al capitolo VI attuazione, in particolare par. VI.2.1.

A livello regionale, per il rafforzamento della coesione territoriale e per la maggiore efficacia degli interventi da realizzare sia con Fondi strutturali sia con altri strumenti (regionali, nazionali o comunitari) sono previsti modalità e strumenti di raccordo tra l'intervento dei diversi strumenti finanziari che hanno un impatto significativo nello sviluppo regionale, dal punto di vista economico, sociale e territoriale.

In particolare saranno attivati (come previsto dal DSR):

- un tavolo di coordinamento tecnico tra le diverse autorità di gestione e la Direzione Generale Programmazione e Pianificazione Strategica;
- un effettivo coordinamento tra le attività di assistenza tecnica dei vari programmi, con particolare riferimento ai piani di comunicazione;
- uno stretto coordinamento delle procedure di gestione, in modo che si renda realmente possibile presentare progetti integrati che prevedono di attingere a diverse fonti finanziarie;
- la definizione di criteri di selezione che diano priorità ai progetti che prevedono l'impiego coordinato di diverse fonti di finanziamento;
- la messa in rete di tutti i programmi attivi, in modo da facilitare lo scambio delle esperienze e la circolazione delle informazioni;
- la definizione, infine, di criteri di demarcazione chiari che consentano comunque un utilizzo ordinato dei diversi fondi ed evitino allo stesso tempo il rischio del doppio finanziamento e del "vuoto" finanziario, cioè la mancanza totale di risorse utilizzabili per sostenere buoni progetti di sviluppo."

La partecipazione delle Autorità di Gestione FSE, FESR E FEASR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza consentirà un primo momento di coordinamento e di valutazione dell'integrazione e complementarietà dei programmi.

⁷⁸ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria⁷⁹

Regole della concorrenza

L'Autorità di gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di stato.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del programma operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e

⁷⁹ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea .

CAPITOLO 6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Le risorse finanziarie programmate per il periodo 2007-2013 sono pari a 391.654.038 Euro, di cui 146.341.533 Euro di FSE e 245.312.505 Euro di risorse pubbliche nazionali.

La ripartizione % per asse è la seguente:

ASSI	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	Percentuale per asse
Asse I - Adattabilità	92.416.071	23,6
Asse II - Occupabilità	169.324.838	43,2
Asse III - Inclusione sociale	66.211.688	16,9
Asse IV - Capitale Umano	44.014.611	11,2
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	4.020.669	1,0
Asse VI - Assistenza tecnica	15.666.161	4,0
TOTALE	391.654.038	100,0

Le strategie delineate nel programma vedranno attuazione sul territorio regionale anche attraverso la destinazione di ulteriori risorse regionali e provinciali, quantificate per la parte regionale nel 10% delle risorse complessive FSE e pubbliche nazionali, che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi specifici declinati nel P.O. Gli strumenti di attuazione del programma definiranno annualmente la compartecipazione pubblica regionale ed il relativo campo di intervento specifico al fine di realizzare una compiuta sinergia tra fonti di finanziamento diverse, ma complementari.

Le imprese beneficiarie degli interventi contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi del programma con un contributo privato nella misura quantificata di volta in volta in ragione del tipo di attività e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.

6.1 Piano finanziario del programma per anno

Come previsto dall'art. 37 e.i del Regolamento generale la seguente tabella ripartisce annualmente, in conformità degli articoli da 52 a 54, l'importo della dotazione finanziaria totale prevista per il contributo del FSE.

REGIONE LIGURIA

Piano finanziario del Programma Operativo per anno

Anno	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale				
				totale	centrale	regionale	altro	
2007	53.142.049	53.142.049	19.856.527	33.285.522	33.119.094	166.428		
2008	54.204.889	54.204.889	20.253.657	33.951.232	33.781.476	169.756		
2009	55.288.988	55.288.988	20.658.731	34.630.257	34.457.106	173.151		
2010	56.394.767	56.394.767	21.071.905	35.322.862	35.146.248	176.614		
2011	57.522.664	57.522.664	21.493.344	36.029.320	35.849.173	180.147		
2012	58.673.117	58.673.117	21.923.210	36.749.907	36.566.157	183.750		
2013	56.427.564	56.427.564	21.084.159	35.343.405	35.155.981	187.424		
TOTALE	391.654.038	391.654.038	146.341.533	245.312.505	244.075.235	1.237.270	-	-

6.2 Piano finanziario del programma per asse prioritario

Come previsto dall'art. 37 e.ii del Regolamento generale la seguente tabella specifica, per l'intero periodo di programmazione e per ciascun asse prioritario, l'importo della dotazione finanziaria complessiva del contributo della comunità e delle controparti nazionali, nonché il tasso di partecipazione del Fondi (dettaglio dei contributi comunitari e nazionali, questi ultimi articolati in pubblici e privati)

REGIONE LIGURIA

Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario

Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario							
ASSI	Totale contributo eligibile	contributo pubblico					
		totale contributo pubblico	contributo comunitario	controparte nazionale			
				totale	centrale	regionale	altro
Asse I - Adattabilità	92.416.071	92.416.071	34.531.540	57.884.531	57.595.109	289.422	-
Asse II - Occupabilità	169.324.838	169.324.838	63.269.976	106.054.862	105.524.587	530.275	-
Asse III - Inclusione sociale	66.211.688	66.211.688	24.740.148	41.471.540	41.264.183	207.357	-
Asse IV - Capitale Umano	44.014.611	44.014.611	16.444.310	27.570.301	27.432.449	137.852	-
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	4.020.669	4.020.669	1.501.898	2.518.771	2.495.898	22.873	-
Asse VI - Assistenza tecnica	15.666.161	15.666.161	5.853.661	9.812.500	9.763.009	49.491	-
TOTALE	391.654.038	391.654.038	146.341.533	245.312.505	244.075.235	1.237.270	-